DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 7

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 9 Gennaio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Fuga di gas famiglia ricoverata in ospedale
De Mori a pagina V

La storia
Alle origini dello spritz, l'atto di nascita è a metà '800
Marzo Magno a pagina 16

La svolta
Harry e Meghan si "dimettono" dalla famiglia reale «Vogliamo lavorare»
Latella e Marconi a pagina 17

«Sciogliere Eraclea per mafia»

▶Al governo la proposta del prefetto di Venezia. Sarebbe il primo caso di un Comune del Nordest

▶Dall'inchiesta emerse complicità tra mondo politico-amministrativo e il clan dei Casalesi

La proposta di scioglimento del Comune di Eraclea è già nelle mani del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, a cui il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, ha trasmesso la relazione conclusiva della Commissione d'accesso che ha trovato ad Eraclea una situazione di estrema gravità, così come emerso anche nell'inchiesta della Procura veneziana, che ha messo in luce connivenze e complicità tra settori importanti della vita politica e amministrativa e il clan dei casalesi guidato dal boss Luciano Donadio. Ora la parola passa al Viminale. È la prima volta per il Nordest.
Amadori a pagina 3

Processo al via

Il socio del boss si pente e parla: sotto protezione in luogo segreto

È in regime di protezione l'ex braccio destro del boss di Eraclea: ha aiutato gli investigatori a ricostruire gli affari illeciti del clan. È emerso nell'udienza a carico dei 75 imputati nell'inchiesta sulle presunte infiltrazioni mafiose in Veneto.
Amadori a pagina 2

L'analisi

Il nuovo ruolo dell'Italia passa anche da Ankara

Alessandro Orsini

Il presidente Conte ha ricevuto a Roma il generale Haftar e sembra che, almeno per un giorno, che andrebbe goduto a lungo, le notizie buone superino quelle cattive. La buona notizia è che Haftar sembra essere aperto a una soluzione pacifica, per la prima volta dal giorno in cui ha dato inizio all'attacco contro Tripoli, il 4 aprile 2019. Non sappiamo se quest'apertura durerà, ma dobbiamo prima di tutto comprendere come sia stata possibile. Soltanto capendo le forze che hanno mosso Haftar potremo capire le forze che potrebbero fermarlo. E allora diremo subito che il merito principale è della Turchia. Ciò che sta accadendo in Libia è infatti di una semplicità estrema e può essere afferrato agevolmente da qualunque mente priva di pregiudizi. Per amore di chiarezza, spiegheremo questo dramma in tre punti o atti. Atto primo: Haftar aveva iniziato l'assalto contro Tripoli dopo essersi assicurato il sostegno di Arabia Saudita, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Russia, Francia e, purtroppo, anche di Trump. Haftar è avanzato fino alle porte di Tripoli che, in preda alla disperazione, ha chiesto aiuto militare al governo Conte, il quale ha rifiutato per ragioni costituzionali e di opportunità strategica. La Costituzione italiana proibisce di risolvere le controversie internazionali con la guerra. Quanto alle ragioni strategiche, l'invio di armi al governo di Tripoli, da parte dell'Italia, avrebbe causato l'invio di armi (...)

Segue a pagina 23

La crisi. Ma il presidente apre a un accordo

Trump avverte Teheran: «Pronte nuove sanzioni»

ALTOLÀ Il presidente Usa Trump. **Gentili e Pompetti** alle pagine 4 e 5

Autostrade, Conte temporeggia slitta la decisione sulla revoca

▶Il premier aspetta il dossier della De Micheli e il piano di Aspi

Sarà il presidente del consiglio Giuseppe Conte a decidere. Spetterà a lui fare la sintesi sul dossier Autostrade, mediare tra le varie anime del governo per poi proporre una soluzione, facendo lo slalom tra le spinte dei 5Stelle, che vogliono stracciare la convenzione, e il no secco di Italia Viva. Nel mezzo il Pd. Il premier non ha fretta. Aspetterà il rapporto che il Mit sta mettendo a punto in queste ore e, per avere un quadro ancora più completo, il nuovo piano industriale di Aspi. Il documento della ministra De Micheli non verrà esaminato domani, come inizialmente previsto, ma nel prossimo consiglio dei ministri.
Mancini a pagina 15

Il caso

Alessandro Benetton: «Perché ho detto no alla mia famiglia»

Alessandro Benetton nella sua rubrica online parla del valore del No come strada verso il successo e dei suoi rapporti con il gruppo di famiglia. Alessandro sottolinea, in particolare, l'importanza di rimanere indipendente e lontano dagli schemi del gruppo.
A pagina 14

Veneto

Internet veloce nei piccoli comuni via ai primi tredici

È partita la sperimentazione della banda ultra larga anche nelle periferie del Veneto. In aggiunta a una decina di "grandi" città già collegate (o in corso di allacciamento), una dozzina di piccoli paesi hanno cominciato a testare la connessione all'Internet veloce, malgrado la lentezza di una burocrazia nazionale.
Pederiva a pagina 12

Piove di Sacco

Dopo il raid alle Poste il furto di corrente: denunciato ma libero

Libero. Nonostante denunce e guai a ripetizione. Protagonista il 39enne marocchino che martedì ha sfasciato l'ufficio postale di Piove di Sacco, perché non gli erano arrivati sulla carta i soldi del reddito di cittadinanza. Dopo un paio d'ore in caserma è uscito a piede libero. Non sapendo dove andare, è penetrato in una casa disabitata vicino alle Poste, per passarci la notte. E si è allacciato abusivamente alla rete elettrica per poter attaccare alcune stufe. Nuova denuncia, di nuovo libero.
Lucchin a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

La camorra a Nordest

Si pente, sotto protezione l'ex braccio destro del boss

▶Le cosche nel litorale, dopo la confessione ai pm Sgnaolin scarcerato e condotto in un "luogo sicuro"

▶Al via in aula bunker a Mestre il processo ai casalesi L'ex sindaco di Eraclea ottiene il giudizio immediato

L'UDIENZA

MESTRE È sottoposto a regime di protezione Christian Sgnaolin, l'imprenditore sandonatese, ex braccio destro del boss di Eraclea, Luciano Donadio, che nel corso delle indagini ha riempito centinaia di pagine di verbale per ricostruire gli affari illeciti del clan affiliato alla camorra.

La circostanza è emersa ieri, nell'aula bunker di Mestre, nel corso della prima giornata dell'udienza preliminare a carico dei 75 imputati coinvolti nell'inchiesta sulle presunte infiltrazioni mafiose nel Veneto orientale, di cui 37 accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso. Sgnaolin non ha ancora lo status di collaboratore di giustizia, ma le sue dichiarazioni sono ritenute importanti per smantellare l'organizzazione criminale e, di conseguenza, il quarantaseienne è stato spostato in una località segreta per impedire che gli possa accadere qualcosa. Al momento nell'inchiesta condotta dai pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini, vi è soltanto un collaboratore di giustizia già inserito nel programma di protezione, il napoletano Vincenzo Vaccaro, il primo a pentirsi, consentendo agli inquirenti di iniziare a sgominare l'organizzazione criminale.

IN VIDEOCONFERENZA

L'udienza di ieri, celebrata di fronte al giudice Andrea Battistuzzi, è durata poche ore, il tempo necessario alla costituzione delle parti, per poi essere rinviata al prossimo 16 gennaio. Già fissate altre sette udienze, ma se sarà necessario ne saranno aggiunte di ulteriori per poter definire il rinvio a giudizio entro il 18 febbraio ed evitare la scadenza dei termini di custodia cautelare, e dunque la scarcerazione dei 28 detenuti (altri 5 si trovano in carcere, ma in relazione a diverse vicende). L'imputato numero 76, l'ex sindaco di Eraclea, l'avvocato Mirco Mestre, accusato di voto di scambio, ha saltato l'udienza preliminare in quanto ha chiesto di essere giudicato con rito immediato e dunque andrà direttamente a dibattimento.

NEL DIBATTIMENTO POTREBBERO RESTARE UNA CINQUANTINA DI IMPUTATI: COSÌ SAREBBE NECESSARIO PIÙ DI UN ANNO

CAPO Luciano Donadio è ritenuto dagli inquirenti al vertice del clan camorristico

PROTETTO L'imprenditore Christian Sgnaolin è stato spostato in una località segreta

In aula bunker erano presenti una ventina di imputati (tra i 30 processati in libertà e gli 11 che si trovano ai domiciliari) tra cui l'ex segretaria di Donadio, Claudia Zennaro, il carrozziere di Eraclea Emanuele Zamuner (imputato di aver procurato all'ex sindaco Mestre i voti del clan Donadio) e il consulente del lavoro Angelo Di Corrado, implicato anche nell'inchiesta sul caporalato e le presunte mazzette alla Fincantieri. I detenuti hanno invece assistito all'udienza dai rispettivi penitenziari, collegati in videoconferenza come previsto dalla nuova normativa: soltanto in tre hanno rinunciato a tale facoltà.

RITO ABBREVIATO

Diciassette imputati, poco meno di un quarto del totale, hanno anticipato l'intenzione (alcuni con riserva) di chiedere il giudizio abbreviato, ovvero sulla base delle sole prove documentali raccolte durante le indagini, con la garanzia dello sconto di un terzo in caso di condanna: si tratta di Christian Sgnaolin, Vincenzo Vaccaro; Girolamo Arena, Giuseppe Lazzaro, Moreno Pasqual, Fabrizio Formica, Bernardino Notarfrancesco, Paolo Valeri, Saverio Capoluongo, Tommaso Ernesto Pizzo, Emanuele Zamuner, Vincenzo Chiaro, Ennio Cescon, Salvatore Salvati, Valentino Piezzo, Nunzio Confuorto e il nipote del boss, Antonio Puoti. In due hanno avanzato richiesta di patteggiamento: il padovano Giorgio Minelle (estorsione) e la sandonatese Tatiana Battaiotto (favoreggiamento). Tutti gli altri sembrano intenzionati a non voler accedere a riti alternativi, e dunque si profila un maxi dibattimento, con una cinquantina di imputati e una durata che probabilmente sarà superiore ad un anno. Lo stesso Donadio ha deciso di difendersi nel corso del processo di fronte al Tribunale, rinunciando allo sconto garantito dall'abbreviato. «Siamo convinti di poter dimostrare che le cose sono andate in maniera diversa da quella prospettata dalla pubblica accusa», ha spiegato a conclusione dell'udienza l'avvocato Renato Alberini, il quale ha affiancato nella difesa il legale padovano Giovanni Gentilini, esperto in processi alla criminalità organizzata.

Gianluca Amadori

L'UDIENZA L'aula bunker di Mestre e i controlli di polizia all'ingresso

I numeri

76 gli **indagati** per i quali la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio

37 **ipotesi** di associazione per delinquere di stampo mafioso

17 gli **accusati** che hanno deciso di chiedere il rito abbreviato

Parti civili, gli enti locali assenti manca la Città metropolitana la Regione c'è ma sul filo di lana

IL CASO

MESTRE Enti locali grandi assenti al processo sulle infiltrazioni della camorra nel Veneto Orientale. All'udienza preliminare di ieri mattina, nell'aula bunker di Mestre, hanno chiesto di costituirsi parte civile la presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero dell'Interno, rappresentati dall'Avvocatura dello Stato di Venezia, oltre a Cgil regionale e provinciale e all'associazione Libera. Non c'erano, invece, né la Regione Veneto, né il Comune commissariato di Eraclea, né la Città metropolitana di Venezia che a questo punto potrebbero aver perso l'occasione di costituirsi a carico degli imputati che sceglieranno di essere giudicati con rito abbreviato (al momento indicativamente sono 17), ma eventualmente potranno farlo in un secondo momento, quando si aprirà il dibattimento pubblico per tutti gli altri.

Il giudice per l'udienza preliminare Andrea Battistuzzi, infatti, ha precisato di aver chiuso ieri i termini per potersi costituire parte civile. La costituzione di parte civile ha come obiettivo quello di chiedere e ottenere dagli imputati un risarcimento per i danni sofferti, ma si tratta anche di un'azione simbolica, soprattutto nel caso di enti pubblici. L'assenza di Regione, Comune di Eraclea e Città metropolitana non è dunque passata inosservata, in quanto il processo in corso riguarda preoccupanti fenomeni di infiltrazione mafiosa nella nostra regione.

PALAZZO BALBI HA DELIBERATO SOLO MARTEDÌ. VENEZIA: «SIAMO IN ATTESA DELLE NOTIFICHE»

DELIBERA DI GIUNTA

L'Avvocatura regionale aveva in realtà contattato gli uffici della Procura nella giornata di lunedì, anticipando l'intenzione di costituirsi parte civile, e chiedendo di poter ottenere i documenti processuali necessari. Il capo ufficio stampa di palazzo Balbi, Carlo Parmeggiani, in serata ha precisato che la Giunta regionale ha deliberato nella seduta di martedì, e si costituirà parte civile, essendo nei termini per farlo, nei confronti di circa metà degli imputati.

La Città metropolitana ha invece fatto sapere, attraverso l'avvocato Roberto Chiaia, di non aver ricevuto alcuna notifica dell'udienza da parte degli uffici giudiziari e di non essersi presentata in aula bunker per questo motivo, riservandosi di studiare la possibilità di costituirsi contro gli imputati che sceglieranno il dibattimento: da quanto appreso ieri saranno la maggior parte, più di cinquanta.

Tra i privati cittadini e gli imprenditori locali vittima di atti di violenza da parte del clan Donadio - una cinquantina quelli individuati dai pm - non si è costituito parte civile nessuno, tranne Fabio Gaiatto, il trader di Portrogruaro già condannato a 15 anni e 4 mesi di reclusione a Pordenone per una maxi truffa ai danni di decine di risparmiatori, vittima di ripetute estorsioni che sarebbero state commesse da Luciano Donadio, Raffaele Buonanno, Giacomo Fabozzi, Berardino Notarfrancesco, Claudio Casella e Samuele Faè per ottenere la restituzione dei 7 milioni di euro investiti presso di lui da Faè. **(gla)**

Cosa succede

1 Cdm delibera poi il decreto

Il Consiglio dei ministri delibera, su proposta del Viminale. Lo scioglimento viene poi disposto con decreto del presidente della Repubblica

2 I mesi: da 12 a 18 (o 24)

Il decreto di scioglimento conserva i suoi effetti da dodici a diciotto mesi, prorogabili a ventiquattro in casi considerati eccezionali

3 Via le cariche e i contratti

Cessano dalla carica tutti i detentori di ruoli elettivi e di "governo"; vengono risolti tutti gli incarichi dirigenziali a contratto

4 Candidature rischio stop

Gli amministratori responsabili dei comportamenti che hanno portato allo scioglimento possono essere dichiarati ineleggibili per due turni elettorali

Eraclea, la linea del prefetto «Mafia, il Comune va sciolto»

▶La proposta di Zappalorto al Viminale Complicità tra cosche e mondo politico

▶Sarebbe il primo caso di amministrazione a Nordest a cadere per infiltrazioni dei clan

L'ITER AMMINISTRATIVO

MESTRE La proposta di scioglimento del Comune di Eraclea è già nelle mani del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, a cui il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, ha trasmesso la relazione conclusiva della Commissione d'accesso che ha trovato ad Eraclea una situazione di estrema gravità, così come emerso anche nell'inchiesta della Procura veneziana, che ha messo in luce connivenze e complicità tra settori importanti della vita politica e amministrativa e il clan dei casalesi guidato dal boss Luciano Donadio.

Ora la parola passa al Viminale che dovrà prendere a breve una decisione particolarmente delicata, in quanto non è mai accaduto prima che infiltrazioni mafiose riguardino un'amministrazione locale del Nordest: a pronunciarsi sarà prima il Consiglio dei ministri; poi toccherà al presidente della Repubblica il compito di firmare il provvedimento che scioglie il Comune per mafia.

«È un segnale importante e grave allo stesso tempo - ha commentato ieri mattina, in aula bunker, il procuratore di Venezia, Bruno Cherchi, a margine della prima udienza del processo al clan Donadio - Importante perché lo Stato, nella figura del prefetto ha preso atto di ciò che l'inchiesta penale ha portato alla luce, facendone propri i risultati nella proposta formulata al ministro dell'Interno; grave perché per la prima volta in Veneto, anzi nell'intero Nordest, viene proposto lo scioglimento di un consiglio comunale, organo di primaria espressione dell'attività democratica, per infiltrazione mafiosa. Fatto che, a mio avviso, dovrebbe preoccupare tutti coloro i quali hanno a cuore le istituzioni democratiche del Paese».

LA DECISIONE Il prefetto Vittorio Zappalorto, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e, a sinistra, il municipio di Eraclea

IL PROCURATORE CHERCHI: «LO STATO HA PRESO ATTO DI CIÒ CHE L'INCHIESTA PENALE HA PORTATO ALLA LUCE: SEGNALE IMPORTANTE»

La Commissione d'accesso nominata da Zappalorto e incaricata di scavare sull'attività politica e amministrativa di Eraclea negli ultimi anni è stata presieduta dal viceprefetto Piera Bumma, già commissario prefettizio del Comune di Caorle nel 2015 e composta dal tenente colonnello della Guardia di Finanza Domenico Frustagli e dal vicequestore aggiunto della Questura di Venezia, Riccardo Sommariva. Tra gli episodi finiti sotto accusa figurano l'interessamento diretto di alcuni amministratori comunali nella vendita di un albergo di proprietà dei esponenti del clan camorristico, nonché la richiesta di voti e appoggio elettorale, garantiti da Donadio e dai suoi sodali ad alcuni candidati, in cambio di "attenzione" ad alcuni progetti che interessavano al boss di Eraclea.

All'apertura del processo di ieri il procuratore Cherchi ha auspicato che l'inchiesta sulle infiltrazioni della camorra ad Eraclea possa costituire una svolta nella lotta alla criminalità organizzata: «Ci sono state anche altre attività poste in essere dalla Procura, e sono stati ottenuti risultati importanti», ha ricordato il procuratore capo riferendosi ad altre indagini, alcune delle quali concluse, che riguardano affiliati alla 'ndrangheta calabrese.

«Qualcosa sicuramente si sta muovendo, siamo ai primi passi», ha aggiunto richiamando l'invito rivolto in passato ad imprenditori e vittime di estorsioni, usura o di altre intimidazioni della malavita, a denunciare, a vincere la paura e ad abbattere il muro di omertà.

G.L.A.

La crisi in Medio Oriente

LA GIORNATA

NEW YORK La ritorsione dell'Iran contro l'assassinio del generale Soleimani è arrivata puntuale martedì notte, al termine dei tre giorni di lutto nazionale per la morte del capo militare. Era da poco passata la mezzanotte in Italia quando una ventina di missili Fateh 110 sono stati lanciati in direzione di due basi militari in territorio iracheno. La prima si trova nelle prossimità di Erbil, nella zona controllata dai curdi; l'altra a nord ovest di Baghdad nella località di Al-Asad, una roccaforte aero-militare sunnita che ospita un numero rilevante di soldati statunitensi. Il potenziale di fuoco era enorme, e l'accuratezza dei missili, testati a sufficienza nella guerra siriana, è ben documentata. Se il bilancio delle vittime a fine della missione è pari a zero, è perché l'Iran ha voluto mostrare moderazione, e ha preso di mira magazzini della foresteria e depositi di materiale delle due basi, piuttosto che le baracche che ospitano i militari.

GLI ALLOGGI EVACUATI

Ad Al-Sad in realtà gli alloggi dei marines sono stati colpiti, ma erano stati evacuati in tempo. L'imminenza dell'attacco era stata comunicata da Teheran al governo iracheno con due ore di anticipo, abbastanza da mettere in sicurezza i soldati. Gli iraniani hanno comunicato anche con Washington, tramite un canale diplomatico aperto dalla Svizzera. L'ayatollah Khamanei ha definito la missione «uno schiaffo in faccia agli Usa», al posto della morte che era stata invocata sulle piazze delle città principali del paese nel corso di tre giorni di lutto e di assembramenti oceanici. Il leader religioso ha assicurato che questo è solo l'inizio di una campagna che si concluderà con la cacciata di tutti i soldati Usa dalla regione mediorientale. Ma la cautela del regime è stata confermata dal presidente Rohani, altrettanto solerte nel dichiarare la missione «compiuta e conclusa», e a segnalare la volontà di una immediata de-escalation della tensione con Washington.

AD AL-SAD COLPITI GLI ALLOGGI DEI MARINES CHE PERÒ ERANO STATI FATTI EVACUARE PER TEMPO

HA DETTO

Gli iraniani non avranno l'atomica ma possono tornare a prosperare

DONALD TRUMP

LA CONFERENZA Il presidente Trump tra il segretario di Stato Pompeo (a destra) e e il segretario della Difesa Mark Esper (a sinistra)

(Foto EPA/MICHAEL REYNOLDS)

Iran, i missili non fanno vittime Trump apre: «Ora si può trattare»

▶La reazione dei pasdaran preannunciata tramite un canale diplomatico svizzero: colpiti solo depositi

▶Il presidente Usa minaccia nuove sanzioni. Ma aggiunge: «Si può riscrivere l'accordo sul nucleare»

RIVINCITA DI FACCIATA

Teheran ha scelto una rivincita di facciata, ma non sembra avere nessuna intenzione di spingere il confronto sull'orlo della guerra. Gli Usa celebrano questo passaggio come una vittoria. Donald Trump circondato dai capi di Stato maggiore riuniti delle Forze armate ha sottolineato che l'Iran «sembra indietreggiare» rispetto alle minacce. «Teheran non avrà mai la bomba atomica» ha esordito il presidente degli Stati Uniti, come a voler chiarire i veri confini del dibattito. Il presidente ha lodato i sistemi di rilevamento antimissile che hanno permesso di seguire la traiettoria e identificare in anticipo i bersagli presi di mira dall'artiglieria iraniana. Ha annunciato l'arrivo di nuove, più rigorose sanzioni economiche contro l'Iran, fino a quando il paese non avrà smesso di puntare alla destabilizzazione nel Medio Oriente, e fino a quando non accetterà di tornare al tavolo del negoziato sul nucleare. Per Trump i missili caduti martedì notte in Iraq sono stati pagati dalla generosa riapertura degli scambi commerciali concessa da Barack Obama in seguito all'accordo di Vienna del 2015. Trump ha rinnegato la partecipazione degli Usa a quell'intesa, e ora offre di negoziare nuovi termini, che «permettano all'economia dell'Iran di tornare a prosperare».

IL POPOLO SCIITA

Pace fatta, dopo tanta tensione degli ultimi giorni? È troppo presto per dirlo: la rabbia degli sciiti umiliati dal raid che ha ucciso Soleimani si estende ad una regione molto vasta fuori dall'Iran, e il grido di vendetta urlato dalle piazze del Medio Oriente negli ultimi giorni potrebbe non essere ancora assopito.

Flavio Pompetti

NELLA NOTTE Uno dei missili lanciati dall'Iran martedì

«La sicurezza è la priorità» L'Italia non esclude il ritiro

IL RETROSCENA

ROMA «La sicurezza dei nostri soldati è la priorità assoluta». Al risveglio, dopo la grandinata di razzi iraniani che la notte scorsa ha colpito la base di Erbil dove sono acquartierati circa 450 militari italiani e dopo un frenetico giro di telefonate tra il presidente Sergio Mattarella, il premier Giuseppe Conte e il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, è questa la parola d'ordine del governo. Nessuna decisione è esclusa, insomma. Neppure il ritiro del contingente dall'Iraq. Ufficialmente nessuno mette a verbale questa ipotesi. Anzi, la linea da comunicare ai media è opposta: «Non si valuta alcun ritiro, neanche parziale». Eppure, dopo il durissimo attacco dell'altra notte, il Quirinale, palazzo Chigi e la Difesa hanno deciso di non escludere un addio all'Iraq «se la situazione dovesse diventare insostenibile» e i nostri militari «diventassero un target vero e proprio» degli attacchi iraniani. «Siccome la priorità è la sicurezza dei soldati in stanza in Iraq», spiega una fonte di altissimo rango che segue il dossier, «non possiamo dire: "Non ci ritireremo mai". Tutto dipende da come evolverà la crisi. E' chiaro che se vi fosse un'intensificazione degli attacchi contro il nostro contingente e se dunque venissero meno condizioni accettabili di sicurezza, ne prenderemo atto e si valuterà il ritiro. Non ci impicchiamo ad alcuna posizione. Al momento, però, non abbiamo segnali in questo senso. Ora il punto è capire cosa faranno Teheran e Trump. Nel discorso alla Nazione, il presidente americano ha parlato perfino di pace. Vedremo...». Concetti più o meno illustrati in serata da Guerini al Tg1: «La missione militare in Iraq continua, certamente guardando alle condizioni di sicurezza dei nostri soldati, che devono essere massime».

MATTARELLA E PREMIER A COLLOQUIO: LA LINEA UFFICIALE NEGA IL PASSO INDIETRO «MA SE LA CRISI PRECIPITA C'È IL DISIMPEGNO»

IL REPORT DOPO L'ATTACCO

In gioco c'è la vita di circa mille soldati, la gran parte dei quali ospitati proprio nella base di Erbil con il compito di addestrare i peshmerga curdi. Già durante l'attacco il ministro della Difesa ha seguito la situazione in contatto con Paolo Fortezza, il comandante del contingente in Iraq. Rassicurato sull'incolumità dei militari, a riparo nei bunker sotterranei («nessun militare è rimasto coinvolto e i mezzi e le infrastrutture non hanno subito danni», ha fatto sapere lo Stato maggiore della Difesa), Guerini ha informato Conte. Da qui due comunicati. Il primo del ministro: «Seguiamo la situazione e le evoluzioni con la massima attenzione. La sicurezza e la difesa dei nostri militari è la priorità assoluta, a loro va la più stretta vicinanza, da parte mia e di tutte le istituzioni». Il secondo del premier: «In queste ore di tensione esprimo la mia sentita vicinanza a tutti i nostri soldati che svolgono con dedizione e professionalità la loro missione in Iraq e non solo. Faremo di tutto per tutelarli e per trovare soluzioni che impediscano una pericolosa spirale di conflittualità».

Non a caso, subito dopo, Guerini ha telefonato al suo omologo iracheno Al Shammari per ricevere le sue valutazioni sulla situazione e sugli attacchi della notte. E avvertire: «In questo momento è indispensabile agire con moderazione e prudenza. Ogni possibile soluzione sarà affrontata insieme alla coalizione, con un approccio flessibile, anche per non vanificare gli sforzi fino ad oggi profusi», ha detto il nostro ministro della Difesa ad Al Shammari. Dove la frase chiave è «approccio flessibile»: se la situazione dovesse precipitare verrà meno la volontà del governo italiano di restare in Iraq.

In campo anche Mattarella che dopo aver ricevuto Conte in tarda mattinata, si è detto «preoccupato per la sicurezza dei nostri soldati». E ha fatto sapere di essere «in stretto contatto con il governo», auspicando appunto «che non ci sia un'ulteriore escalation militare».

In più Conte, proprio su consiglio del Quirinale, vista la delicatezza della situazione ha deciso di coinvolgere l'opposizione (cosa che non è però piaciuta a Luigi Di Maio). E ha convocato per domani mattina a palazzo Chigi un vertice bipartisan tra capigruppo parlamentari «per discutere delle missioni militari nell'area mediorientale, dopo l'escalation in Iraq» e per fare il punto sulla crisi libica». Poi, dopo che da Berlino è rimbalzata le notizia che Angela Merkel valuta «un ritiro parziale» dei propri soldati presenti in Iraq «deciso insieme agli alleati» e che Spagna e Slovenia hanno seguito l'esempio tedesco, dalla Difesa e da palazzo Chigi è arrivato lo stop a qualsiasi ipotesi di disimpegno. Anche sullo teatro libico. Almeno per ora.

Alberto Gentili

HANNO DETTO

Nei momenti più tristi non dobbiamo avere **paura ma essere audaci come S. Paolo**

PAPA FRANCESCO

Nostro dovere fare ogni sforzo per evitare una nuova guerra nel Golfo

ANTONIO GUTERRES

Soleimani aveva un ruolo funesto **L'Iran non ripeta questi attacchi** sconsiderati

BORIS JOHNSON

La pace, la stabilità e la prosperità non possono più essere date per scontate

VALDIS DOMBROVSKIS

Donald spiazza i leader europei e vede più vicina la rielezione

▶È un successo l'uccisione di Soleimani a cui Obama e Bush avevano detto no

▶L'arma dell'economia per indebolire il regime. Ma il rischio di guerra rimane

PROSPETTIVE

NEW YORK Era un Donald Trump trionfante quello che abbiamo visto ieri nel salone della East Wing della Casa Bianca, annunciare la fine della escalation nei confronti dell'Iran. Gli occhi socchiusi come a puntare un bersaglio; il ventaglio di capi militari alle sue spalle a proiettare la forza dell'apparato militare che ha alle spalle. Nessuna domanda dei media; cinque minuti di comunicato, e poi l'uscita processionale dalla stanza. I quattro giorni più roventi della sua presidenza in quanto a minaccia bellica sono alle spalle, a meno di una recrudescenza da parte iraniana. Trump ha mirato molto in alto nel confronto che si è aperto sabato scorso con l'uccisione del generale Qassam Soleimani, capo delle forze speciali dei Quds ed eroe nazionale in Iran. Il presidente degli Usa ha autorizzato il compimento di una missione che diversi dei suoi predecessori avevano già inquadrato nel mirino, ma per la quale si erano sempre rifiutati di ordinare di premere il grilletto, nel timore che l'azione avrebbe aperto le porte di una guerra.

L'OPERAZIONE HA AZZERATO L'INTESA SULL'ATOMICA: SCONFITTA LA LINEA SOSTENUTA DAI GOVERNI UE

I FRONTI

Sono stati invece gli iraniani a dover fare un dietro front sulla strada che poteva portare ad un conflitto. Se i missili di martedì notte avessero versato sangue statunitense, l'artiglieria americana avrebbe puntato direttamente sul territorio dell'Iran, con la forza di cui gli americani sono capaci. Il regime di Teheran non ha i mezzi per sostenere un tale confronto diretto. La sua forza è nel logoramento di lungo termine, con la speranza che i tanti conflitti locali in area mediorientale aprano spiragli per un'espansione, come quella che ha tentato negli ultimi anni nelle aree critiche della Siria, Iraq e Yemen.

Washington torna a scegliere la pressione economica piuttosto che quella militare, e decreta nuove sanzioni contro il regime con la speranza che la rabbia della folla nelle strade iraniane torni a indirizzarsi contro il governo degli ayatollah piuttosto che la bandiera e stelle e strisce. Trump ha trovato anche l'occasione per ribadire che l'accordo dei cinque più uno (Usa, Francia, Gran Bretagna, Cina Francia più la Germania) sul nucleare iraniano è morto, così come lui desiderava che accadesse già quattro anni fa, quando correva verso la Casa Bianca. Gli iraniani gli hanno dato una mano due giorni fa quando hanno detto che non si sentono più vincolati dai limiti di arricchimento dell'uranio che avevano concordato, e la voce dell'Europa è stata troppo flebile in difesa dell'accordo in questo momento di crisi.

Il presidente degli Usa cercherà ora di spingere la controparte iraniana ad un nuovo tavolo di trattative con misure più restrittive, vincoli di maggiore durata, e certificazioni più invasive per la sovranità del Paese. Il suo obiettivo finale è presentarsi alle elezioni di novembre con un accordo che porti la sua firma e rinneghi quella di Obama. Lo stesso antagonismo nei confronti del predecessore sta forse dietro al desiderio soddisfatto di aggiungere uno scalpo di peso al carnet dei nemici pubblici degli Usa che potrà esibire agli occhi degli elettori statunitensi. Se Obama aveva il vanto di aver ucciso Osama bin Laden, Trump può reclamare l'eliminazione di al Baghdadi e ora di Soleimani. La vittoria del presidente, all'apparenza indolore e ottenuta senza lo spargimento di una goccia di sangue patrio, ha comunque un prezzo.

LA SCINTILLA

Il presidente che aveva promesso di mettere la parola fine alle «tante guerre interminabili» iniziate dai suoi predecessori, ha spinto il teatro mediorientale su un filo sottilissimo del contenimento di una nuova guerra, con gli alleati dell'Iran in stato di allerta e pronti ad attaccare lungo un fronte ancora più esteso di quanto lo fosse una settimana fa. La scintilla potrebbe ancora innescarsi casualmente nelle prossime settimane tra il Libano e Israele, o in altre zone dell'Iraq, in Siria o nella penisola araba. Il risultato è che il numero di marines nella regione doveva essere abbattuto, è cresciuto di 15.000 unità. E il regime di Teheran che sanguina per la ferita di Soleimani, oltre che alle strette per il nuovo giro di sanzioni, avrà una maggiore difficoltà ad accettare l'umiliazione di riaprire il negoziato sul nucleare.

Fl. Pom.

GLI AYATOLLAH POSSONO PUNTARE SU ATTENTATI LOCALI CONTRO GLI USA PER UN LOGORAMENTO A LUNGO TERMINE

Nella "Green zone"

Baghdad, esplosioni e razzi vicino l'ambasciata Usa

Nella tarda serata di ieri razzi Katyusha sono caduti sulla Green Zone di Baghdad, dove hanno sede diverse ambasciate tra cui quella americana. L'area fortificata ospita i palazzi governativi. A riferirlo diversi media, tra i quali al Arabiya. Secondo le informazioni, riportate dai media iracheni, i missili sarebbero in tutto cinque e due sarebbero atterrati proprio vicino all'ambasciata Usa, che ha suonato le sirene d'allarme. La tv satellitare panaraba Al Jazeera sostiene che ci sarebbero sei persone ferite. L'attacco è avvenuto quasi 24 ore dopo che Teheran ha lanciato missili nelle basi irachene, che ospitano forze di coalizione americane, senza, però, ferire i militari.

CHECK POINT **Soldati americani in Iraq controllano ancora degli snodi fondamentali del Paese Negli ultimi tempi sono aumentati di 15mila unità in diversi compound**

I mercati scommettono sulla pace Borse su, crolla il prezzo del petrolio

IL FOCUS

ROMA Il timore di una guerra Iran-Usa è durato qualche ora ieri, il tempo di far compiere un balzo all'oro e al petrolio fino a far immaginare una corsa verso 80 dollari al barile, dopo l'attacco dell'Iran alle basi americane in Iraq. Si è capito presto, però, che non ci sono, almeno per il momento, i segnali di una vera esclation verso un conflitto a tutto campo. Le tensioni tra Stati Uniti e Iran sembrano destinate a proseguire, ma i due Paesi non hanno interesse a scatenare un conflitto militare di più ampia portata. Si capisce da una certa prudenza nelle parole del presidente Donald Trump, limitatosi a minacciare nuove sanzioni economiche contro Teheran, ma anche dall'esito dell'affondo iraniano senza danni umani. Così a mano a mano che tra gli investitori si consolidava la convinzione di una tensione circoscritta, i listini europei, partiti in rosso, hanno recuperato terreno fino a chiudere in rialzo guidati da Francoforte (+0,7%) e Milano (+0,5%), dopo negativa reazione registrata a Tokyo.

TONI MEDO DURI

Nel Vecchio Continente gli scambi erano ormai agli sgoccioli quando ieri Trump ha iniziato a parlare. I toni meno duri del solito hanno avuto il loro effetto su Wall Street, dove l'S&P e il Nasdaq si sono arrampicati verso nuovi record e il petrolio ha accentuato la sua caduta fino a tornare a quota 59,63 dollari (-4,9%) dopo aver toccato un picco oltre quota 65,65 dollari, mentre il Brent si impennava fino a 71,75 dollari. L'oro, da parte sua, il vero termometro della crisi mediorientale, ha perso lo 0,9% dal picco di 1.600 dollari l'oncia segnato a ridosso dei raid iraniani scivolando fino a 1.552 dollari, in compagnia di valute-rifugio come lo yen e il franco svizzero, mentre il rendimento del titolo di Stato Usa a 10 anni è salito di quasi mezzo punto base.

A confortare i listini ci ha pensato poi anche le rassicurazioni dell'Opec sull'integrità delle forniture in Medio Oriente, insieme al dato sopra le attese sulle scorte americane. Ma questo non ha cambiato un certo clima di tensione sul mercato dei bond, che ha segnato in Europa proprio ieri il record storico di collocamenti, con 32,7 miliardi di euro di obbligazioni emesse in un giorno solo. Certo, l'inizio dell'anno è un periodo generalmente affollato di collocamenti - le società avviano i propri piani di rifinanziamento - ma la paura di un'escalation militare dagli effetti imprevedibili, anche sul costo della raccolta, sembra aver impresso un colpo d'acceleratore al mercato. Alle emissioni da 4 miliardi di euro ciascuna di Irlanda e Portogallo, si sono aggiunte, tra le altre, quelle di Bmw, Deutsche Bahn, Veolia, Altice e di una dozzina di banche tra cui Unicredit e Intesa Sanpaolo.

NEW YORK **Operatori alle "grida" alla Borsa di Wall Street**

IL BRENT HA SFIORATO I 72 DOLLARI PRIMA DI PERDERE QUASI IL 5%. IN ALTALENA ANCHE LA QUOTAZIONE DELL'ORO

LE PREVISIONI

In ogni caso, il rischio delle tensioni in Medio Oriente potrebbe avere i suoi effetti sulla zona euro. La crescita si manterrà sullo zero virgola anche nei prossimi trimestri ma ogni previsione diventa più difficile immaginando un po' di pressione sulle quotazioni del petrolio. Gli istituti statistici di Germania, Francia e Svizzera sono d'accordo nel considerare le tensioni esplose tra Washington e Teheran il principale fattore di rischio in uno scenario che comunque non va oltre l'indicazione di una crescita «moderata» per l'area della moneta unica - lo 0,3% - sia nell'ultimo trimestre 2019 che nella prima metà del 2020. Insomma proprio quando alcuni elementi «di incertezza sembravano essersi leggermente attenuati, nuovi rischi stanno emergendo», si legge nell'Eurozone economic outlook di Ifo, Istat e Kof. Il report congiunto infatti spiega come «i primi segni di un allentamento della tensione nella guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina e una maggiore certezza sulla Brexit potrebbero rappresentare uno stimolo per la domanda». C'è da riattivare il motore inceppato dell'industria. Missione ardua se a tirare non c'è la locomotiva tedesca. E a riguardo arrivano come una doccia gelata i dati sulle commesse in Germania, calate a dispetto delle attese dell'1,3% a novembre.

L'Outlook punta almeno su una stazionarietà della produzione, che permetterebbe la lieve accelerazione del Pil a livello Ue, dallo 0,2% allo 0,3%. Per ora l'indice sulla fiducia nell'economia misurato da Bruxelles - l'aggiornamento è a dicembre - resta sostanzialmente stabile. Il tedesco Ifo, l'italiano Istat e lo svizzero Kof vedono poi Pil e inflazione camminare agli stessi ritmi «moderati». L'indice dei prezzi dovrebbe attestarsi all'1,3% nell'Ue a 19 quest'anno per poi rallentare di un decimo di punto il prossimo. La previsione si basa su un Brent a 65 dollari a barile. Ma lo scenario potrebbe cambiare in caso di petrolio alle stelle.

R. Amo.

Nei cieli dell'Iran

Cade aereo civile: 176 morti «Un guasto». «No, un razzo»

▶Giallo sullo schianto di un velivolo ucraino dopo il decollo per Kiev all'alba

▶Negata la consegna delle scatole nere: il Boeing 737 era transitato per Milano

IL CASO

ROMA Missile, attentato a bordo o guasto tecnico? Si tinge di giallo la tragedia del volo PS752 della Ukraine International Airlines, il Boeing 737-800 decollato alle 5.12 ora locale dall'aeroporto internazionale di Teheran "Imam Khomenei", poche ore dopo la sventagliata di missili contro le basi statunitensi in Iraq, e precipitato quasi in picchiata due minuti dopo, da 2400 metri d'altezza, senza ancora avere raggiunto la quota di crociera. I rottami dispersi a qualche decina di chilometri dallo scalo, con le scatole nere recuperate ma "negate" dalle autorità iraniane a quelle americane per l'inchiesta sulle cause del disastro. Nessun superstite fra le 176 persone a bordo, compresi i 3 piloti e i 6 assistenti di volo: 82 iraniani e 63 canadesi (l'aereo andava a Kiev per una connessione con il Canada), 11 ucraini, 10 svedesi, 4 afghani, 3 britannici, 3 richiedenti asilo in Germania. Giocattoli e libri disseminati nella zona dell'impatto. Almeno 15 i bambini (uno aveva appena un anno).

IL VETTORE

Il vettore era nuovo, del 2016, revisionato appena due giorni prima. Era atterrato e ripartito l'altro ieri da Malpensa. Per il presidente della compagnia ucraina, Evgeny Dykhne, era «in buone condizioni, uno dei migliori». Del resto, è il primo incidente mortale per la Ukraine International Airlines, attiva dal 1992. E se il presidente ucraino Vladimir Zelensky, che per affrontare questa emergenza ha interrotto una visita in Oman, mette in guardia contro qualsiasi «speculazione o teoria non comprovata sulla catastrofe», colpisce che l'Ambasciata di Kiev in Iran abbia ritirato una prima dichiarazione che probabilmente sulla base di video che mostrano un motore in fiamme, riferiva di un guasto tecnico. In un secondo comunicato sparisce l'accenno al motore e si spiega che le cause non sono state rivelate e qualunque commento precedente si deve considerare non ufficiale.

Ad alimentare il giallo c'è poi il rifiuto da parte iraniana di mettere le scatole nere a disposizione degli americani, che si dicono pronti a collaborare e avrebbero titolo per due ragioni: la prima, perché il costruttore dell'aereo è l'americana Boeing, il secondo perché – sottolinea Jean-Paul Troadec, già direttore del BEA, Bureau d'Enquêtes et d'analyses (BEA) – oltre al BEA ci sono al mondo pochi altri laboratori che hanno «l'esperienza, la capacità e i mezzi per condurre le analisi, e sono l'NTSB americano, l'AAIB britannico, l'omologo tedesco e, forse, i russi».

L'ESPERTO ANTONIO BORDONI: «NON SI PUÒ ESCLUDERE ALCUNA IPOTESI COMPRESO L'ERRORE DI OBIETTIVO»

Il viaggio dell'aereo ucraino

	A Kiev-Milano (volo PS311)	B Milano-Kiev (volo PS312)
Partenza	10,46	14,40
Arrivo	12,12	18,50

	C Kiev-Teheran (volo PS751)	D Teheran-Kiev (volo PS752)
Partenza	19,50	5,15
Arrivo	00,56	8,00 (previsto)

Centimetri

UNA PALLA DI FUOCO POI L'IMPATTO

Tre momenti del video sullo schianto del Boeing: il fuoco si è sviluppato prima dell'impatto a terra

INDAGINI

Le tensioni tra Iran e Stati Uniti rischiano di compromettere tutte le indagini. Le regole dell'OACI (l'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale) prevedono che la responsabilità dell'inchiesta spetti allo Stato nel quale si è prodotto l'incidente, quindi l'Iran. Ma lo Stato in cui è stato costruito l'apparecchio (gli USA) e quello della compagnia aerea (l'Ucraina) «hanno ciascuno la facoltà di designare un rappresentante per le indagini», spiega Troadec all'agenzia AFP. L'americano NTSB, in questo caso, viene però tenuto fuori, anche per via delle sanzioni USA.

E tutto diventa più complicato. Antonio Bordoni, esperto di disastri aerei e fondatore del sito air-accidents.com, non esclude alcuna ipotesi, neppure quella di un missile che per errore abbia abbattuto il jet ucraino. «Una ritorsione come è già accaduto in passato, che ha colpito l'aereo sbagliato mentre l'obiettivo era un altro». Ne sarebbe "triste esempio" l'abbattimento per errore del Malaysian Airlines del 17 luglio 2014 nei cieli ucraini (298 morti, 193 dei quali olandesi).

Il Paese che oggi piange di più le sue vittime, insieme all'Iran, è il Canada. E il premier Justin Trudeau, «scioccato e rattristato come tutti i canadesi», chiede verità e giustizia per i 63 connazionali». Bordoni ipotizza anche un attentato: sembrerebbe che l'evento sia stato improvviso, «ma l'aereo non è esploso in volo». Quanto al missile, i segni sarebbero indelebili. Resta, come ipotesi forse più probabile, una «cricca da fatica» in una delle pale della ventola del motore, che in un volo del 17 aprile 2018, un Boeing dello stesso tipo e con lo stesso motore CFM56, danneggiò la fusoliera provocando la rottura di un finestrino e la rapida depressurizzazione della cabina (morì in passeggero).

Marco Ventura

I SOCCORRITORI Una scena apocalittica per le decine di soccorritori sul luogo dell'impatto del Boien 737 (FOTO EPA/ABEDIN TAHERKENAREH)

L'Agenzia Ue: stop al sorvolo dell'area E decine di compagnie cambiano rotta

LA DECISIONE

ROMA Nuovi venti di guerra agitano i cieli del Medioriente. Le compagnie aeree commerciali quindi, non possono far altro che abbandonarli. D'altra parte l'Agenzia europea per la sicurezza aerea (Easa) in serata ha avvertito tutti i Paesi europei di fermare il sorvolo dell'area come misura precauzionale.

CONSEGUENZE

Così a partire da ieri gran parte dei voli che abitualmente solcano lo spazio aereo iraniano ed iracheno, ma anche quello sovrastante il Golfo Persico ed il mare dell'Oman, sono stati soppressi oppure hanno visto la propria rotta modificarsi. Cambiamenti che non solo rischiano di allungare i tempi di volo tra i 30 e i 90 minuti per circa 15mila passeggeri ogni giorno, ma anche di mettere in seria difficoltà le aziende - soprattutto quelle che operano connessioni tra l'Europa e l'Asia-Pacifico - che subiranno un significativo aumento dei costi per le proprie tratte. In ogni caso, nulla a che vedere con la prioritaria sicurezza dei passeggeri.

D'altronde, come dimostrano gli attacchi balistici iraniani che hanno colpito le basi americane di al-Asad e di Erbil in Iraq e come forse potrebbe raccontare anche la tragedia dell'aereo della Ukrainian International caduto ieri mattina nei pressi dell'aeroporto di Teheran facendo 176 morti, i cieli di quell'area rischiano davvero di diventare troppo trafficati. E cioè potrebbero riempirsi da un momento all'altro di razzi o di missili, ma anche di droni spia o velivoli militari alla ricerca di nuovi obiettivi sensibili da colpire. Per questo vettori di linea e agenzie nazionali sono corse subito al riparo.

AMERICANI E RUSSI I PRIMI A MODIFICARE TRATTE E ORARI TURKISH E QATAR CONFERMANO I PIANI DI VOLO

DOMINO

Alitalia, ad esempio, attraverso un suo portavoce ha precisato: «Non abbiamo voli per l'Iran e, per quanto riguarda i collegamenti con Nuova Delhi (India) e con le Maldive, i nostri aerei, così come quelli delle altre compagnie, utilizzano rotte alternative a quelle che sorvolano l'Iraq e l'Iran». Tuttavia la prima a vietare a i voli commerciali di entrare negli spazi aerei controllati da Teheran e da Baghdad è stata la US Federal Aviation Administration. Ieri mattina in una lunga nota l'agenzia che sovrintende l'aviazione civile statunitense ha spiegato come la scelta sia stata dettata dalle «accresciute attività militari e accresciute tensioni politiche in Medioriente che rappresentano un rischio involontario per le operazioni dell'aviazione civile statunitense» che potrebbe essere coinvolta in «possibili errori di calcolo e di identificazione».

Lo stesso hanno fatto in seguito i russi dell'agenzia Rosaviatsia «a causa dei rischi esistenti per la sicurezza dei voli civili internazionali». Queste decisioni hanno poi dato il là un vero e proprio domino. Così Air France, Klm e Lufthansa (rispettivamente compagnie di bandiera francese, olandese e tedesca) hanno iniziato a sopprimere e deviare i propri voli per poi essere seguite dalla compagnia aerea egiziana EgyptAir e quella australiana Qantas ma anche Malaysia Airlines, Air India, Fly Emirates, Singapore Airlines, Air Canada e decine di altri vettori di tutto il mondo. Per ora però, c'è ancora qualcuno che ha deciso di non modificare le rotte. Qatar Airways e Turkish Airlines ad esempio hanno dichiarato che non hanno intenzione di modificare i piani di volo. Mentre British Airways, Virgin Atlantic, Etihad Airways hanno fatto sapere che per il momento - nonostante i ritardi segnalati su molte delle tratte interessate - continueranno a operare sulle rotte tradizionali ma anche che monitorano la situazione in attesa di prendere una decisione definitiva.

E cartina geografica alla mano di nodi da sciogliere in quella porzione di cielo ce ne sono tanti. Da anni, oltre a quelli iraniano e iracheno, i vettori civili non solo considerano off-limits gli spazi aerei della Siria a causa del conflitto in corso ma si tengono anche alla larga dallo Yemen (in cui la guerra civile va avanti fin dal 2015) e dal Nord Sinai dove l'Egitto sta continuando il conflitto a bassa intensità contro i militanti islamisti. Il risultato è che oggi i cieli mediorientali, proprio come la terra che coprono, appaiono come un labirinto in cui è difficile districarsi.

Francesco Malfetano

A Bushehr

Terremoto magnitudo 4,9 vicino a centrale nucleare

Un terremoto di magnitudo 4.5 ha colpito una zona dell'Iran vicina ad un impianto nucleare. L'Istituto geofisico americano (Usgs) indica che l'epicentro del sisma è stato localizzato a 17 km a sudest di Borazjan, ad una profondità di 10 km. Per il momento non ci sono notizie di danni o vittime. Il sisma ha colpito un'area vicina all'impianto nucleare iraniano di Bushehr, vicino alla costa del Golfo: secondo l'agenzia di stampa Irna non si sono registrati danni

La crisi in Nord Africa

Libia, Haftar da Conte Serraj rompe con Roma Erdogan-Putin: «Tregua»

▶Tra Italia e Tripoli rapporti sempre più tesi Turchia e Russia chiedono il cessate il fuoco

▶Di Maio isolato al tavolo con Egitto, Francia, Grecia e Cipro: «Non firmo testi anti-Ankara»

INSIEME Il premier Conte con il generale Haftar a Palazzo Chigi

LA STRATEGIA

ROMA È il solito Khalifa Haftar quello che accoglie l'invito dell'Italia di venire a Roma: dà un orario, poi lo cambia, e alla fine si presenta prima del presidente Fayez al Serraj, facendolo imbestialire. Il protocollo salta, e il capo del governo riconosciuto dall'Onu, invece, di fare scalo da Bruxelles dove ha incontrato l'Alto rappresentante Joseph Borrell e il presidente del Parlamento europeo David Sassoli, ha tirato dritto verso Tripoli. Quella che era una buona iniziativa politica si trasforma in un mezzo flop. Anche se il dialogo con il generale della Cirenaica qualche risultato sembra averlo dato.

Haftar, in realtà, avrebbe dovuto venire nella Capitale per un'altra ragione: incontrare, a margine di una riunione italo-statunitense, alcuni americani proprio nell'ambito dei contatti anti-terrorismo e in vista della Conferenza di Berlino. A quel punto si è pensato di agevolare la visita da Conte, dove il generale è rimasto per quasi tre ore. Così mentre si trovava a Palazzo Chigi è arrivata la notizia dell'appello dei presidenti di Turchia e Russia Recep Tayyip Erdogan e Vladimir Putin per un cessate il fuoco in Libia a partire da domenica. Qualcosa che i due leader hanno deciso durante l'inaugurazione del gasdotto Turkstream e che segna un passaggio importante.

LA NOTA DIPLOMATICA

Dopo pochi minuti dall'inizio dell'incontro il premier italiano riceve la nota dal suo ufficio diplomatico e la legge in inglese ad Haftar, che, in questi giorni, ha esteso la sua offensiva fino a Misurata. Della reazione non si sa molto, anche se secondo alcune fonti ci sarebbe stato qualche segnale di apertura. Il cessate il fuoco - sottolinea Conte, ribadendo la posizione italiana - è la precondizione per un dialogo, che è l'unica soluzione possibile. La stessa cosa avrebbe voluto dire di persona anche ad al Serraj, che era atteso alle 18.30. Ma mentre il generale è ancora seduto nel salottino, l'ambasciatore libico a Bruxelles fa sapere che il premier di Tripoli ha deciso di annullare l'incontro. E scoppia il caso che in serata contatti con la Libia hanno cercato di far rientrare, con l'organizzazione di una nuova possibile visita.

Sembra comunque - e questo assicurano fonti italiane - che Serraj, in mattinata volato a Bruxelles, fosse informato della presenza di Haftar a Roma, anche perché il generale dovrebbe fermarsi nella Capitale per due giorni. A indurlo a cancellare l'incontro con Conte potrebbe essere stata anche la notizia falsa, diffusasi in Libia, che il governo italiano volesse far incontrare i due avversari vis à vis. E poi, l'altra ipotesi, secondo la quale Serraj non abbia gradito la precedenza data ad Haftar temendo con questo un riposizionamento dell'Italia in favore del generale. Un aspetto che Palazzo Chigi esclude totalmente.

«Il malinteso insorto tra la presidenza del Consiglio italiana e quella libica è assai preoccupante e richiede un pronto intervento da parte italiana per recuperare un corretto rapporto con Serraj, che peraltro è stato da noi sostenuto in questi anni, come premier indicato dalle Nazioni Unite - è intervenuto sulla vicenda il senatore Pier Ferdinando Casini, presidente dell'Interparlamentare italiana - Mi auguro che l'opposizione concorra a un lavoro comune con il Governo e, in questo senso, la convocazione dei capigruppo da parte di Conte è stata opportuna. Certo, la giornata odierna non ha contribuito a semplificare le cose».

IL NO AL DOCUMENTO

Mentre Haftar era a Roma e Serraj rifiutava l'incontro con il premier, il ministro Luigi Di Maio era in Egitto, dove si era recato su invito del suo omologo per un vertice con Francia, Grecia e Cipro. Al termine dell'incontro, il titolare della Farnesina ha deciso, però, di non firmare il documento finale congiunto, considerato troppo sbilanciato contro Serraj e la Turchia. Il capo della Farnesina avrebbe tentato di smussare i toni, ricordando la necessità di «non spaccare» l'Unione europea. Ha poi ricordato l'appuntamento cruciale con la Conferenza di Berlino, invitando i colleghi Ue a spingere per l'individuazione di una data già in occasione del Consiglio affari esteri di venerdì 10 gennaio.

Cristiana Mangani

IL CAPO DEL GOVERNO RICONOSCIUTO DALL'ONU APPRENDE DELLA PRESENZA DEL RIVALE IN ITALIA E ANNULLA LA VISITA

CASINI: «MALINTESO PREOCCUPANTE BISOGNA SUBITO RECUPERARE». IL GENERALE INCONTRA ANCHE GLI AMERICANI

I protagonisti

RECEP TAYYIP ERDOGAN
Presidente della Turchia, appoggia il governo di Fayez al Serraj

VLADIMIR PUTIN
Presidente della Russia, appoggia l'esercito di Khalifa Haftar

ABDEL FATTAH AL-SISI
Presidente dell'Egitto, è schierato con Putin e Haftar

EMMANUEL MACRON
Nonostante l'appoggio ufficiale alla linea Ue, la Francia sostiene Haftar

L'Europa spinge per rilanciare Sophia Di Maio: facciamo rispettare l'embargo

LA PROPOSTA

ROMA L'Operazione Sophia Eunavformed torna di attualità. L'Europa conferma di avere «sul tavolo» la proposta di rivitalizzare la missione che ha compiti militari nel Mediterraneo centrale, non soltanto di contrasto ai contrabbandieri e ai trafficanti di esseri umani, ma anche contro chi viola l'embargo delle armi da e per la Libia. Il fatto di «ridare alla missione le caratteristiche operative è sul tavolo e ne discuteremo» con i ministri europei - ha confermato l'Alto rappresentante Ue, Josep Borrell - È vero che tra i compiti dell'operazione c'è anche quello di sorvegliare il rispetto dell'embargo sulle armi su mandato dell'Onu. Sfortunatamente, però - ha aggiunto - la missione, pur essendo ancora attiva non è operativa, perché non ci sono le navi di nessuna Marina europea nelle acque del Mediterraneo centrale, mentre ci sono navi turche che pattugliano le coste libiche».

IL TWEET

L'ipotesi di rendere nuovamente operativa Eunavformed ha provocato la reazione politica. L'ex ministro della Difesa Roberta Pinotti ha tenuto a sottolineare in un tweet indirizzato al ministro Luigi Di Maio, che tra i compiti di «Sophia c'è anche il controllo dell'embargo delle armi verso la Libia».

La missione era stata depotenziata durante il periodo di gestione del ministero dell'Interno da parte di Matteo Salvini, sostenitore della politica dei "porti chiusi". La Germania aveva reagito per prima portando via le navi dal Mediterraneo e lasciando solo il controllo aereo. E altrettanto avevano fatto tutti gli altri paesi Ue.

Ieri sulla vicenda è intervenuto Di Maio, il quale ha spiegato che «vanno attivate delle misure che servano a far rispettare un embargo complessivo via terra, via aerea e via mare». Praticamente quello che spetta a Sophia, resa non operativa per responsabilità italiana nel contesto della politica dello stop agli sbarchi dei migranti nei mesi del governo Conte 1. Di vero c'è, comunque, che, a prescindere dalla missione, alla fine, non è chiaro se la Ue si impegnerà effettivamente a far rispettare l'embargo dato il coinvolgimento di Turchia (con al Serraj) e della Russia (con il generale Haftar).

L'ipotesi, però, piace agli addetti ai lavori. «L'impiego di un dispositivo aeronavale Ue, centrato su Sophia, ma con capacità in termini di controllo del mare, dello spazio aereo e di proiezione di forza maggiori, costituirebbe indubbiamente uno strumento flessibile e incisivo - ha considerato l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, ex capo di Stato Maggiore della Marina militare -, purché abbia forze sufficienti e regole d'ingaggio robuste che prevedano fra l'altro la possibilità di agire in acque territoriali libiche e sulla terraferma, oltre all'uso della forza al di là della mera autodifesa. Sarebbe un segnale concreto di presenza attiva dell'Ue - ha aggiunto l'alto ufficiale - Un dispositivo aeronavale in grado di intervenire dal mare sulla terra ferma in caso di necessità, senza la necessità di inserire contingenti di truppe nel tritacarne libico, con tutte le connesse complicazioni logistiche e di sicurezza per le basi a terra potrebbe essere utile anche per un'eventuale no fly zone e per impedire l'ingresso di armi e combattenti nei porti e negli aeroporti libici. Tuttavia, perché tale soluzione sia percorribile e soprattutto sia efficace c'è bisogno di unità d'intenti e obiettivi condivisi, a livello politico fra le Nazioni coinvolte, fra cui Francia e Italia».

«AZIONE PIÙ DECISA»

E dello stesso avviso è Arturo Varvelli, analista dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), il quale ha evidenziato che non esistono alternative per l'Europa e per un maggior coinvolgimento, se non «con un'azione più decisa. E una delle opzioni potrebbe essere quella del potenziamento sul piano delle operazioni militari della missione», sulla base dell'assunto che «se non diamo concretezza sul piano militare alle nostre azioni non avremo alcuna leva: chi muove le pedine in campo è chi prende le decisioni». Per la leader di Fdi, Giorgia Meloni, poi, «il blocco navale si poteva fare anche prima. Così come da anni propone Fratelli d'Italia».

C. Man.

L'IPOTESI DI BLOCCARE LE ARMI DIRETTE A TRIPOLI CON I CONTROLLI DELLE NAVI MILITARI UE NEL MEDITERRANEO

TEDESCA Augsburg, una delle navi della missione Sophia

Le spine del Movimento

Via dai 5Stelle altri tre deputati I senatori: Luigi ceda il timone

▶Scossa a Montecitorio nuovi addii M5S per seguire l'ex ministro Fioramonti

▶Documento dei ribelli di Palazzo Madama: «Di Maio scelga: capo politico o ministro»

IL RETROSCENA

ROMA «Al rientro in Italia, Luigi avrà a che fare con un altro teatro di guerra: quello del M5S». La battuta (non originalissima) circolava ieri con una certa insistenza tra i pentastellati, ma non è lontana dalla realtà. In serata Di Maio presiederà l'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari, ma prima, nel pomeriggio, è atteso lo strappo di tre deputati. Due uomini e una donna. Tutti destinati a seguire l'esperienza di Lorenzo Fioramonti, ministro dimissionario dell'Istruzione e in pista per ingrossare le truppe del suo nuovo gruppo, Eco, destinato a debuttare a Montecitorio il prossimo febbraio, ovvero dopo le elezioni regionali in Emilia Romagna e Calabria. I tre "scissionisti" sono pronti «a mollare il Movimento nelle prossime 24-48 ore» in cambio dell'anonimato perché oggi la comunicazione sarà data prima ai vertici istituzionali dei grillini.

IL CAOS

La notizia arricchisce così uno scenario di crisi molto complicato per Di Maio. All'assemblea congiunta infatti sarà letto un documento scritto e firmato da una decina di senatori (ma le adesioni potrebbero aumentare) in cui sarà messo in mora il capo politico del M5S. Gli si chiederà, con le buone, di scegliere tra il ruolo di capo politico e quello di ministro «perché entrambe le funzioni, soprattutto in questo momento storico, non sono compatibili», dice il senatore M5S Mattia Crucioli, tra gli estensori del documento.

Il secondo punto, invece, chiede che venga modificato lo statuto del gruppo grillino al Senato, soprattutto nella parte che riguarda il ruolo della piattaforma Rousseau. «Dobbiamo essere coinvolti nella formulazione del quesito e nei tempi con il quale viene proposto nel caso di decisioni che interessano noi senatori». In poche parole, con questo punto, i grillini di Palazzo Madama mettono di nuovo in discussione i vertici del Movimento che dettano i tempi delle consultazioni. A partire da Davide Casaleggio che ha le chiavi della piattaforma. Comunque sia, si preannuncia come un doppio attacco concentrico a Di Maio che in queste ore è impegnato a far smentire la possibilità che possa lasciare la guida del Movimento, un'eventualità che rimbalza con insistenza con tempi diversi.

All'ordine del giorno dell'assemblea di questa sera c'è il caos sulle restituzioni che in qualche modo si lega con le uscite dal Movimento. Nelle ultime ore c'è stata, spiegano dai vertici M5S, una vera e propria corsa a rendicontare per mettersi in regola. «Basti pensare che, durante la riunione dei probiviri, in 25 parlamentari sono rientrati nei ranghi». Sono previste poche espulsioni per i super morosi e una decina di sospensioni che porteranno comunque i parlamentari grillini verso il Misto.

La segnalazione ai probiviri partirà nei prossimi giorni, poi ne dovranno passare dieci per arrivare alle sanzioni. In generale sul sistema delle restituzioni, non mancano le polemiche anche di chi è in regola. Come il deputato Paolo Lattanzio che spiega: «Le donazioni ad un fondo dello Stato, sono cosa ben diversa dalle donazioni ad un fondo privato. E capisco che questo abbia indisposto molti colleghi, che del resto non hanno ricevuto alcuna risposta alle numerose domande sollevate da gennaio 2019 ad oggi».

Nell'aria c'è molto fermento e anche il senatore Gianluiuigi Paragone è più che mai attivo. In queste ore sta contattando più di un parlamentare scontento per «raccogliere impressioni sul futuro». Un futuro che porta a una scossa nel M5S. Di Maio nel corso dell'ultimo incontro con Nicola Zingaretti gli ha confessato che «se non reggo io, poi c'è Di Battista e quindi la stabilità del governo sarebbe davvero a rischio». Un modo, forse, per appoggiarsi al Pd in una fase di enorme debolezza del capo politico, inseguito dalla parole «dimissioni». Un'ipotesi che anche a Palazzo Chigi iniziano a vedere come plausibile.

Simone Canettieri

QUESTA SERA L'ASSEMBLEA DEI PARLAMENTARI SUL CASO RIMBORSI: CRITICHE SU ROUSSEAU LA TELA DI PARAGONE CON GLI SCONTENTI

La cerimonia 5Stelle di restituzione di 2milioni di euro davanti a Montecitorio lo scorso febbraio

L'intervista Valerio Tacchini

«Cambiamo, sui soldi i nostri ci sparano: intestiamo il conto a una persona giuridica»

«Dobbiamo cambiare, altrimenti i nostri continueranno a spararci addosso. E così non possiamo più andare avanti. Sto andando a un vertice proprio per discutere di questo». Valerio Tacchini è il notaio del M5S, colui che certifica i voti sulla piattaforma Rousseau. Milanese, già notaio dell'Isola dei famosi, è il fedelissimo di Davide Casaleggio. Ha gestito dietro le quinte tutti i passaggi cruciali del Movimento: dall'elezione di Luigi Di Maio a capo politico fino al voto degli iscritti la scorsa estate sul Conte bis, il governo cioè con il Pd.

Notaio, adesso c'è la grana rimborsi.

«Un problema e non da poco. Dobbiamo intervenire per cambiare la gestione delle restituzioni, altrimenti non se ne esce da questo caos».

IL NOTAIO DEI GRILLINI: «VIA LE FIRME DI DI MAIO, D'UVA E PATUANELLI»

E come pensate di intervenire? Tanti parlamentari non restituiscono più perché ne fanno una questione di principio.

«Al momento c'è un conto che porta tre firme. E dunque bisogna correggere e cambiare».

Le firme sono quelle di Luigi Di Maio, Stefano Patuanelli e Ciccio D'Uva.

«La novità che proporrò sarà proprio in questo senso: cambiare le persone fisiche, con un soggetto giuridico, come potrebbe essere un notaio, legale rappresentante del Movimento. In questo modo ci sarebbero anche interessi per lo Stato. Inoltre bisogna modificare la regola che prevede che i residui delle restituzioni rimangano in giacenza. E fare in modo che siano i parlamentari a esprimersi sui progetti a cui destinare i soldi raccolti ogni tot mesi, magari con la massima velocità, per evitare polemiche».

Insomma, la vostra è una retromarcia per placare le polemiche degli eletti in queste ore?

«Per forza, altrimenti i nostri continuano a spararci addosso e come si fa poi ad andare avanti? Non è che in alcuni casi poi abbiano torto, o no?»

Scusi notaio, ma in questo momento (sono circa le 16-ndr) Luigi Di Maio, capo politico del M5S, è in Egitto per una missione da ministro degli Esteri. Lei con chi sta andando a parlare di queste novità?

«Ho un appuntamento con Pietro Dettori, qui alla Camera, in vista dell'assemblea di domani (oggi-ndr)».

S. Can.

Legge elettorale, no di Leu ma M5S-Pd-Iv avanti con proporzionale e soglia al 5%

RIUNIONE La commissione affari costituzionali durante una riunione

IL CASO

ROMA Leu sulle barricate e anche i renziani storcono il naso. Si complica il quadro nella maggioranza sulla legge elettorale dopo il vertice tecnico tenutosi ieri alla Camera. Si va verso un sistema proporzionale con soglia di sbarramento nazionale al 5%, a cui si aggiunge la possibilità di riconoscere alle forze più piccole un diritto di tribuna. Ma Leu (in realtà è divisa, Articolo uno non chiude) si mette di traverso sul primo punto, mentre Iv sul secondo. Non sulla soglia (i renziani avrebbero preferito comunque il 4%) ma teme la concorrenza al centro dei moderati di FI e di Calenda e punta sul voto utile.

I NODI

Ed ecco che il tentativo di compattare tutte le forze che sostengono il governo Conte è andato in fumo. Sarà il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Brescia, a presentare oggi un testo di iniziativa istituzionale, come base per avviare l'esame in Parlamento. «Sarà depositato per renderne possibile l'incardinamento già lunedì prossimo», ha sostenuto l'esponente pentastellato.

È la presidente del Misto al Senato, la De Petris, ad essersi opposta all'intesa. «Innalzare la soglia di sbarramento a una percentuale mai vista in Italia significa infliggere un colpo letale alla rappresentanza sia politica che territoriale», la protesta. Meno tranchant il capogruppo di Leu alla Camera, Fornaro: «Vedremo questa proposta e ci ragioneremo». Fonti di maggioranza hanno sottolineato che «non è saltato alcun tavolo e non c'è nessuna spaccatura. L'accordo non e' stato raggiunto solo per la contrarietà di Leu». Da qui il plauso all'iniziativa di Brescia. «Così si favorisce la formazione di maggioranze di governo», hanno commentato in una nota congiunta Parrini (Pd), Macina (M5s), Di Maio (Iv) e Bressa (Autonomie). «Con la riduzione dei parlamentari, era necessario intervenire introducendo una legge elettorale proporzionale con soglia alta. La maggioranza – ha rimarcato il presidente dei senatori dem Marcucci - sta rispettando in tutto e per tutto l'accordo preso alla nascita del governo».

La strada alternativa era il sistema spagnolo, ma è stata accantonata. «Sarebbe un sistema più flessibile e garantirebbe un maggior pluralismo, mentre l'escamotage del cosiddetto diritto di tribuna non risolve il problema», osservano da Leu.

Il via libera è arrivato dopo il patto siglato da Zingaretti e Di Maio. Giudizio positivo sull'ipotesi di una legge elettorale proporzionale con soglia nazionale al 5% anche da parte dei renziani. «Ma – hanno fatto notare fonti di Italia viva - c'è invece contrarietà rispetto a quello che viene definito diritto di tribuna, ma che rischia di non essere altro se non un modo di bypassare la stessa soglia del 5% e, dunque, di riportare a una frammentazione del quadro politico». Il testo Brescia sarà generico e comunque il confronto in Aula non partirà prima della verifica di governo e il voto in Emilia. Resta da capire la posizione delle opposizioni, con a Lega che si dice favoevole al maggioritario come in Gran Bretagna: «Chi vince governa stabilmente, senza ribaltoni».

La decisione presa dal 95% della maggioranza di depositare un testo serve anche a mettere pressione alla Consulta che il 15 gennaio si pronuncerà sulla proposta di referendum sulla legge elettorale avanzata da 8 Regioni «per l'abolizione del metodo proporzionale nell'attribuzione dei seggi in collegi plurinominali nel sistema elettorale della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica». L'auspicio è quello di disinnescare la consultazione popolare e stoppare l'iniziativa salviniana.

Emilio Pucci

Loredana De Petris

Per la presidente del gruppo misto al Senato «è un colpo letale alla rappresentanza»

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI PRESENTA OGGI UN TESTO BASE

LA LEGA: «NOI PER IL MAGGIORITARIO NESSUN RIBALTONE» IL 15 GENNAIO LA CONSULTA SUL REFERENDUM

Cinema e politica

Pier Francesco Favino nei panni di Bettino Craxi (foto ANSA)

Il crepuscolo di Craxi più pietas che storia

▶"Hammamet" esce oggi, film sulla tragedia dell'uomo ma non sulla parabola del Paese

▶Favino maschera perfetta. La lettera di Amato nel cestino, le invettive anti-pm

Non riabilita Craxi ma neanche lo distrugge ulteriormente. E in questo né-né forse sta la debolezza del film di Amelio. Più gonfio di pietas che di storia. Dotato di una forte scena iniziale e gravato da un finale poco azzeccato. Quarantacinquesimo congresso del Psi, all'ex Ansaldo, Milano, 1989. Bettino rieletto segretario con suffragio bulgaro e apoteosi. Si avvicina al gigante socialista un amico e compagno - nel film si chiama Vincenzo e morirà sucida per la vergogna politica - e gli dice disperato: «Bettino, se il partito continua così c'è il rischio che non ti sopravviva. Sei circondato da profittatori». Craxi lo gela: «Non fare l'anima bella, non crederti l'angelo salvatore». L'uomo totus politicus fino al cinismo e al disprezzo delle regole è il nocciolo della questione Craxi in «Hammamet». C'è il leone malato e finito che non arretra di un millimetro dalla convinzione che «il denaro per la politica è come le armi per la guerra». E ancora, tra furori e abbattimenti nell'esilio o nella latitanza: «Un politico deve vedere le cose dall'alto, i peccati veniali non importano, perché c'è un fine ultimo».

RODOMONTE

Rodomontico e sconfitto, gigantesco e fragile: questo il Bettino triste solitario y final. E a proposito di finale: quell'ultima scena che vorrebbe essere felliniana, con un cabaret in cui si mette alla berlina Bettino come «leader-lader», mascalzone sbertucciato tra un canto e un balletto dalla furia demagogica, sembra un'intrusione cinematograficamente indebita. Così come appare poco riuscito il personaggio da fiction del giovane che vuole uccidere Craxi nella sua villa tunisina ma ne resta affascinato e non lo fa. In «N», il film di Paolo Virzì su Napoleone esiliato all'isola d'Elba, l'attrazione-repulsione verso l'imperatore da parte del giovane mancato assassino - l'ottimo Elio Germano - ha una forza che qui manca. Qui ci sono la figlia, Stefania nella realtà, che assiste il padre alla fine della sua parabola e il figlio, Bobo, che cerca politicamente di organizzare trattando con il governo che a sua volta tratta con i magistrati («Il piede malato di Craxi? Solo un foruncolo», diceva Di Pietro mentre il capo socialista moriva di diabete) il rientro del genitore in Italia, per essere curato meglio. Ed ecco Bobo che porta a Bettino in ospedale a Tunisi una lettera firmata da Amato, allora ministro del governo D'Alema, in cui il «traditore» Giuliano promette di interessarsi al caso e Craxi reagisce con rabbia: «Non solo ha scritto tardi ma non ha scritto niente. E' il peggiore». Appallottola la missiva e la lancia nel cestino.

IN UNA SCENA I TURISTI GRIDANO «LADRO» A BETTINO MALATO I FIGLI BOBO E STEFANIA ACCANTO AL PADRE MA IL PLOT È DEBOLE

LA MASCHERA

Certo, Favino nella parte di Bettino funziona. Anche troppo. Spesso è identico all'originale, nei toni, negli occhi, negli atteggiamenti, ma l'attore si annulla nel personaggio mentre giganteggia insieme a lui e diventa una maschera (non sempre ben truccata) più di quanto non lo sia già stato nel film su Buscetta. E se già fioccano le polemiche vetero-manipulitiste del tipo - «Hammamet» è una pellicola contro i giudici - è bene liberarsene subito perché non è vero. In quanto manca una riflessione, magari anche di tipo puramente narrativo, sui guasti che la magistratura politicizzata creò allora e avrebbe continuato a provocare in seguito in un Paese caduto vittima del populismo togato e dell'anti-politica (sulla spiaggia di Hammamet arrivano alcuni turisti italiani che gridano al leone morente: «Ladro, vergogna!» e mimano le monetine del Raphael) e precipitato in una transizione politica non ancora conclusa vent'anni dopo la morte di Bettino. Sacramenta contro Di Pietro il Cinghialone abbattuto. Irride alla «rivoluzione giudiziaria»: «Significa che le leggi le fanno le procure? O direttamente il popolo, anzi la gente come si dice oggi?».

Questo racconto del disfacimento malinconico del potere non riesce ad avere, per esempio, il passo del «Presidente», il romanzo di Simenon sullo statista francese costretto per la vergogna a ritirarsi in un angolo sperduto della Normandia covando vendetta. E seppure il regista ha voluto deliberatamente puntare sul lato umano di Craxi, la dimensione storica della tragedia non traspare come potrebbe. E manca il dramma, con tutte le sue attuali ricadute, della sinistra che - tra il radicalismo anti-comunista di Craxi e la virulenta chiusura ideologica anti-socialdemocratica di Berlinguer - portò, parafrasando Marx, alla «comune rovina delle parti in lotta». Qui c'è solo la rovina di uno che non riesce ad assurgere ad archetipo della rovina italiana.

Mario Ajello

Gianni Amelio, regista di Hammamet sul set del film (foto ANSA)

La recensione

L'imitazione del dramma della caduta

Vincenzo, chi era costui? Pochi ormai ricordano che quel nome era di Balzamo, parlamentare molto vicino al vertice del Psi. Lo interpreta bene Giuseppe Cederna nel prologo milanese di Hammamet di Gianni Amelio, che ne fa il grillo parlante del Craxi (Pierfrancesco Favino) trionfante, ma già prossimo al crollo. Poi viene l'esilio, come dice lui. La latitanza, come invece dicono i magistrati che lo perseguono.

Nella villa di Hammamet (è quella vera che si vede) del 1999, la notte di Sigonella del 1985 è un ricordo glorioso. Amelio lo evoca nelle immagini del nipotino di Craxi, che sulla spiaggia tunisina – berretto garibaldino in testa - gioca coi soldatini: carabinieri e VAM circondano le teste di cuoio americane all'aeroporto di Sigonella. E' la scena migliore del film e, soprattutto, la chiave degli eventi successivi. Il resto è un declino, protetto da militari, confortato da moglie (Silvia Cohen), figlia (Livia Rossi), amante (Claudia Gerini) e un inviato non invitato (Luca Filippi), poi accusatore.

Dei politici, oltre a Craxi, Amelio mostra solo il reale Berlusconi in un'intervista tv. Favino è bravo e lo sarebbe anche senza farne l'imitatore di Craxi; Livia Rossi è una credibile figlia Stefania; Renato Carpentieri è un incrocio tra Cossiga e Pomicino.

Maurizio Cabona

L'intervista Gianni Amelio

«La vedova Anna la prima a darmi fiducia, il giudizio su di lui tocca agli studiosi»

Gianni Amelio precisa infervorato che "Hammamet" non è un film su Craxi. «Anche se lui è il protagonista e il motore del racconto», afferma il regista, 74 anni, «ho voluto affrontare un tema più universale».

Quale?

«L'agonia di un leader che ha perso il potere si avvia verso la morte coltivando rimpianti e rancori, macerandosi fino all'autodustruzione».

Come le è venuto in mente?

«Il produttore Agostino Saccà mi aveva proposto di portare sullo schermo la storia di Cavour e del suo rapporto con la figlia. L'idea non mi faceva impazzire, così ho rilanciato con la più moderna vicenda di Craxi raccontato negli ultimi mesi della sua vita ad Hammamet, quando la figlia Stefania si prese cura di lui sia pure contrastandolo: voleva che tornasse in Italia per presentarsi ai magistrati».

Craxi è stato un latitante o un esule?

«Né l'uno né l'altro. Piuttosto un contumace che si riteneva ingiustamente perseguitato dalla giustizia».

Ingiustamente anche secondo lei?

«Il mio parere conta poco. Non credo che la magistratura abbia commesso errori nei suoi confronti, tuttavia il giudizio finale spetta agli storici. Io ho rappresentato l'ostinazione, drammaturgicamente interessante, con cui Craxi si riteneva nel giusto pretendendo di essere giudicato dal Parlamento e non dalla magistratura... Nel film non mi schiero, non do risposte ma lancio le domande».

PARLA IL REGISTA: «HO VOLUTO AFFRONTARE IL TEMA UNIVERSALE DELL'AGONIA DI UN LEADER CHE HA PERSO OGNI POTERE»

Ha mai incontrato Craxi?

«Mai. E non ho nemmeno mai votato per il Psi. Ma disapprovai l'episodio delle monetine lanciate contro di lui davanti al Raphael nel 1993: fu un'abiezione, un errore della sinistra. Non si combattono le idee dell'avversario con l'insulto, una pratica putroppo oggi frequente». "Hammamet" riflette il suo rimpianto per la politica di un tempo? «Senza dubbio. Craxi è stato l'ultimo leader che, nel bene e nel male, ha fatto la vera politica. Anche se aveva la presunzione di sentirsi al di sopra delle istituzioni ed era provvisto di un ego che sconfinava nell'arroganza».

«SENZA PIERFRANCESCO NON AVREI FATTO NULLA SI È SOTTOPOSTO A ORE DI TRUCCO MA HA FATTO DIMENTICARE LA MASCHERA»

E' stato difficile convincere i familiari ad approvare il progetto, a prestare la villa per le riprese del film?

«La prima a darmi fiducia, dopo averla negata da altri registi, è stata Anna, la vedova di Bettino. Il grimaldello che mi ha permesso di entrare in confidenza con lei, donna colta e simpaticissima, è stato l'amore comune per i western di Anthony Mann. Poi ho avuto l'approvazione dei figli Stefania e Bobo».

Mettere in piedi un film su Craxi ha comportato delle difficoltà particolari?

«No. RaiCinema ha aderito subito al progetto di raccontare il declino di Craxi, un protagonista della storia italiana su cui è calato un silenzio ingiusto e assordante».

Pierfrancesco Favino, che fornisce un'interpretazione impressionante, è stata la sua prima scelta?

«Certo. Senza di lui il film non si sarebbe fatto. Ogni giorno si sottoponeva eroicamente a cinque ore di trucco, ma ha fatto dimenticare la maschera. Ha reso magnificamente il personaggio attraverso la voce, i gesti, la camminata stanca. Tanto che circola una battuta: Amelio ci ha preso in giro, ha fatto recitare Craxi spacciandolo per Favino».

Gloria Satta

Le lenti a contatto per le orecchie esistono.

Sempre più persone rilevano, nella vita di tutti i giorni, **difficoltà nel riconoscere alcuni suoni e nel comprendere tutte le parole durante una conversazione**.
Ciò può essere legato a fattori ambientali, dal momento che si vive spesso in città caotiche, o perché per esempio si è lavorato in ambienti rumorosi senza le opportune protezioni, o ancora perché ci si è esposti per lunghi periodi a musica ad alto volume. Lo stile di vita "rumoroso" della nostra epoca fa sì infatti che il calo uditivo non interessi solo la popolazione anziana, ma coinvolga tutte le età.
Nonostante la comunicazione diventi sempre più difficile, **molti preferiscono rinunciare a utilizzare gli apparecchi acustici, per la preoccupazione che si notino**. In questo modo mettono a rischio anche la propria salute, dal momento che studi scientifici dimostrano la correlazione tra il calo uditivo e l'insorgenza di malattie come depressione e demenza senile. Inoltre l'ipoacusia peggiora l'equilibrio con il rischio di cadute frequenti. Ma ne vale la pena? La volontà di vivere serenamente, senza porsi dei limiti dettati dalla difficoltà di capire o dalla paura di non sentirsi sicuri, deve abbattere ogni forma di imbarazzo e disagio, soprattutto se ci si sente ancora giovani. Inoltre, oggi, i moderni apparecchi acustici sono praticamente invisibili e permettono di sentire subito meglio, in tutte le situazioni.

L'importanza di sentire bene.

AudioNova conosce il valore di poter comunicare bene e di partecipare alla vita sociale. Per questo, da oltre 12 anni, offre soluzioni di qualità e di ultimissima generazione che rispondono allo stile di vita e alle esigenze personali di ogni Cliente. Non solo apparecchi acustici, ma un servizio completo di primissimo livello. Per comprendere i bisogni e le necessità dei Clienti, tutti i nostri audioprotesisti applicano il **Metodo esclusivo AudioNova**, che prevede l'effettuazione di **una serie completa di test dell'udito e di un'indagine sullo stile di vita personale**. Ogni perdita uditiva è diversa e unica, come unica è la persona che decide di affrontarla, per questo bisogna avere **un quadro completo dei bisogni uditivi**, per poter proporre la soluzione più adatta, personalizzarla, e ottenere il miglior recupero uditivo possibile. Inoltre, con un **monitoraggio costante** per verificare l'eventuale evolversi del deficit uditivo, e le conseguenti regolazioni e controlli gratuiti sugli apparecchi acustici, si ha la garanzia di benefici duraturi nel tempo.

L'apparecchio acustico in titanio.

A tutti coloro che vogliono tornare a sentire bene, **AudioNova offre la possibilità di PROVARE GRATIS Phonak Virto™ B-Titanium**, il nuovo apparecchio acustico realizzato in titanio medicale, noto per la sua estrema resistenza e durata, che rende questo apparecchio super resistente e ipoallergenico.

Chi è AudioNova?

AudioNova fa parte del gruppo Sonova, multinazionale svizzera che da oltre 70 anni è leader nella produzione e distribuzione di apparecchi acustici. Il gruppo Sonova è attualmente presente in oltre 90 paesi in tutto il mondo con oltre 3500 Centri Acustici. In Italia, AudioNova è presente con 160 Centri Acustici di proprietà.

Piccolissimo, leggero, fatto su misura del condotto uditivo di ciascuna persona e praticamente invisibile! Si tratta dell'apparecchio acustico AudioNova più discreto di sempre, ma che racchiude al suo interno una tecnologia tale da consentire a chi lo indossa di tornare a sentire subito, e a godere dei suoni in maniera molto naturale, senza che nessuno lo noti, come succede con le lenti a contatto per gli occhi. Mettersi le lenti a contatto è un gesto di routine per molti, con gli apparecchi acustici Virto B-Titanium è la stessa cosa!

PROVA GRATIS Virto B-Titanium: CHIAMA SUBITO il numero verde 800 189751 o visita il sito www.audionovaitalia.it/titanio per fissare senza impegno la tua prova gratuita nel Centro Acustico AudioNova più vicino a te.

Phonak Virto™ B-Titanium

Le lenti a contatto per le orecchie esistono.

Phonak Virto™ B-Titanium è l'apparecchio acustico realizzato in titanio che solo tu saprai di indossare.

Confortevole e fatto su misura

In titanio, resistente e leggero

CHIAMA SUBITO

Praticamente invisibile

Suoni dai colori intensi e naturali

Ti fa sentire subito bene

Scopri gli oltre 160 Centri Acustici AudioNova su **audionovaitalia.it/negozi**

Prima sfascia le Poste poi ruba l'energia: nuova denuncia per lo straniero

▶Piove di Sacco, il marocchino che ha distrutto l'ufficio perché il reddito di cittadinanza non era sul conto è stato sorpreso in una casa abbandonata

DANNI PER 100MILA EURO L'ufficio postale di Piove di Sacco devastato l'altro giorno dal marocchino

IL CASO

PIOVE DI SACCO (PADOVA) Libero. Nonostante denunce e malanni a ripetizione. Protagonista il 39enne marocchino che martedì mattina ha sfasciato l'ufficio postale di Piove di Sacco, in provincia di Padova, perché non gli erano arrivati sulla carta i soldi del redditto di cittadinanza. Danni per 100mila euro. Lo straniero ha così rimediato una denuncia per interruzione di pubblico servizio e danneggiamento. E dopo un paio d'ore in caserma è uscito a piede libero. A combinare nuovamente guai.

Non sapendo dove andare, infatti, lo straniero ha pensato bene di sfondare la finestra di una casa disabitata a pochi passi dall'ufficio Postale, per passarci la notte. E senza nemmeno rinunciare ai "comfort", tanto che si è allacciato abusivamente alla rete elettrica per poter attaccare alcune stufette per riscaldare la camera da letto improvvisata.

ANCHE IL SECONDO REATO NON È OSTATIVO ALLA PERCEZIONE DEI SOLDI DA PARTE DELLO STATO

LA SCOPERTA

Ad accorgersi che qualcosa non andava, è stato proprio il proprietario dell'immobile che ha visto una luce all'interno dell'abitazione. Bizzarro, visto che quella casa non aveva allacciamento all'energia elettrica, essendo disabitata. È partita così la chiamata ai carabinieri, che una volta sul posto, hanno scoperto che all'interno dell'edificio vi aveva preso dimora proprio il 39enne marocchino che il giorno prima aveva messo a ferro e fuoco l'ufficio postale. E via, dunque, con la seconda rata di denunce a carico dello straniero. Questa volta per invasione di terreni ed edifici, furto di energia elettrica e, ancora una volta, danneggiamento. Nemmeno questo secondo episodio è costato l'arresto al magrebino, che si è trovato nuovamente a piede libero, mentre gli abitanti della cittadina della Saccisica già attendono una nuova "puntata" del suo prossimo show.

IL PRECEDENTE

Martedì il 39enne ha sfondato a mani nude, con calci e pugni, vetrate, Postamat, computer e sala d'aspetto dell'ufficio postale della centrale via Zabarella, sotto gli occhi sconvolti di dipendenti e clienti.

A far perdere le staffe al marocchino, era stato il fatto che non era ancora stato accreditato sulla sua tessera l'importo mensile del reddito di cittadinanza, sussidio cui aveva fatto richiesta, poi approvata.

«Quel denaro mi serve per vivere» aveva urlato davanti alla cassiera. Nonostante la collezione di denunce, l'uomo non rischia di perdere il sussidio, nonostante tutto. Non basta essere indagati per rimanere fuori da "reddito". Per essere esclusi bisogna avere precedenti penali per reati legati alla criminalità organizzata e al terrorismo o per truffa con l'aggravante dell'aver percepito indebitamente sussidi pubblici. Inoltre bisogna aver già subito il processo e riportato la condanna. E una denuncia non serve nemmeno per vedersi revocato il beneficio. Questo infatti accade solamente se si presentano dichiarazioni mendaci o si rifiutano le tre offerte di lavoro proposte o se si viene scoperti a lavorare "in nero".

Il sindaco Davide Gianella: «Credo si sia trattato di un comportamento da imbecille, che poteva fare del male a qualcuno. Ora è giusto che l'autore venga espulso».

Marina Lucchin

Aereo a Parigi, nel carrello un bimbo ivoriano morto

IL DRAMMA

PARIGI Non aveva nemmeno provato a vestirsi pesante. Lo hanno trovato morto rannicchiato nel vano del carrello di atterraggio del Boeing dell'Air France ieri mattina verso le sei e 40 su una pista dell'aeroporto di Roissy. L'aereo era arrivato tre quarti d'ora prima da Abidjan: sei ore e mezzo di volo, quota di crociera tra i 9 e i 10mila piedi, temperatura che supera i 50 gradi sotto lo zero. Chi tenta questo viaggio ancora più disperato dei barconi nel Mediterraneo lo sa: forse una possibilità su 50, su cento di arrivare vivo a destinazione. Ma lui probabilmente non sapeva nemmeno questo: la vittima ritrovata ieri tra le lamiere e i cavi del Boeing 777 aveva sì e no dieci anni. L'età esatta la dirà l'autopsia. Il piccolo non ha ancora un nome: ieri, nel comunicato di rito che segue queste drammatiche scoperte, Air France ha parlato innanzitutto di «dramma».

CLANDESTINO

Secondo le fonti citate dalla France Presse era «un passeggero clandestino di una decina d'anni». Il piccolo è riuscito a infilarsi nella pancia del Boeing all'aeroporto di Abidjan, cosa che rivela «un'incredibile falla nel sistema di sicurezza» hanno ammesso dalla Costa d'Avorio, dove si sta indagando per capire se c'è stato qualche complice. In Francia, il tribunale dei minori di Bobigny ha indicato di aver affidato alla gendarmeria dei trasporti l'inchiesta per stabilire le cause della morte. «Asfissia o assideramento» hanno già detto quelli che lo hanno scoperto. L'ultima volta in Francia era stato nel 2013. Un ragazzo era stato ritrovano nel vano carrello di aereo proveniente dal Camerun.

Francesca Pierantozzi

Rogo in casa, la mamma riesce a salvare solo una figlia: morta la sorella di 7 anni

LA TRAGEDIA

Ci ha provato a salvare tutte e due le sue bambine. La piccola e la grande. C'era il fuoco in cucina, e il fumo in camera da letto, le sorelline quasi non respiravano più. Ha salvato la piccola, 5 anni. Di più non ha potuto. La grande, 7 anni ancora da compiere, è rimasta prigioniera delle fiamme, troppo alte. La mamma che era tornata a prenderla non è riuscita a scavalcarle. E adesso dovrà sopportare il dolore per aver perso la sua bambina e in più lo strazio per la sua scelta, inconsapevole e inevitabile, un lampo in quei momenti di terrore: prima la piccola e poi la grande, una salva e l'altra no. Un peso troppo grande per una madre, quello a cui è condannata la polacca sopravvissuta al lager nel film "La scelta di Sophie", di Alan J. Pakula: un figlio salvo e l'altra no.

IL ROGO

Le due e cinquanta di notte, scoppia l'incendio in una casa di Borgo Leopardi a Servigliano, un piccolo comune di circa 2300 abitanti della provincia di Fermo, nelle Marche. Al primo piano, nella camera da letto, dormono la mamma, casalinga di 38 anni, e le due bambine, nate tra l'Abruzzo e le Marche. La famiglia di origine kosovara si è trasferita nel paesino solo da settembre. Il padre, quarantenne, operaio in una ditta edile, non è in casa, pare fosse fuori con un amico. La donna viene svegliata da un fortissimo odore di bruciato, le fiamme già alte. Probabilmente un corto circuito all'impianto elettrico, saranno le indagini dei vigili del fuoco a stabilirlo. La donna prende tra le braccia la figlia piccola, corre in strada, la salva. Torna in casa, c'è l'altra bambina nella camera da letto. Non riesce ad entrare, si ustiona le mani e il viso nel tentativo di scavalcare il fuoco.

IL ROGO DIVAMPATO IN UN APPARTAMENTO VICINO A FERMO LA DONNA USTIONATA AL VISO E ALLE MANI

I SOCCORSI I vigili del fuoco al lavoro per spengere l'incendio a Servigliano (Fermo)

Nemmeno i carabinieri di Montegiorgio ce la fanno a superare le fiamme. Bisogna aspettare i vigili del fuoco, quando entrano nella stanza la bambina di 7 anni è già morta, soffocata dal fumo e dal monossido di carbonio. La madre viene portata al pronto soccorso dell'ospedale di Fermo insieme alla figlia, non sono gravi.

I SOCCORSI

Il padre torna che è già tutto finito. La sua casa e la sua famiglia sono distrutte. L'appartamento, non più agibile, è stato messo sotto sequestro per consentire ai vigili del fuoco arrivati da Amandola (Monti Sibillini) e da Fermo, e ai carabinieri della scientifica di svolgere gli accertamenti e risalire alla causa del rogo che sembrerebbe accidentale. Arriva il pm di Fermo Francesca Perlini (c'è un fascicolo aperto per incendio contro ignoti), davanti casa le due autopompe dei vigili del fuoco e un'autoscala.

Il padre e la bambina più piccola sono adesso ospiti a casa di amici. La famiglia si era trasferita nell'appartamento di Circonvallazione Clementina 138 solo da settembre. E nel piccolo centro adesso tutte le attenzioni sono per la mamma e per la bambina sopravvissute all'incendio, si pensa a garantire un'assistenza psicologica per superare il trauma. «Cerchiamo - dice il sindaco Marco Rotoni - di essere vicini alla famiglia in questo momento di estremo dolore. Se poi dovesse essere necessario da parte nostra attivare qualsiasi tipo d'intervento, è evidente che ci siamo». Ci ha provato, la mamma, di più non ha potuto.

Maria Lombardi

La bimba inglese migliora

A Londra volevano staccare la spina, a Genova Safida ora respira

Respirare un'ora senza l'ausilio delle macchine, uscire dal reparto di rianimazione per entrare in un hospice e abbassare quindi il livello di intensità delle cure: è la prima, importante vittoria di Tafida Raqeeb, la bimba inglese di 5 anni arrivata in coma al Gaslini di Genova proveniente da Londra ove i medici del Royal London volevano sostanzialmente staccare la spina. Dicevano che non ce l'avrebbe fatta: ma Tafida, in coma dopo un intervento al cervello colpito da un aneurisma, i suoi piccoli, straordinari passi avanti li sta facendo. E sua madre Shelina (nella foto), che ha combattuto davanti all'Alta Corte per il diritto a vivere della sua piccola, ha parole forti e di diverso tenore. Ci sono quelle di ringraziamento per i medici del Gaslini e quelle per i medici inglesi: «L'opinione espressa di fronte alla Alta Corte di Londra e la prognosi che era stata fatta si sono dimostrate sbagliate». Certo, la bimba «non ha manifestato segnali che possono in maniera univoca definire uno stato di coscienza ed è per questo che abbiamo

cercato di "comprare del tempo" - ha detto il direttore della Rianimazione pediatrica Andrea Moscatelli -. Ma inizia a poter stare mezz'ora o un'ora staccata dal ventilatore». E il pensiero va a Charlie Guard, Alfie Evans e Isaiah Haastrup, i bambini cui i medici inglesi hanno staccato la spina e, per contrasto a Alex Montresor, il piccolo affetto da una malattia rara che si è ripreso dopo un trapianto di cellule staminali da genitore negato in Gran Bretagna ed eseguito con successo al Bambino Gesù di Roma. Alex ora sta bene.

«SICUREZZA STRADALE, FACCIAMO SQUADRA»
Il governatore Luca Zaia scrive al premier Giuseppe Conte: «Campagna nazionale, con immagini forti come le **auto sfasciate** in Veneto, contro le tragedie della strada».

Internet veloce in periferia al via nei primi 13 Comuni

▶È partita la sperimentazione della banda ultra larga anche nei piccoli centri veneti

▶Open Fiber spinge il piano da 600 milioni Nelle grandi città abilitate 320.000 utenze

L'OPERAZIONE

VENEZIA È partita la sperimentazione della banda ultra larga anche nelle periferie del Veneto. In aggiunta a una decina di "grandi" città già collegate (o in corso di allacciamento), una dozzina di piccoli paesi hanno cominciato a testare la connessione all'Internet veloce, malgrado la lentezza di una burocrazia che a livello nazionale sta richiedendo il rilascio di oltre centomila permessi. L'operazione rientra nel piano di investimenti per la costruzione di una rete di accesso dal valore finale di quasi 600 milioni di euro, tra le aree urbane e quelle rurali, attuato dalla società Open Fiber nell'ambito dell'accordo di programma stretto tra il ministero dello Sviluppo Economico e la Regione, allo scopo di garantire la copertura ad almeno 30 megabit per secondo a tutti e ad almeno 100 per l'85% della popolazione.

I RITARDI

Un mese fa proprio Palazzo Balbi, attraverso l'assessore di comparto Roberto Marcato, aveva lamentato i ritardi nell'avanzamento del progetto. Allora come adesso, l'azienda controllata dai gruppi Enel e Cassa Depositi e Prestiti, che si è aggiudicata il bando della partecipata ministeriale Infratel per colmare il divario digitale esistente fra le diverse zone del territorio, ha spiegato che l'attività deve fare i conti con le difficoltà di ottenere le autorizzazioni amministrative e i ricorsi presentati dagli operatori concorrenti. Recentemente il ministro Stefano Patuanelli ha ribadito che il tutto dovrà completarsi entro il 2021, anche per quanto riguarda il Veneto, che però risulta messo meglio di altre regioni anche grazie alla firma di un'intesa con l'Unione regionale dei Consorzi di bonifica, finalizzata a sbloccare almeno le concessioni idrauliche. Così ora qualcosa finalmente si muove, con il via alla sperimentazione commerciale nei primi tredici Comuni dei cosiddetti "cluster C e D", vale a dire comprensori considerati a fallimento di mercato in quanto marginali.

LAVORI IN CORSO La posa della fibra ottica attuata da Open Fiber

IL PROGRAMMA DOVRÀ CONCLUDERSI NEL 2021, INTESA CON I CONSORZI DI BONIFICA PER RIDURRE I TEMPI DELLE PROCEDURE

La banda larga in Veneto

AREE MARGINALI
11 Alano di Piave
12 Montegalda
13 Saccolongo
14 Veggiano
15 Vo'
16 Fiesso Umbertiano
17 Pincara
18 Corbola
19 Papozze
20 Villanova Marchesana
21 Casale sul Sile
22 Concamarise
23 Sanguinetto

AREE REDDITIZIE
1 Padova
2 Treviso
3 Venezia
4 Verona
5 San Donà di Piave
6 Cortina D'Ampezzo
7 Rovigo
8 Bassano
9 Schio
10 Thiene

Centimetri

LE AREE BIANCHE

Per queste "aree bianche" è stato effettuato un investimento pubblico, pari a circa 440 milioni, con l'obiettivo di collegare 992.570 unità immobiliari in modalità Ftth (*Fiber to the home*: fibra fino a casa, con velocità fino a 1 gigabit per secondo) e altre 114.299 in Fwa (*Fixed wireless access*: sistema ibrido di collegamenti via cavo e senza filo). Le prime a testare queste connessioni sono le località di Alano di Piave (Belluno); Saccolongo, Veggiano e Vo' (Padova); Fiesso Umbertiano, Pincara, Corbola, Papozze e Villanova Marchesana (Rovigo); Casale sul Sile (Treviso); Montegalda (Vicenza); Concamarise e Sanguinetto (Verona). Nel complesso al momento sono coinvolti 12.100 abitazioni e uffici, ma i 181 cantieri già avviati (e ormai conclusi in 60 Comuni) ne comprendono in tutto 298.000, per un ammontare di 3.882 chilometri di infrastruttura, per il 20% di nuova realizzazione.

LE REALTÀ URBANE

In parallelo procedono anche i lavori nei "cluster A e B", zone ritenute a successo di mercato poiché situate attorno alle principali realtà urbane, dove l'investimento esclusivo di Open Fiber prevede la costruzione di una rete interamente in fibra ottica secondo il modello Ftth. Il piano vale 30 milioni per Padova (110.000 unità immobiliari), 11 milioni per Treviso (32.000), 40 milioni per Venezia(120.000), 35 milioni per Verona (100.000), 5,5 milioni per San Donà di Piave (14.000), 2,2 milioni per Cortina d'Ampezzo (6.000) e 7 milioni per Rovigo (19.000), a cui quest'anno si aggiungeranno pure Bassano del Grappa, Schio e Thiene. Attualmente risultano abilitati in 320.000, fra case, uffici, aziende ed enti pubblici.

Angela Pederiva

Medici-Regione altro ricorso al Tar Cure, Veneto al top

SANITÀ

VENEZIA Impugnata al Tar la delibera della Regione Veneto sulla formazione delle professioni sanitarie che devono avere competenze avanzate. Si tratta di quei professionisti, soprattutto infermieri, che devono conseguire una specifica formazione per lavorare in sala operatoria, in rianimazione, per introdurre cateteri venosi o fare assistenza in endoscopia. Figure di cui la sanità veneta ha bisogno e per le quali la Regione ha previsto un pacchetto di trecento ore di formazione come previsto nella delibera 1580 del 29 ottobre scorso.

LE CONTESTAZIONI

Una scelta contestata da Cimo veneto che ha impugnato la delibera considerandola in contrasto con la normativa di legge nazionale. «La normativa nazionale - spiega Giovanni Leoni, segretario veneto del sindacato dei medici - prevede le "competenze avanzate" solo per i laureati che abbiano conseguito, con frequenza ad appositi master perlomeno annuali, la qualifica di specialista». Secondo il sindacato, inoltre la deliberazione della Regione Veneto «pare essere volutamente ambigua in ordine ai compiti da affidare a tali professionisti che potrebbero così sovrapporsi a quelli già previsti per la professione medica».

Cimo ritiene «nell'interesse della categoria e nell'interesse della cura dei pazienti» che tali ruoli devono essere attribuiti «a chi abbia avuto una adeguata formazione». E i corsi regionali non ne avrebbero i requisiti. «Un'attività formativa di trecento ore - conclude Leoni - non è paragonabile a quella impartita nei corsi universitari che si sviluppano su millecinquecento ore». Secondo il sindacato, infine, essendo tali corsi al di fuori della formazione universitaria vanno a invadere «la competenza statale nell'ambito della regolamentazione delle professioni, creano un percorso regionale che non avrebbe riconoscimento, in difetto di specifica normativa, nel resto del territorio nazionale».

IN TESTA ALLA CLASSIFICA PER LIVELLI DI ASSISTENZA MA SCOPPIA L'ENNESIMA VERTENZA: NEL MIRINO LA NUOVA FORMAZIONE PER GLI INFERMIERI

PRIMATO VENETO

Il ricorso arriva proprio in concomitanza con la diffusione della nuova griglia Lea (Livelli essenziali di assistenza) che dà il Veneto al primo posto in Italia nella classifica delle Regioni che assicurano le migliori cure ai cittadini. Risultati raggiungi attraverso la valutazione di 33 indicatori, dai ricoveri agli screening, relativa al 2018 e che verrà pubblicata dal ministero della Salute. Il commento di Luca Zaia: «Le scelte organizzative fatte e i continui investimenti in tecnologia hanno premiato».

r.ian.

La rilevazione

Influenza, altri 13.500 malati in sette giorni

VENEZIA Dal 30 dicembre al 5 gennaio altri 13.500 veneti si sono messi a letto con l'influenza, portando il totale dall'inizio del monitoraggio a 90.900 persone colpite. L'incidenza è di 2,75 casi per mille residenti, in aumento rispetto alla precedente rilevazione, ma ancora inferiore al tasso nazionale, attestato a 3,73 casi per mille. Lo riferisce il nuovo Rapporto epidemiologico sull'influenza, elaborato dalla direzione Prevenzione della Regione e diffuso ieri dall'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin.

Bandiera, il progetto-bis riaccende la polemica

▶Opposizioni contro la proposta di legge: «Inutile propaganda»

IN COMMISSIONE

VENEZIA È ricominciato il percorso della "legge bandiera" a Palazzo Ferro Fini. Ieri mattina, nella commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale, è stato illustrato il progetto della Giunta che prescrive l'esposizione del gonfalone di San Marco anche negli edifici statali del Veneto. Rispetto alla legge che era stata approvata nel 2017, ma poi bocciata dalla Corte Costituzionale, sono sparite le sanzioni. Piero Ruzzante, che all'epoca aveva inviato a Palazzo Chigi la segnalazione sui profili di illegittimità poi sfociati nell'impugnazione, è tornato all'attacco con Patrizia Bartelle e Cristina Guarda: «Cosa è cambiato rispetto al parere della Consulta? Nulla. Eppure la giunta Zaia non trova niente di meglio da fare che riproporre la stessa solfa. Una minestra riscaldata, devono rendersene conto anche i leghisti visto che in commissione non c'era nessun assessore a presentarla. Evidentemente non ci credono neanche loro». Ha concordato Claudio Sinigaglia (Partito Democratico): «I veneti hanno bisogno di servizi, in particolare per la natalità e gli anziani, non di bandiere. La propaganda leghista ha invece la necessità alimentare continuamente lo scontro con Roma, a maggior ragione a ridosso delle elezioni».

CAMMINI IN AULA

Sempre ieri è stata definitivamente licenziata dalla commissione Cultura la proposta, di cui è primo firmatario il presidente leghista Roberto Ciambetti, che detta le "Disposizioni per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione dei cammini veneti". Il testo andrà in aula già martedì 14 gennaio, nella prima seduta consiliare dell'anno, con relatore lo zaiano Alberto Villanova. *(a.pe.)*

Nessuna farmacia di turno malata grave senza cure

▶Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio l'anziana di Feltre ha dovuto rinunciare alle medicine

▶Il presidente di Federfarma: «Questione di costi, per le urgenze ci pensa l'ospedale»

SANITÀ

FELTRE (BELLUNO) Nessuna farmacia di turno a Feltre: una 65enne malata, che abita in città e non guida, resta senza medicine per due giorni. È accaduto tra il 5 e 6 quando ha dovuto rinunciare alle medicine. La farmacia più vicina era a oltre 8 chilometri. «Non posso guidare per motivi di salute - spiega la residente di Feltre F.D.C. - e in quei giorni mio marito non c'era. Sono affetta da una forma gravissima di reumatismi e per 48 ore non ho potuto assumere antireumatici». È l'effetto della riorganizzazione dei turni delle farmacie, adottata dall'Usl 1 Dolomiti da ottobre, come chiesto da Federfarma Belluno. «Anche con le precedenti turnazioni a 7 settimane o a 6 - sottolinea l'Usl - poteva comunque accadere che ci fossero di turno delle farmacie al di fuori dal centro cittadino».

IL CASO

«Purtroppo mi è successo di restare senza medicine proprio in quei giorni di festa - racconta la 65enne - ma è possibile che in una città di quasi 22mila abitanti, come è Feltre, non ci sia una farmacia di turno? E soprattutto, mi chiedo, se c'è un caso più grave del mio, magari la notte, e non può spostarsi, cosa succede?». La feltrina ha cercato di avere una risposta dall'Usl: dall'ospedale di Feltre è stata indirizzata a quello di Belluno, dove si decidono le turnazioni e dopo 10 minuti di attesa ci ha rinunciato. La Usl 1 Dolomiti, contattata sul caso, spiega con una nota: «A partire dallo scorso mese di ottobre, a seguito dell'inserimento in turno della farmacia di nuova istituzione di Bribano, in comune di Sedico, sono stati rivisti i turni del distretto numero 2 di Feltre che conta attualmente 26 farmacie, con un turno di guardia ogni 8 settimane». Così attualmente, nel ciclo di otto settimane, solo 4 volte tocca a una farmacia in centro città di Feltre, per altre quattro si deve andare fuori. Una settimana a Pedavena (3,3 chilometri da Feltre), un'altra a Villabruna (5,17 chilometri da Feltre), un'altra ancora a Fonzaso (ad 8,3 chilometri) e Villa di Villa di Mel (16,3 chilometri). La quarta a Seren del Grappa (6,9 chilometri) o Lentiai (14,9 chilometri). «Effetto tagli?», si chiede la donna.

PRESIDIO Una farmacia aperta per un turno di notte nel Veneto: Feltre rimane spesso sguarnita

I TURNI PREVEDONO L'APERTURA DI STRUTTURE ANCHE A DECINE DI CHILOMETRI DI DISTANZA: CHI NON HA LA PATENTE È A RISCHIO

In realtà la proposta è partita proprio dai farmacisti, come spiega la Usl: «Questa turnistica è stata adottata su proposta dell'Associazione Federfarma, ha ricevuto parere favorevole da parte dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Belluno ed è stata approvata dalla Commissione Consultiva e infine recepita con deliberazione dell'Usl 1».

FEDERFARMA

Lo conferma il presidente di Federfarma Belluno, Roberto Grubissa: «Ci sono diversi motivi che ci hanno spinto a chiedere i nuovi turni: sono aumentate le farmacie e poi ci si è basati sul numero di accessi notturni, che registravano pochissime persone. Poi la viabilità è cambiata: è molto più accessibile. Non vediamo quindi la difficoltà per un utente di reperire la farmacia di turno». E il farmacista va oltre, spiegando che il notturno e festivo è ormai "un lusso" che sarà piano piano eliminato. E come sempre i primi a farne le spese saranno i paesi di montagna. «Le notti le facciamo noi titolari - sottolinea Grubissa - perché mai potremmo permetterci di pagare un dipendente per il notturno, con gli accessi che ci sono. Un domani che ci saranno le catene ve li sognate i servizi di notte, perché è un lavoro non retribuito, come accade per un operaio normale». E il farmacista rincara: «Le persone pensano ancora che ci sia il sistema sanitario nazionale come una volta, ma in realtà non c'è più: le prime ricadute si avvertono nei paesi di montagna e così è stato per le farmacie. Anche se va sempre ricordato, che in caso di urgenze, ci si può sempre rivolgere all'ospedale di Feltre, che potrà eventualmente consegnare i farmaci».

Olivia Bonetti

La mobilitazione

Tagli agli enti virtuosi scatta l'interrogazione

VENEZIA Sul caso dei tagli ai municipi veneti nel riparto del Fondo di solidarietà comunale il senatore Antonio De Poli (Udc) ha presentato un'interrogazione al ministro Roberto Gualtieri: «Chi amministra bene viene punito, il Governo ponga fine a questa ingiustizia». Oggi a Padova i vertici di Anci Veneto presenteranno il documento condiviso dai sindaci sulle soluzioni per migliorare le norme, in via di approvazione, riguardanti appunto il Fsc, oltre che il superamento del turnover. «È l'ennesima mazzata ai Comuni virtuosi, servono correttivi urgenti», concorda Arianna Lazzarini (Lega), deputata e sindaco di Pozzonovo. Anche gli amministratori di Veneto Vivo, come Pieranna Zottarelli di Roncade, denunciano l'iniquità: «Per uscirne l'unico modo è fare come in Friuli, Trento e Bolzano, arrivare al pareggio di bilancio con la totale autonomia nella spesa secondo le necessità del proprio territorio».

Economia

SERVONO STIMOLI FISCALI NELL'EUROZONA PER RILANCIARE LA CRESCITA ECONOMICA

Christine Lagarde
Presidente Bce

-0,20% Euro/Dollaro 1 = 1,1172 $

1 = 0,85183£ -0,04% 1 = 1,0850 fr +0,00% 1 = 121,15 ¥ +0,11%

centimetri

A. Benetton: «Perché ho detto no»

▶ Nella rubrica online "Un caffè con Alessandro", il fondatore di 21 Invest, affronta il tema dei suoi rapporti con la dinastia

▶ Nel video è sottolineata l'importanza della scelta di essere «indipendente e lontano dagli schemi del gruppo di famiglia»

IL CASO

VENEZIA «Siamo abituati ad associare la parola "No" ad un qualcosa di negativo, ma se state cercando di costruire qualcosa, che sia una carriera o un'impresa, sappiate che forse i No che direte saranno più importanti dei Sì».

A parlare così è Alessandro Benetton nell'ambito della nuova puntata della rubrica video "Un Caffè con Alessandro", che sarà on line oggi, a partire dalle ore 14.30, sulle sue piattaforme social (Linkedin, Youtube, Facebook e Instagram).

Il fondatore e presidente di 21 Invest, ormai imprenditore-influencer, nonchè esponente di rilievo della seconda generazione della famiglia di Ponzano Veneto a capo di uno dei principali gruppi imprenditoriali italiani, sceglie ancora una volta il web per lanciare un suo messaggio importante. Un messaggio che, in questo caso, affronta anche il tema dei suoi rapporti con il gruppo, controllato con quota paritarie dalle famiglie dei quattro fondatori (Luciano, Gilberto, Giuliana e Carlo). Nel nuovo video Alessandro sottolinea e rimarca l'importanza dei No che lo hanno portato ad essere un imprenditore indipendente e lontano dagli schemi del gruppo. E ricorda, in particolare, i No alla famiglia d'origine che sono stati determinanti per diventare oggi uno dei protagonisti europei del private equity. Concetti importanti e parole non casuali che, inevitabilmente, susciteranno commenti e interrogativi sui rapporti presenti e futuri tra Alessandro e il resto della dinastia veneta.

L'IMPRENDITORE RIMARCA LA SUA DIVERSITÀ E RIVENDICA, COME FATTORE DI SUCCESSO, LA SUA AUTONOMIA

FILOSOFIA

Oggi l'attività di Benetton, che rappresenta il ramo famigliare del padre Luciano nel consiglio d'amministrazione di Edizione, la holding capofila del gruppo di Ponzano, è fortemente concentrata su 21 Invest, una delle più importanti realtà del private equity, da lui creata nel 1992, all'età di 28 anni, e rivolta in modo particolare alla valorizzazione delle medie imprese. La filosofia è quella di individuare aziende promettenti, acquisirne una quota per poi farle crescere e cederne in seguito le quote. Tra le società entrate nel portafoglio di 21 Invest ci sono realtà molto note come Forno d'Asolo, Pittarosso o la Sifi, leader nell'oftalmologia.

Nel corso della sua storia 21 Invest ha completato più di 100 investimenti e raccolto risorse per oltre 2 miliardi di euro presso investitori istituzionali italiani e internazionali. Attualmente il gruppo gestisce cinque fondi chiusi, per un patrimonio complessivo intorno a un miliardo di euro. Le partecipazioni in portafoglio sono 27 con un fatturato aggregato di 1,8 miliardi, un margine operativo lordo complessivo da 195 milioni e oltre 11 mila dipendenti.

FOTO SIMBOLO L'immagine scelta da Alessandro Benetton come anteprima del video in cui affronta l'importanza di sapere dire No e i rapporti col gruppo di famiglia

Auto

Ghosn: «Complotto Nissan per bloccare Fca»

BEIRUT L'ex patron di Nissan-Renault, Carlos Ghosn, parla per la prima volta da Beirut dove si è rifugiato dopo la rocambolesca fuga dal Giappone. E punta il dito sulla Nissan, spiegando di essere stato «fatto fuori» dalla casa giapponese, collusa con la procura di Tokyo, per impedire l'accordo con Fca: «Trattavo direttamente con John Elkann, l'accordo doveva essere concluso in un incontro a gennaio (2019) ma sono stato arrestato e poi mi hanno messo in una cella di isolamento». La procura nipponica ha sempre respinto ogni accusa, affermano che l'ex dirigente ha «fallito la giustificazione dei suoi atti».

Generali perfeziona le acquisizioni in Portogallo

ASSICURAZIONI

MILANO Generali ha completato l'acquisizione in Portogallo del 100% della compagnia Seguradoras Unidas e della società di servizi AdvanceCare da Calm Eagle Holdings Sarl e Calm Eagle Parent Holdings II Sarl, detenute a maggioranza da fondi di investimento gestiti da alcune controllate di Apollo Global Management.

Generali ha ricevuto le approvazioni di tutti gli organi regolamentari e delle autorità per la concorrenza e ha così perfezionato l'operazione annunciata il 18 luglio 2019. Pedro Carvalho sarà il ceo delle compagnie di Generali in Portogallo (Generali Vida, Generali Seguros, Seguradoras Unidas), a diretto riporto di Jaime Anchústegui, ceo International di Generali.

Mediolanum: extra dividendo La raccolta arriva a 4,1 miliardi

FINANZA

MILANO Banca Mediolanum: dividendo straordinario in contanti sul 2019, cedola ordinaria superiore ai 40 centesimi pagata negli ultimi tre anni e via libera al cambio in Mediobanca voluto da Leonardo Del Vecchio. Con Piazzetta Cuccia il presidente del gruppo Ennio Doris esclude una fusione, al pari che con altri big come Fineco e Azimut, ma si dichiara favorevole a modificare lo statuto nei punti che riservano la carica a chi è stato dirigente della banca per almeno tre anni.

In vista del rinnovo del cda alla prossima assemblea di ottobre l'idea di modificare le regole, per poter proporre un nome diverso da Alberto Nagel, era stata attribuita a Leonardo Del Vecchio, diventato primo socio con poco meno del 10% di Mediobanca dopo l'uscita di Unicredit. Ma il numero uno di Mediolanum, che ha una quota pari al 3,28%, la sposa per una diversa motivazione: «È stata una cosa anomala, inserita quando un socio bancario, Unicredit con Capitalia, era arrivato al 18%. Era una scelta obbligata per difendere l'autonomia di Mediobanca. Adesso credo non sia più necessario e si torni alla normalità», spiega Doris. Per Mediobanca ha ribadito la ricetta di «andare sempre di più in direzione di essere una public company. Il singolo socio può acquisire quote ma se il mercato e gli investitori non sono d'accordo può fare poco», aggiunge riferendosi alla Delfin di Del Vecchio.

L'AD MASSIMO DORIS: «VIA LIBERA AL CAMBIO DI STATUTO IN MEDIOBANCA, SI TORNI ALLA NORMALITÁ»

Mediolanum ha chiuso il 2019 con 4,1 miliardi di raccolta totale. Ormai il gruppo, controllato col 40% dalla famiglia Doris, è sempre più una banca a tutto tondo, attiva non solo nel risparmio gestito ma anche nei prestiti e nelle assicurazioni ed è tra l'altro impegnata a riproporre ai clienti i Pir, dove conta di raccogliere 700 milioni nel 2020 (senza il mese di gennaio). Come sottolinea l'Ad Massimo Doris si tratta di una cifra non lontana dagli 800 milioni raggiunti nell'intero 2017, prima dell'intervento del precedente governo che aveva tolto appeal allo strumento. La raccolta complessiva del mercato dei Piani individuali di risparmio è prevista quest'anno fra 3,5 e 4 miliardi.

NUOVA OFFERTA

L'istituto continua la caccia a nuovi clienti e offre un tasso di interesse del 2% annuo lordo sulle nuove somme vincolate a sei mesi e un canone di tenuta del conto corrente a zero per il primo anno.

Banco Bpm: Fratta Pasini lascia Tononi in corsa per la presidenza

Gruppo Iccrea

Pmi, nuovo accordo tra Bcc Lease e Fei

VENEZIA Programma Cosme: Bcc Lease (gruppo Iccrea) e il Fondo Europeo per gli Investimenti hanno siglato un nuovo accordo per il sostegno alle piccole emedie imprese del territorio. Nel triennio 2016 – 2019 sono stati conclusi 7.500 contratti con le piccole e medie imprese, per un valore di oltre 135 milioni di euro. In Veneto sono stati stipulati 838 contratti per 17,5 milioni di euro. Per i prossimi 3 anni, il plafond dedicato alle Pmi arriva a 160 milioni. Cosme è il programma Ue per la competitività delle Pmi, attivato dal 2014 al 2020, e con un budget complessivo di 2,3 miliardi di euro.

CREDITO

VENEZIA Banco Bpm, il presidente Carlo Fratta Pasini non si ricandida alla guida del cda al suo primo rinnovo dopo la trasformazione in spa. Dopo un quarto di secolo l'avvocato veronese, 63 anni, lascia il mondo del credito. Era infatti entrato nell'allora Popolare di Verona nel 1995, per poi diventarne vice presidente nel 1996 e presidente nel 1999. Da allora ha sempre guidato la banca veronese nella sua espansione territoriale prima aggregando la Popolare di Novara e poi quella di Lodi fino alla fusione con la Popolare di Milano che ha portato tre anni fa alla nascita di Banco Bpm, che mantiene la sua sede legale a Verona anche se ormai il cuore operativo è nel capoluogo lombardo.

Per la sua successione alla presidenza del Banco Bpm, i "cacciatori di teste" stanno valutando una serie di personalità interne ed esterne all'istituto, anche alla luce dei requisiti di professionalità richiesti dalla Bce. Una delle candidature che starebbe emergendo sarebbe quella di Massimo Tononi, ex presidente di Cdp e di Mps.

Fratta Pasini ha riferito in una nota di aver maturato detta decisione «dopo aver considerato attentamente la durata della propria permanenza nella carica e i risultati positivi e, per certi versi, straordinari raggiunti da Banco BPM a tre anni dalla fusione».

APERTURA AL MERCATO

L'avvocato veronese ha inoltre sottolineato l'ineludibile interesse di Banco Bpm a far leva sul prossimo rinnovo del cda «per evidenziare al meglio i profili di novità e le future prospettive dell'Istituto, nell'ottica di ottenere un più ampio e rapido riconoscimento dei risultati raggiunti da parte di tutti gli stakeholders della Banca e, in primis, dal Mercato».

M.Cr.

Autostrade, un miliardo per favorire la trattativa

▶Conte temporeggia in attesa di esaminare il dossier del Mit sulle inadempienze di Aspi

▶L'azienda accelera su investimenti e controlli spunta l'ipotesi di una multa al posto della revoca

IL RETROSCENA

ROMA Sarà il presidente del consiglio Giuseppe Conte a decidere sul dossier Autostrade, mediare tra le varie anime del governo per poi proporre una soluzione. Facendo lo slalom tra le spinte dei 5Stelle, che vogliono stracciare la convenzione, e il no secco di Italia Viva alla cosiddetta "caducazione". Nel mezzo il Pd, strattonato dai grillini, ma poco convinto della scelta massimalista. Il premier non ha fretta. Aspetterà il rapporto che il Mit sta mettendo a punto in queste ore e, per avere un quadro ancora più completo, il nuovo piano industriale di Autostrade per l'Italia su cui sta lavorando l'Ad Roberto Tomasi. Ieri, tra l'altro, è anche spuntata l'idea, peraltro non nuova, di una possibile maxi multa per evitare la cessazione della concessione. Una alternativa che circola da mesi e che riappare a cadenze regolari.

IL TESTO

Di certo il corposo documento tecnico della ministra Paola De Micheli non verrà esaminato domani, come inizialmente previsto, ma nel prossimo consiglio dei ministri, mentre Aspi illustrerà al mercato le linee guida industriali il 16 gennaio. Un piano, secondo i rumors, che si annuncia molto vigoroso e che prevede l'accelerazione degli investimenti, nuovi controlli e compensazioni. Tutto finalizzato a imprimere un cambiamento netto, in parte già iniziato con l'affidamento all'esterno dei controlli e al monitoraggio congiunto con il Mit, e, ovviamente a non perdere la convenzione. Complessivamente solo la parte impegnata per la rete dovrebbe superare i 500 milioni, ma non è escluso che la cifra fissata per le manutenzioni su oltre 350 viadotti possa lievitare ancora. Si tratta ovviamente di stime perché il documento non è stato ancora vistato dagli azionisti. Alcune direttrici di marcia sono però chiare. Da un lato ci sono i 600 milioni per ricostruire il Ponte Morandi e per gli indennizzi ai genovesi, a cui potrebbero aggiungersi altri milioni da impiegare per digitalizzazione dei controlli (insieme a Ibm) e sostenibilità ambientale. Nel "piano operativo d'investimenti e manutenzione", così è stato chiamato, nessuna apertura invece ad un calo delle tariffe Aspi. Il tema, se mai verrà affrontato, richiederà un tavolo apposito. Anche perché dal Mit continuano a ripetere che proprio sul fronte dei pedaggi che bisogna fare uno sforzo importante.

Del resto il dossier del ministero delle Infrastrutture non fa che aumentare il pressing, visto che dalle analisi tecniche emergerebbero le inadempienze sulle manutenzioni dopo il tragico crollo del Ponte Morandi. Nel dossier nessun rilievo di carattere legale, per non anticipare le decisioni dei giudici di Genova. Di certo la De Micheli si aspetta investimenti rilevanti e pedaggi calmierati per un periodo di tempo congruo e chiede che vengano messi in campo altri 700 milioni. Finora Aspi ha respinto questa impostazione, tracciando due linee Maginot: rifiuta di offrire riduzioni in maniera strutturale e non vuole ridiscutere i termini della convenzione che prevedono, come noto, indennizzi colossali (23,5 miliardi) a proprio favore in caso di revoca per la sua stessa malagestione. Di fatto ha però già congelato gli aumenti delle tariffe su tutta le rete, dando un segnale di disponibilità.

Insomma, il governo chiede più fondi, circa un miliardo, per avviare una trattativa, ma nello stesso tempo non abbandona l'idea della revoca. Sul tavolo anche la maxi multa che, secondo stime, potrebbe toccare i 2 miliardi. In questo quadro molto fluido Conte proverà a prendere altro tempo, giocando fino in fondo tutte le carte. Ben sapendo che Aspi il 30 gennaio potrebbe chiudere definitivamente le porte, riconsegnando la concessione allo Stato proprio in virtù della norma del Milleproroghe che ha cambiato il quadro normativo. Norme che prevedono l'indennizzo totale dei ricavi previsti dall'azienda fino alla fine della concessione nel 2038. Possibile, al di là dei tatticismi, che anche questa dead line possa essere superata, ma solo se il negoziato decollerà realmente e se la norma del Milleproroghe verrà cancellata. Altrimenti lo scontro sarà totale. Senza esclusioni di colpi.

Umberto Mancini

AUTOSTRADE Aspi: nuovi investimenti per salvare la concessione

LE TAPPE

1 Crolla il Morandi

Ad agosto 2018 crolla il ponte Morandi, il viadotto dell'A10 che attraversa il Polcevera: 43 le vittime. E il governo minaccia la revoca della concessione.

2 Il decreto Genova

A ottobre del 2018 il decreto Genova esclude Autostrade per l'Italia dalla ricostruzione del Ponte. A fine 2019 il Tar della Liguria dice che l'esclusione è incostituzionale.

3 Falsi report, l'inchiesta

A settembre 2019 scattano arresti e perquisizioni per il gruppo Aspi: vengono rinvenuti falsi report su controlli e manutenzione dei viadotti dopo il crollo del Morandi.

4 Risarcimenti fermi

Dicembre 2019: il governo con il Milleproroghe modifica in corsa le regole sulle concessioni autostradali cancellando l'indennizzo in caso di revoca.

«Con Lufthansa pronti a un rilancio vero di Alitalia»

LA MEMORIA

ROMA «Continuare a parlare di Atlantia per me è assolutamente inutile». Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, non lascia spazio a ripensamenti: la marcia indietro di ottobre scorso dal dossier Alitalia da parte della holding della famiglia Benetton, accusata di «aver messo insieme i due dossier» Alitalia-Autostrade, è un punto di non ritorno per il ministro. Eppure proprio ieri Atlantia è tornata a rilanciare nella memoria inviata alla Commissione Trasporti della Camera la sua disponibilità al dossier. Ha anche sottolineato tutto il valore del piano alternativo già elaborato con Lufthansa. E lo ha fatto nel giorno in cui lo stesso Patuanelli ha confermato i tempi lunghi per la vendita della compagnia italiana. «Non c'è scritto da nessuna parte del closing entro il 31 maggio, è materialmente impossibile», ha spiegato il ministro: quella data «è il termine dato al commissario» Giuseppe Leogrande «per espletare la procedura di cessione» di Alitalia. Con l'ultima tranche «di prestito di 400 milioni e con la riformulazione del pagamento degli interessi del Mef, che libera altri 150 milioni», Alitalia «può arrivare alla conclusione della procedura» straordinaria. Nel frattempo, l'Ad di Ferrovie Battisti ha avvertito: «Non ho ancora incontrato» Leogrande.

LA PORTA APERTA

Ieri Atlantia «ha confermato e reiterato, che mantiene ferma la disponibilità, ulteriormente riconfermata con un comunicato il 3 dicembre scorso, a proseguire, se richiesto, il confronto per l'individuazione del partner industriale e di un piano industriale, condiviso, solido e di lungo periodo per un effettivo rilancio di Alitalia». Ma «è falso che Atlantia si è sfilala», ha puntualizzato: semplicemente «non c'erano le condizioni necessarie» per aderire al consorzio con Delta e Fs. Anche perché il piano degli americani «non è risultato sostenibile sin dall'inizio». Lufthansa? «Ha mostrato la volontà di una partecipazione attiva nella gestione di Alitalia, con pieno coinvolgimento nella gestione operativa», ha spiegato il documento di Atlantia. che rileva: «Le ipotesi di piano condivise con Lufthansa prevedevano una flotta più ridotta, ma comunque in marcato incremento rispetto alla proposta inizialmente avanzata da Lufthansa nel 2018». La riduzione della flotta sarebbe stata attuata «in virtù del taglio incisivo delle rotte strutturalmente in perdita e di un'integrazione a più ampio raggio dei rispettivi network, in particolar modo in Europa, dove Alitalia soffre maggiormente la competizione della compagnie low cost». Con l'obiettivo di raggiungere «un pareggio operativo sin dal primo anno di piano (rispetto a un pareggio operativo atteso solo a fine piano nello scenario Delta)». In definitiva «un rilancio vero della compagnia di bandiera».

I numeri

400
In milioni di euro il nuovo prestito ponte concesso dal governo ad Alitalia

315
In milioni di euro le risorse nella cassa di Alitalia registrate a fine ottobre scorso

NELLA MEMORIA ALLA CAMERA L'OBIETTIVO CON I TEDESCHI DEL PAREGGIO DAL PRIMO ANNO. PATUANELLI: C'È TEMPO PER LA VENDITA

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1115**	-0,510
Yen Giapponese	**120,8600**	-0,239
Sterlina Inglese	**0,8487**	-0,370
Franco Svizzero	**1,0792**	-0,535
Fiorino Ungherese	**331,0800**	-0,060
Corona Ceca	**25,2650**	-0,044
Zloty Polacco	**4,2429**	-0,066
Rand Sudafricano	**15,8166**	-0,975
Renminbi Cinese	**7,7184**	-0,487
Shekel Israeliano	**3,8541**	-0,491
Real Brasiliano	**4,5092**	-1,168

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**43,00**	46,90
Argento (per Kg.)	**470,00**	532,20
Sterlina (post.74)	**320,40**	345,00
Marengo Italiano	**252,50**	273,80

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,686**	1,69	1,652	1,677	1067187
Atlantia	**21,42**	3,93	20,11	21,24	329173
Azimut H.	**22,44**	2,42	20,75	22,16	235195
Banca Mediolanum	**8,800**	2,33	8,544	8,901	196149
Banco Bpm	**1,980**	0,61	1,939	2,059	2937395
Bper Banca	**4,554**	0,95	4,482	4,573	299036
Brembo	**10,980**	1,10	10,564	11,170	45375
Buzzi Unicem	**21,84**	-1,18	21,77	22,57	45816
Campari	**8,115**	0,81	8,081	8,141	198983
Cnh Industrial	**9,916**	0,73	9,827	10,021	184510
Enel	**7,270**	0,55	7,183	7,264	2760889
Eni	**14,206**	-0,80	13,988	14,324	1218004
Exor	**68,60**	-0,44	67,68	69,62	26605
Fca-fiat Chrysler A	**12,796**	-1,27	12,791	13,339	1110865
Ferragamo	**18,940**	1,75	18,459	18,925	34035

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Finecobank	**11,145**	1,60	10,527	11,009	283768
Generali	**18,395**	-0,11	18,250	18,500	320605
Intesa Sanpaolo	**2,338**	-0,30	2,316	2,375	9795994
Italgas	**5,580**	1,94	5,474	5,567	371526
Leonardo	**11,350**	2,99	10,515	11,206	403275
Mediaset	**2,666**	-0,89	2,672	2,703	115740
Mediobanca	**9,942**	0,91	9,769	9,966	361086
Moncler	**41,16**	2,21	39,94	40,81	115584
Poste Italiane	**10,095**	-1,37	9,920	10,217	266218
Prysmian	**21,31**	0,80	20,88	21,71	100184
Recordati	**37,89**	-0,16	37,69	38,14	31411
Saipem	**4,495**	0,99	4,389	4,490	1123927
Snam	**4,723**	0,43	4,628	4,711	915858
Stmicroelectr.	**24,62**	-0,08	23,83	24,68	362873
Telecom Italia	**0,5317**	-2,90	0,5337	0,5621	16893873
Tenaris	**10,495**	-0,14	10,145	10,501	589654
Terna	**5,954**	1,09	5,855	5,937	443237

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ubi Banca	**2,858**	0,67	2,806	2,948	784931
Unicredito	**13,328**	1,28	12,943	13,373	1936252
Unipol	**5,170**	0,82	4,968	5,191	135751
Unipolsai	**2,569**	-0,89	2,523	2,594	454263
NORDEST					
Ascopiave	**3,805**	0,13	3,800	3,810	13579
B. Ifis	**14,000**	1,08	13,624	14,253	20460
Carraro	**2,150**	-0,92	2,066	2,231	8951
Cattolica Ass.	**7,180**	0,49	7,082	7,323	75848
Danieli	**16,260**	-1,22	16,283	16,923	4508
De' Longhi	**18,390**	-0,22	18,322	19,112	16917
Eurotech	**8,210**	-2,03	8,229	8,715	38183
Geox	**1,168**	-1,02	1,174	1,190	89336
M. Zanetti Beverage	**5,900**	0,00	5,881	5,947	186
Ovs	**1,928**	-0,87	1,907	2,025	210793
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,600**	0,80	12,464	12,726	5871

Florencia e Stella, due venete a “La Pupa e il secchione”

Florencia e Stella. La prima “secchiona”, la seconda “pupa”. Laurea in chimica piccina per la trevigiana Florencia; influencer la mestrina Stella. Martedì sera, su Italia 1, sono entrate nella grande villa che ospita l’edizione 2020 di “La pupa e il secchione e viceversa”, il reality condotto da Paolo Ruffini che si diverte a mettere sotto lo stesso tetto persone agli antipodi per vedere che accade. Due milioni 565 mila spettatori (con il 13.07% share) hanno accolto il nuovo show Mediaset che vede sfidarsi 12 concorrenti (6 pupe e 6 secchioni) e 4 “viceversa” (2 secchione e 2 pupi), tra i quali le due ragazze venete, la bruna Florencia Lourdes Genna, 34enne di Vittorio Veneto che non sopporta «le donne che basano tutto sul loro aspetto fisico», e la bionda Stella Manente, «cittadina del mondo» che sogna di aprire una casa di moda, finita nella bufera lo scorso giugno per alcune brutte dichiarazioni che le erano “sfuggite” durante il Gay Pride milanese (bloccata nel corteo , invocò Hitler su Instagram, per poi scusarsi dopo una valanga di insulti).

Florencia Genna e Stella Manente

Per la prima volta la parola tratta dal verbo “spritzen” (spruzzare) nel 1836: un giornale austriaco segnala il “vino con acqua minerale”
E 20 anni dopo in una corrispondenza da Venezia di un quotidiano ungherese in lingua tedesca appare il termine poi diventato famoso
Gli storici raccontano la sua evoluzione con la “scorzetta” di limone e frizzante fino al cocktail che ha avuto grande successo negli anni

Gli Asburgo bevevano lo spritz

LA STORIA

Le origini dello spritz si perdono nel cuore dell’Ottocento e della Mitteleuropa, con qualche sorpresa, come vedremo. Cominciamo col dire che si tratta di un termine indubitabilmente tedesco: il verbo *“spritzen”* vuol dire “spruzzare”, il participio passato (spruzzato) fa *“gespritzt”*: spritz è una contrazione di questa parola. Fin qui tutto chiaro, ma dove e quando tutto sia cominciato, è molto meno palese. L’indizio più vecchio che è stato possibile reperire è in un giornale del 1836, pubblicato nella Stiria, la regione austriaca che ha Graz come capoluogo: lo “Steiermaerkische Zeitschrift” parla di «vino mescolato con acqua minerale effervescente». Non compare ancora la parola spritz, la si ritrova invece ventun anni più tardi nel “Pesth-Ofner Loclablatt” un giornale in lingua tedesca che si pubblicava a Budapest (Buda in tedesco si chiama Ofen). Nel numero del 31 luglio 1857, il giornalista spiega cosa sia lo “spritzer”, ovvero vino mescolato con acqua frizzante, in questo caso un’acqua minerale magiara proveniente da Szulin (ora in Slovacchia col nome di Sulín).

ORIGINE CAPOVOLTA

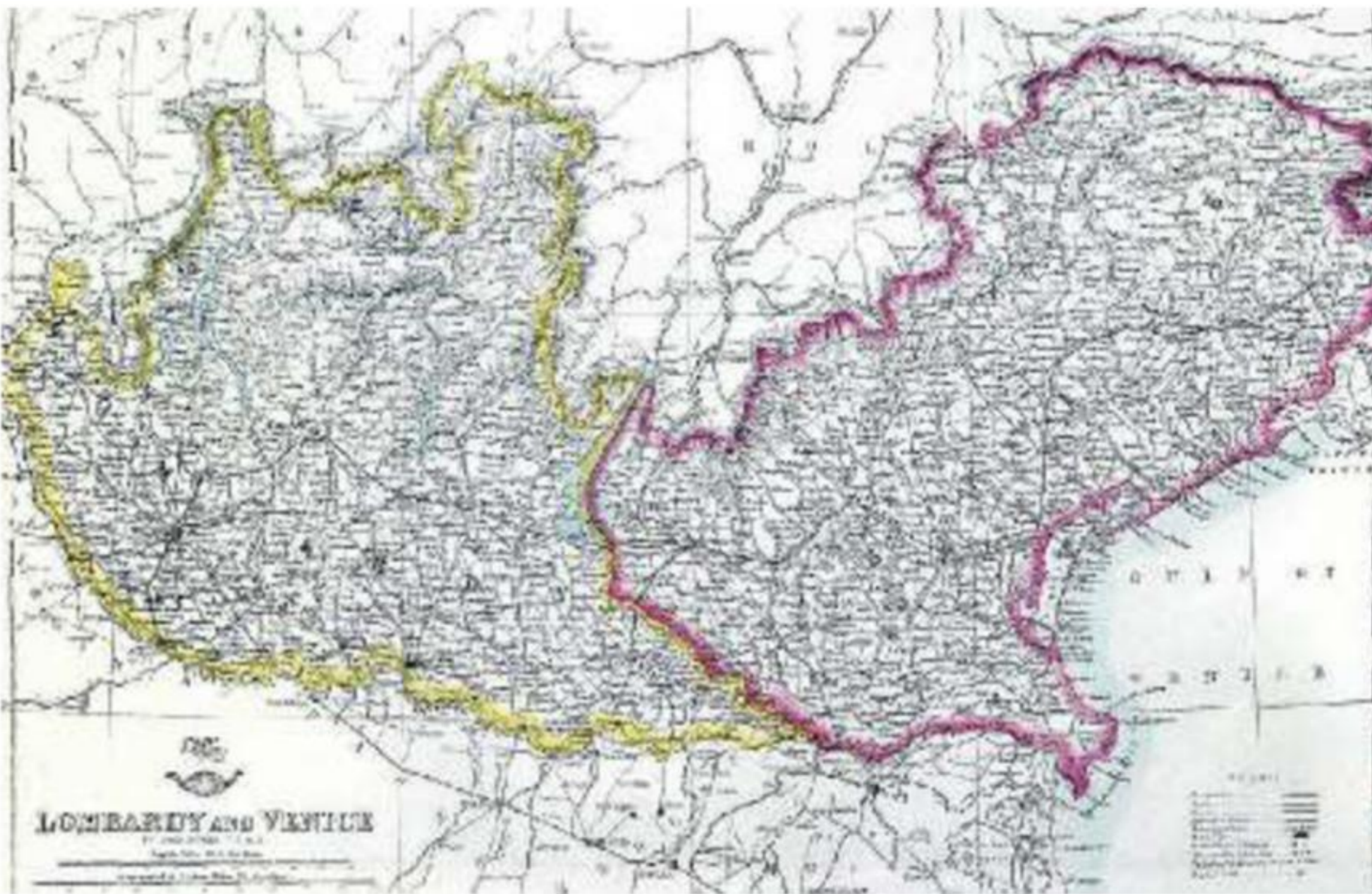
Quel che però è davvero sorprendente è il luogo da dove quell’articolo era stato scritto: ovvero Venezia, e si parla nello specifico di piazza San Marco. Ovvero il corrispondente del giornale – nel 1857 Venezia e Budapest facevano parte dello stesso stato: la monarchia asburgica – spiega ai suoi lettori cosa si beva nella veneziana piazza San Marco, ma sente anche il bisogno di darne la ricetta. Se lo precisa, significa probabilmente che i lettori germanofoni della città ungherese non sapevano di cosa si trattasse. Allora la domanda è: non è che lo spritz sia nato a Venezia in epoca austriaca e gli sia stato dato un nome tedesco, visto che al tempo era la lingua-ponte dello stato asburgico? L’articolo del “Pesth-Ofner Loclablatt” lo lascerebbe supporre, anche se l’uso di mescolare vino e acqua gassata già esisteva, come dimostra l’articolo del 1836. Indizi, come si vede, nessuna prova, ma è interessante il legame tra lo spritz e Venezia stabilito da un giornale del 1857. Andiamo avanti. La bevanda compare in varie guide turistiche in lingua tedesca. La si ritrova nel paragrafo “vini austriaci e ungheresi” del Wiener Baedeker’s del 1868: la guida spiega che in estate tutte le Gasthaus di Vienna si dotano di acqua di soda, e che la mescolano col vino: *«ein Pfiff mit einem Spritzer»*, dove *Pfiff* è una misura pari a un quinto (circa) di litro. Veniamo a epoche più vicine: la casa editrice Baedeker’s nel 1895 pubblica una nuova guida turistica dell’Austria-Ungheria. Venezia non faceva più parte della monarchia asburgica da ventinove anni, ma Trieste ne avrebbe fatto parte ancora per altri ventitré. E infatti nel paragrafo dedicato all’allora terza città dell’Austria si trova scritto: «I vini più diffusi, terrano e istriano, si bevono mescolati con l’acqua».

NEL 1928, ELIO ZORZI IN “OSTERIE VENEZIANE” SPIEGA CHE L’APERITIVO VENIVA SERVITO COME FOSSE UNA “OMBRA DI VINO”

LA “SCORZETA” E IL SELTZ

Nel paragrafo su Vienna si parla specificatamente di acqua nei sifoni, ovvero di quel che noi chiamiamo selz che viene mescolato al vino, si può ordinare «un ottavo spruzzato» *(«Ein Achtel gespritzt»)*. Eccoci ormai alle soglie del Novecento, e a una ventina d’anni dagli sconvolgimenti portati dalla Prima guerra mondiale. Siamo a Venezia, dove Elio Zorzi, padre di Alvise e nonno di Pier Alvise, nel 1928 pubblica “Osterie veneziane”. Parlando del Calice (oggi Antico calice) in calle degli Stagneri, scrive: «Potrete gustare a mo’ di aperitivo una “scorzeta”, ovverossia un “bismark” o “spritz”, delicata e innocente invenzione del Calice, che offre sotto tale nome una mezza ombra di vin bianco al selz con una fettina di buccia di limone. Ne fanno largo uso – che s’è ormai generalizzato a Venezia e fuori di Venezia – i numerosi commercianti che affollano, verso mezzogiorno, l’osteria al Calice».

LA RICETTA

Che lo spritz sia stato proprio inventato al Calice sembra un po’ un azzardo, ma è molto probabile che questo locale abbia contribuito in modo determinante a farlo diffondere. La testimonianza successiva è di cinquantun anni più tardi, ovvero nel 1979, quando Mariù Salvatori de Zuliani pubblica il libro “El canevin de le botilie” dove riporta la prima ricetta conosciuta dello spritz. Eccola: «Aperitivo “Spritz” (casa Zanotto usanza padovana). *Stoquà el saria l’aperitivo tradizional de la zente veneta, tanto in uso nei bar e ne le case de campagna: 1 goto de vin bianco, ¼ de bicèr de un amaro qualsiasi (desso se pol metar per esempio: Cynar, china, bitter) e scorzeta de limon. Ghe xe anca de quei che ghe zonta el “golosezzo”, ossia un giozzeto de gin, opur un’oliva impirada in t’un stecadente, per far più spetacolo e darghe a sto aperitivo modesto una çerta qual aria de nobiltà»*.

LOMBARDO VENETO
Una antica mappa del territorio sotto dominazione austriaca fino al 1866. Veneto e Lombardia avevano la corona asburgica

DISSETANTE
Lo spritz è diventato una bevanda alla moda ma ha una origine che risale senz’altro alla metà dell’Ottocento quando veniva somministrato nelle osterie lagunari

APERITIVO CLANDESTINO

A quelli citati si aggiungono presto il Select (nei primi anni Cinquanta prodotto a Murano, in fondamenta Serenella), l’Aperol, il Campari, il Fernet. La presenza del nome Cynar permette di collocare la ricetta tra il 1950 (anno in cui l’aperitivo a base di carciofo comincia a essere commercializzato dai fratelli Dalle Molle, proprietari della padovana Pezziol) e il 1979 anno di uscita del libro. Ma in mezzo? Improbabile che per un cinquantennio lo spritz sia rimasto clandestino. Da qualche parte se ne devono conservare tracce; chi scrive non le ha trovate, nonostante la visita nella più importante biblioteca di enogastronomia d’Europa: la La Vigna di Vicenza. Chissà, può essere che qualcuno conservi a casa qualche vecchio listino prezzi di bar o ricettario di famiglia dov’è nominato lo spritz.

IL COCKTAIL INVENTATO

Altro punto da chiarire è quando e dove qualcuno abbia cominciato a “macchiare” lo spritz originario – vino e selz – con un aperitivo più o meno rosso. Salvatori de Zuliani offre un indizio: Padova e famiglia Zanotto. Alessandro Zanotto, discendente di un’antica famiglia comitale, ma cittadinesca, arrivata a Venezia nel Duecento, racconta che il riferimento potrebbe andare a suo prozio Danilo, un *bon vivant* che tra gli anni e Cinquanta e Sessanta si divertiva a inventare cocktail. Li faceva preparare ai baristi di Udine e di Padova, le città dove viveva (era nato a Pordenone) e li faceva servire agli amici. I baristi utilizzavano poi le sue invenzioni, in alcuni casi con grande successo, tanto che i suoi discendenti si rammaricano che non avesse mai pensato a depositarne le ricette. Quindi potrebbe proprio essere stato Danilo Zanotto il primo, o uno dei primi, a mettere «un amaro qualsiasi» nello spritz originario, di soli vino e selz, e avere così inventato la bevanda come la conosciamo noi oggi. Purtroppo, però, al momento rimane solo un’ipotesi, seppur ragionevole, e quindi c’è da augurarsi che prima o poi saltino fuori le prove.

Alessandro Marzo Magno

Harry e Meghan, duca e duchessa di Sussex, posano tenendo in braccio il figlio Archie, lo scorso maggio a Windsor
(foto ANSA)

L'annuncio dopo mesi di tensioni: vivremo in Canada, determinati ad essere indipendenti
La rinuncia al loro status. Elisabetta frena: questioni delicate, ci vorrà ancora del tempo

Harry e Meghan si dimettono da reali: «Vogliamo lavorare»

LO STRAPPO

Harry e Meghan progettano un passo indietro rispetto agli obblighi legati alla Royal Family e annunciano al mondo intero di volersi costruire un futuro di indipendenza, anche economica, tra il Regno Unito e il Nord America. Solo che a meno di due ore dal loro comunicato, inviato attraverso Buckingham Palace, una nota della segreteria di Elisabetta II getta una luce sinistra sulla scelta: «Le discussioni con il duca e la duchessa di Sussex sono in una fase iniziale. Capiamo il loro desiderio di prendere un approccio diverso, ma si tratta di questioni complicate che ci vorrà del tempo per definire». In sostanza, secondo alcune fonti di stampa, la regina sarebbe «delusa» per non essere stata informata.

Il disagio della coppia era noto da tempo, il rapporto con la stampa pessimo e il comunicato, garbato nei toni e anche nel titolo - «un messaggio personale dal duca e dalla duchessa del Sussex» - non lasciava infatti margine di dubbi: «Dopo molti mesi di riflessione e di discussioni interne, abbiamo deciso di iniziare una transizione quest'anno nel tentativo di ritagliarci progressivamente un nuovo ruolo nell'istituzione. Intendiamo fare un passo indietro come membri 'senior' della famiglia reale e lavorar per diventare finanziariamente autonomi, pur continuando a sostenere pienamente Sua Maestà la regina».

Per ora il secondogenito di Diana e l'ex attrice figlia di un'assistente sociale afroamericana hanno annunciato di voler continuare a rispettare gli impegni presi, ma dividendosi tra due paesi in modo da insegnare al figlioletto Archie «ad apprezzare la tradizione reale nella quale è nato, pur dando alla nostra famiglia lo spazio per concentrarsi sul prossimo capitolo, compreso il lancio della nostra associazione benefica». La meta potrebbe essere la casa da 10 milioni di sterline su Vancouver Island dove hanno passato le vacanze di Natale, mentre il resto della famiglia era a Sandringham e il principe Filippo veniva ricoverato. Poi, in attesa di dare altri dettagli sui loro progetti, Meghan e Harry hanno ringraziato per il «continuo sostegno» ricevuto.

LE BIZZE DELLA MARKLE DOPO L'INIZIALE LUNA DI MIELE CON I BRITANNICI, DIMISSIONI A CATENA NEL SUO STAFF

LA BEFFA

Una frase che suona un po' beffarda visto che è proprio con la stampa che la coppia ha avuto più problemi dal loro fidanzamento. Dopo una fase iniziale di simpatia e incanto per la trentottenne Meghan, così diversa dalle giovani donne viste negli ambienti reali, l'opinione pubblica ha iniziato a spaccarsi in maniera netta tra chi la considera una modernizzatrice vittima di attacchi razzisti e sessisti e chi invece la ritiene un'arrivista che nel giro di poco ha rovinato l'armonia tra Harry e il fratello William, futuro re, che non ha saputo costruirsi alleanze all'interno della famiglia, a partire dalla cognata Kate con cui si vocifera di una rivalità accesissima, e che soprattutto non ha saputo interpretare il suo ruolo, scegliendo una linea informale e ribelle che 'The Firm', ossia la famiglia reale, vede come dannosissima per la sua sopravvivenza. E la serie impressionante di dimissioni nello staff di Meghan ha rafforzato l'immagine di una persona difficile, viziata, impossibile da gestire, lontana dalla carismatica sostenitrice delle grandi cause del mondo, dal femminismo all'ambientalismo alla tolleranza. E Harry, che prima di conoscerla aveva vissuto una stagione d'oro che lo aveva portato ad essere uno dei reali più amati dal pubblico, è apparso in difficoltà con lei, intristito, aggressivo con una stampa che ha cercato di arginare finendo con aizzarla ancora di più e soprattutto disperatamente inconsistente nel suo predicare politiche 'verdi' pur viaggiando a bordo di jet privati.

Il capitolo dell'indipendenza economica non è stato ancora discusso: i due hanno un patrimonio personale significativo ed è difficile pensare che la regina o il principe Carlo possano tagliargli del tutto i circa 2 milioni di sterline all'anno che ricevono, oltre ai proventi delle tenute del principe di Galles. Ma la stagione si preannuncia piena di sorprese.

Cristina Marconi

I precedenti

Edoardo
Il re, zio di Elisabetta, abdicò per sposare la divorziata Wallis Simpson

Diana e Carlo
Sono i primi reali inglesi ad aver divorziato

Andrea
Il fratello di Carlo finito nello scandali Winestein per abusi su minorenni

La Corte al tempo dei social: così "The Crown" rischia di rotolare nel mondo reale

L'ANALISI

"The Crown" ha resistito più o meno a tutto, ai nazisti e alla seconda guerra mondiale, a Wallis Simpson e alla rinuncia al trono del duca di Windsor, alle crisi economiche degli anni 70 e agli amori della principessa Margaret. Persino il grande freddo che avvolse the Queen dopo la tragica fine di lady Diana si era pian piano intiepidito, fino a riconsegnare "la Ditta" all'amore incondizionato dei sudditi.

Ma ora? Reggerà The Crown alla nuova frattura familiare, annunciata su Instagram da Harry e Meghan, duchi di Sussex pronti a fare armi e bagagli per trasferirsi in Canada e, cosa inaudita, perfino cercare lavoro?

I pessimisti prevedono di no, questo nostro tempo che consuma rapidamente i leader politici e perfino i Papi, avendone noi ora addirittura due, questo tempo così veloce potrebbe consumare anche i Windsor, rivelare la fragilità di un'istituzione, la monarchia, che ha resistito ai secoli, è vero, ma solo perché non c'era Instagram. Fin quando i segreti restavano tra Balmoral e Buckingham Palace, o nei cassetti dei servizi segreti di Sua Maestà, tutto si è potuto aggiustare. Anche i tabloid, tutto sommato, erano addomesticabili: quando Sarah, moglie del principe Andrea, fu scoperta e fotografata in Costa Azzurra mentre un accompagnatore si prendeva affettuosa cura del suo alluce, fu allontanata e il caso chiuso.

LA MONARCHIA NON È NUOVA A SCANDALI E ROTTURE, MA ORA L'IMMEDIATEZZA DEL WEB IMPEDISCE DI MINIMIZZARLI

LA SLAVINA

Ma in tempi nuovi nessuno ha il potere di frenare la slavina. La vecchia foto che mostra il principe Andrea con una minorenne in casa dell'amico Jeffrey Epstein, oggi pubblicata e ripubblicata ovunque insieme alle accuse dell'ex ragazzina, lo perseguita da un anno da ogni cellulare.

I social commentano, giudicano, amplificano. Se in un video natalizio Kate si sottrae al gesto affettuoso del principe William, il frame è lì, sotto gli occhi di tutti, a rivelare che forse pure in quella coppia le cose non vanno più tanto bene. Harry è arrivato a citare in giudizio alcuni giornali, accusandoli di perseguitare sua moglie Meghan così come avevano fatto con sua madre Diana. Ma è servito a poco. I tabloid interpretano, o credono di interpretare, lo spirito del tempo (il vento populista si direbbe da noi), quello per cui Meghan è vista come una viziatissima starlette americana che pensava di poter incassare i privilegi dei Royals senza pagare pegno.

LE FOTO TOLTE DALLA SCRIVANIA

La regina Elisabetta II a Natale nel suo studio: sulla scrivania manca la foto di Harry e Meghan

Ecco perciò che i duchi di Sussex fanno i bagagli e vanno a vivere da celebrities quali sono ma, pare, senza più spendere i soldi dei contribuenti. Chissà se tra qualche anno anche Harry, come il duca di Windsor, si batterà per un piccolo aumento dell'appannaggio. E chissà se glielo daranno.

GLI EREDI

Per ora la novantatreenne Elisabetta è costretta a puntare tutto su tre maschi della famiglia: il figlio Carlo, il nipote William e il bisnipote George. Con loro si è fatta fotografare per Natale, giacché se i matrimoni ormai non durano neppure a Buckingham palace, almeno i tre eredi in casa resteranno. Chi ha visto la serie "The Crown" sa che Elisabetta l' aveva previsto. Dopo aver accettato che la BBC girasse negli anni 60 una sorta di documentario sulla famiglia reale, ferocemente criticato poi dal Guardian, decise di vietare le repliche in Gran Bretagna e in altri Paesi. «Resisteremo solo fin quando resisterà un po' di mistero», le fanno dire gli sceneggiatori di "The Crown". Ma ora che si sa tutto o quasi, ai Windsor non resta che scegliere tra la ditta o la libertà. E magari uscire di scena, uno dopo l'altro. Come per primi hanno fatto Edoardo VIII e poi lady Diana.

Maria Latella

NEL SERIAL TV LA REGINA CONFIDA: «RESISTEREMO SOLO FIN QUANDO RESISTERÀ UN PO' DI MISTERO»

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Il 2020 inizia con delle favolose vincite su ruota secca
Ecco tutti i numeri legati al freddo mese di gennaio

Due terni secchi inaugurano l'anno

Incredibile! Mario "Barba" inizia il 2020 azzeccando nientemeno che due favolosi terni su ruota secca! Sono stati infatti centrati sabato il fantastico 3-15-27 su Bari, la ruota consigliata da Mario per la giocata astrologica del segno zodiacale del momento, il "Capricorno" e lo splendido 3-59-77 uscito sulla ruota di Roma. la ruota del sistema Lotto precedente. Questi numeri elaborati dal "Barba", oltre al terno, con il sistema, hanno prodotto anche tre bellissimi ambi sempre su ruota secca. Ancora su ruota secca azzeccati immediatamente al primo colpo giovedì il bellissimo 14-39 su Roma assieme all'altrettanto bellissimo 22-48 immediatamente sabato su Venezia le due ruote consigliate con le giocate degli auguri dell'anno nuovo. Dal terno smorfiato per la Befana sono stati invece centrati due buoni ambi con l'uscita del 3-23 su Milano immediatamente giovedì seguito subito dall'uscita sabato del 3-59 su Roma. Ancora un ambo su ruota secca con il 24-43 uscito giovedì su Cagliari. la ruota consigliata, accompagnato sabato dagli ambi 14-69 su Genova e 15-69 sempre su Genova, tutti e tre dai numeri buoni di Natale. Sono stati inoltre azzeccati il 25-11 al primo colpo giovedì su Palermo dalla ricetta della settimana "Crema rosada", il 15-51 martedì su Bari ancora dai numeri di Natale e il 35-73 sempre martedì su Torino per Sonia G. di Belluno che aveva sognato il papà. Infine azzeccate immediatamente giovedì e sabato due terzine con i numeri 45-64-78 e 20-30-37 consigliate nel sistema Superenalotto della settimana. Rinnovando gli auguri di buon anno, complimenti a tutti i vincitori e a Mario "Barba" che ancora una volta si dimostra amico della "Dea bendata".

"Zenaro, seco, vilan rico, Zenaro suto, gran partuto, Co Zenaro xe spolvararo, fa de rovare el granaro, Zenaro ventoso, ano granoso!". Nel mondo contadino gennaio doveva essere freddo e asciutto per sperare in buoni raccolti, la pioggia rovinerebbe le semine che stanno germogliando sotto terra in attesa della primavera. Anticamente avere raccolti scarsi voleva dire miseria nera e tanta fame per le famiglie, tanto che una vecchia sentenza recita "D'inverno tuti i venti porta acqua e co se sente el ton de Zenaro, se porta via i morti col caro".

Gennaio è il mese più freddo dell'anno e così dev' essere. Il nome gennaio (Iannaris) deriva dal dio Giano (Ianus), la divinità preposta alle porte e ai ponti, rappresentazione dei passaggi e dei mutamenti. Infatti gnnaio, primo mese dell'anno, è il mese dell'inizio, il mese del nuovo. Per tutto questo gennaio iniziato in grande fortuna, Mario ha smorfiato 8-26-44-62 e 9-45-63-90 con ambo e terno su Venezia, Milano e Tutte più i terni 25-36-80 e 6-24-60 con ambo su Venezia, Torino e tutte. Domani sera verso le ore 20 avremo la prima eclissi di luna in penombra; cioè, non sparirà completamente ma sarà molto meno luminosa. Questa eclissi (la prima di 4 del 2020) coincide con il plenilunio di gennaio. Questo doppio evento farà esaltare nel cielo Venere che sarà molto più luminosa del solito. Per questa fantastica prima luna molto propizia, si gioca 22-44-77 con ambo su Venezia, Palermo e Tutte più i terni dell'eclissi 18-40-55 e 23-41-68 con ambo su Venezia, Cagliari e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 5 e controfigura 4 su Genova: le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Genova: ne fanno parte la controfigura 4 (assente da 34 estrazioni) e la cadenza 5 (assente da 81 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Genova — GIOCO DEL LOTTO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
25	4	22	5	4	35	37	4	25	26	48	15	15	4
26	26	26	55	15	45	48	5	45	55	70	45	22	22
59	45	45	65	59	55	65	25	48	75	75	70	35	55
70	85	65	70	75	59	81	81	55	81	85	81	70	75

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
5	22	5	25	5	4	15	4	37	5	22	35
22	25	37	35	26	15	26	35	55	15	59	65
48	37	45	65	35	48	37	37	59	25	65	81
59	85	75	75	48	65	55	70	85	85	81	85

centimetri

Superenalotto

Il magico 6 sta veleggiando verso i 60 milioni, la caccia è aperta

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i due giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa 2 totalizzano Euro: 89.594 euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso del Superenalotto sale così a 57,8 milioni di euro, una cifra pazzesca. Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 7 gennaio: 2, 23, 60, 66, 72, 78. Numero Jolly: 19. Superstar: 53 .

Numeri di gioco — Nuovo SuperEnalotto

17 22 25 29 34 36 43 46 47 52 55 58 61 63 64 67 69 74 76 79 85 86 87

1				
58	64	52	36	22
76	67	55	43	25
79	69	61	46	29
85	74	63	47	34
86	86	86	86	86
87	87	87	87	87

2				
34	29	25	22	22
47	46	43	36	43
63	61	55	52	61
69	69	58	69	67
85	79	69	76	85
87	87	87	87	87

3				
25	29	34	29	22
36	47	46	36	46
63	52	55	55	58
67	58	67	64	63
79	67	76	85	64
87	87	87	87	87

4				
25	34	29	34	22
47	43	43	36	47
61	52	63	58	55
64	64	74	61	74
76	79	76	74	79
87	87	87	87	87

5				
25	25	22	34	29
46	36	43	46	47
52	61	63	52	55
74	69	69	58	69
85	85	79	69	76
87	86	86	86	86

6				
52	58	22	29	43
55	61	25	34	46
67	63	46	36	64
69	67	47	43	69
79	69	67	67	76
85	76	69	69	85

7				
25	22	36	36	43
29	34	47	46	47
52	55	58	55	52
63	61	64	63	61
64	64	69	69	69
69	69	79	74	74

8				
22	25	29	34	22
29	34	46	47	36
58	69	63	61	55
69	74	67	67	58
74	76	85	79	67
85	79	86	86	86

9				
25	25	43	36	22
43	34	47	46	29
52	58	55	52	64
67	64	63	61	67
76	67	64	64	76
86	85	67	67	79

10				
22	25	43	36	22
34	29	46	47	47
52	55	58	67	52
63	61	67	74	64
67	67	74	76	85
74	74	79	85	86

11				
34	29	25	61	52
36	43	46	63	55
63	58	55	64	58
64	61	64	74	64
76	64	79	79	74
86	86	86	85	76

12				
29	22	25	22	25
34	25	47	29	34
46	36	58	36	43
47	43	63	47	46
64	64	74	61	61
74	74	86	63	63

13				
36	29	22	46	22
43	34	25	47	46
52	55	55	52	61
58	58	63	63	74
63	63	76	76	76
85	79	85	79	86

14				
46	22	36	29	22
47	25	43	34	34
55	52	55	52	43
58	58	61	61	47
61	61	76	76	58
85	79	79	85	76

15				
25	34	25	22	29
29	43	34	29	36
36	55	36	43	52
46	74	74	46	74
58	85	52	52	79
76	86	55	55	86

16				
25	22	17	17	17
29	34	58	64	52
43	36	79	67	55
47	46	85	69	61
79	79	86	76	63
85	85	87	87	87

17				
17	17	17	17	17
36	22	34	29	25
43	25	47	46	43
46	29	63	61	55
47	34	69	69	58
87	87	86	85	69

18				
17	17	17	17	17
22	22	25	29	34
36	43	36	47	46
52	61	63	52	55
69	67	67	58	67
79	86	85	67	79

19				
17	17	17	17	17
29	22	25	34	29
36	46	47	43	43
55	58	61	52	63
64	63	64	64	76
86	64	79	85	79

20				
17	17	17	17	17
34	22	25	74	63
36	47	46	79	64
58	55	52	85	67
61	76	76	86	69
76	85	86	87	74

21			
17	17	17	17
52	36	22	25
55	43	25	29
58	46	29	34
61	47	34	74
74	74	74	76

centimetri

Lotto&Sogni

Ero andato in pensione e dovevo tornare al lavoro

Caro Mario,
ho sognato che ero già andato in pensione e mi stavo godendo i primi giorni da pensionato quando il postino ha suonato alla mia porta consegnandomi una lettera dell'azienda. L'ho perta e c'era scritto che avevano sbagliato i calcoli e che dovevo lavorare per altri 5 anni. Nel sogno sono sbiancato e ho chiesto al postino se si trattava di uno scherzo oppure se invece era tutto vero. Poi mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Livio G. (Mestre)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 23-34-55-86 con ambo e terno per le ruote di Napoli, Venezia e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Maria Rosa di Scorzè che ha sognato la mamma: 11-31-38-72 da giocare con ambo e terno per le ruote di Bari, Palermo e tutte.

Lotto a tavola

"Subiotini co i spezati", una minestra coi fiocchi

Finite le feste si torna a cibi più leggeri. Oggi vi propongo una vecchia minestra della tradizione veneziana: "Subiotini co i spezati". Si risciacquano bene sotto acqua corrente dentro un colino 250 g. di piselli secchi spezzati, si mettono in una pentola coperti di acqua quanto basta con un piccolo trito di sedano, carota, cipolla, aglio e una bella rama di rosmarino tagliato molto fine con una forbice. Si fa bollire per un'ora e mezza circa (finchè saranno morbidi), poi si aggiusta di sale, pepe, olio di oliva e si butta la pasta (ditalini piccoli). La minestra deve risultare abbastanza soda, come una pasta e fagioli; una volta pronta si aggiunge una generosa grattugiata di parmigiano, pepe, si mescola bene e si serve. Buona anche fredda: 20-42-64-86 con ambo e terno su Venezia, Ruota Nazionale e Tutte

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

BRESCIA-LAZIO

Cori contro Balotelli il giudice chiede supplemento indagine

Il giudice sportivo della serie A ha chiesto alla procura Figc un supplemento di indagine sui cori di discriminazione razziale e sugli insulti a Mario Balotelli da parte dei tifosi laziali, domenica in Brescia-Lazio. Alla Lazio intanto è stata inflitta una multa di 20 mila euro.

YOUNG ALL'INTER UN ESTERNO DOC

▶Il capitano dello United, 34 anni, arriva per dare qualità ai nerazzurri sulle fasce

▶La Juve si assicura il 17enne Ntenda il Napoli chiude per Demme del Lipsia

MERCATO

L'Inter vuole contendere lo scudetto alla Juve fino alla fine del campionato, non è un mistero a 90' dal giro di boa: si gioca fra sabato e domenica l'ultimo turno di andata peraltro con due super sfide come Inter-Atalanta (sabato alle 20.45) e Roma-Juve (24 ore dopo). Per farlo Antonio Conte punta a rinforzare soprattutto il centrocampo.

Il primo nome della sua lista resta quello di Arturo Vidal. Nonostante non sia nelle corde del tecnico del Barcellona, Valverde, il cileno è considerato un giocatore importante dai blaugrana, che per lasciarlo andare via chiedono 25 milioni di euro, almeno 10 in più di quanto lo valuta l'Inter.

DALLA PREMIER

Intanto i nerazzurri per rinforzarsi sulle fasce (Biraghi-Candreva sono i titolari con fugaci apparizioni di Lazaro e adattamenti di D'Ambrosio) stanno perfezionando l'acquisto di Ashley Young, 34 anni, capitano del Manchester United e nazionale inglese. C'è il sì del giocatore. Ora bisogna convincere il club inglese, poco propenso a perderlo. Peraltro Young è noto per essere stato compagno di scuola di Lewis Hamilton. Sempre in Premier l'ad Marotta sta intensificando i contatti anche col danese Christian Eriksen, che a giugno sarà svincolato dal Tottenham. Per l'attacco il nome ricorrente è sempre quello di Olivier Giroud, in scadenza tra sei mesi con il Chelsea.

Non si ferma intanto a Ibrahimovic il mercato del Milan che pensa alla difesa puntando sul centrale Jean-Clair Todibo, anche lui del Bara, ma c'è da battere la concorrenza dello Schalke04, già in contatto col procuratore dell'ex Tolosa. Dall'Inghilterra si parla di forti interessamenti del Tottenham per Suso e dell'Aston Villa per Piatek (pagato 40 milioni un anno fa dal Genoa, ma cedibile per 30).

Il Napoli lavora già sulla prossima stagione (Amrabat e Rrhamani a giugno), ma Gattuso si preoccupa dell'oggi ed ha chiesto rinforzi a centrocampo. Il primo acquisto è Diego Demme, classe 1991, dal 2014 in Bundesliga con il Lipsia. Il Napoli ha presentato un'offerta di 12 milioni più bonus. A Demme è stato proposto un contratto da 2 milioni più 500 mila euro di bonus a stagione. Su queste cifre le parti si sono incontrate. Ma il Napoli non si ferma qui. L'altro nome 'caldo' è quello di Stanislav Lobokta. Al Celta Vigo andrebbero 21 milioni di euro più bonus, a lui un contratto quinquennale da 1.8 milioni, proposta che anche in questo caso è stata accettata.

IN USCITA

Secondo 'As' l'Atletico Madrid ha messo gli occhi sul bomber polacco Arkadiusz Milik. L'attaccante polacco - che ha segnato anche lunedì l'unico gol della sfida persa 3-1 contro l'Inter - ha il contratto in scadenza nel 2021 ed il Napoli ha pronta la proposta di prolungamento, con un quinquennale.

La Juventus, intanto, non sta ferma e ha sottoposto alle visite mediche il francese Jean-Claude Ntenda, terzino esterno sinistro del Nantes. Un rinforzo per il futuro, visto che si tratta di un 17enne, classe 2002, messosi già in evidenza nelle nazionali giovanili. Una voce non confermata dal Brasile: secondo 'A Bola' l'Ajax avrebbe proposto ai bianconeri di riprendere, in prestito, Matthijs De Ligt, puntando sul fatto che ultimamente Sarri lo ha lasciato spesso in panchina.

STASERA IN CAMPO

Stasera scattano gli ottavi di Coppa Italia: Torino-Genoa (ore 21.15) apre il programma che proseguirà la prossima settimana. Mazzarri, dopo il colpo all'Olimpico, è a caccia di conferme e dei gol di Belotti per proseguire il cammino nella competizione che rappresenta un obiettivo importante della stagione, e una scorciatoia per centrare la qualificazione in Europa League.

Re. Sp.

IN ARRIVO Ashey Young, esterno e capitano del Manchester United

IN PARTENZA Il polacco Piatek via dal Milan dopo un solo anno

STASERA TORNA LA COPPA ITALIA CON IL TORINO CHE RICEVE IL GENOA: CHI VINCE VOLA AI QUARTI

Altre trattative

L'Atalanta cede Barrow al Bologna ma si riprende il centrale Caldara

L'Atalanta non resta alla finestra in questo mercato di gennaio. Cerca un rinforzo in difesa e sfoltisce l'attacco che sta per riavere a disposizione Duval Zapata. Cede così il giovane Barrow al Bologna: accordo trovato ieri tra l'agente del giocatore e la dirigenza rossoblù nell'incontro andato in scena nel pomeriggio di ieri in Emilia (presenti Di Vaio, Sabatini e Bigon): per la punta gambiana di soli 21 anni è pronto un contratto fino a tutto il 2025 con ingaggio da 500 mila euro all'anno più bonus.

La trattativa con l'Atalanta, invece, si chiuderà sulla base del prestito per 18 mesi con obbligo di riscatto fissato a 13 milioni (più bonus). Nell'affare entrerà anche il difensore Roger Ibanez, sul quale si sta ancora trattando: se il Bologna - che ieri aveva ceduto Destro al Genoa - affondasse per l'acquisto definitivo l'operazione sfiorerebbe i 20 milioni (i club ne parleranno nelle prossime ore per chiudere definitivamente la trattativa).

Intanto Mattia Caldara è vicino al ritorno a Bergamo: il Milan lo cederà in prestito fino a giugno 2021 con diritto di riscatto a 15 milioni. Il centrale difensivo avrebbe cercato fortemente di tornare nella squadra che lo ha lanciato.

Milan, Li svela i retroscena: «L'affare è stato un incubo»

LA CRISI

La crisi di risultati era già in atto, ma il crollo è iniziato da David Han Li, il braccio destro di Yonghong Li, misterioso uomo d'affari cinese che comprò il Milan da Silvio Berlusconi nell'aprile 2017. È lui che ora definisce «un incubo» l'esperienza nel club rossonero: «Abbiamo dovuto spendere in media - spiega Li a Forbes - 10 milioni di euro al mese, ma i fabbisogni di capitale originari del club erano molto inferiori. Mi sono svegliato e l'incubo era reale, non era un sogno».

Li, nella propria ricostruzione, indica nei poteri forti, nei media e nel fondo Elliott - che nel luglio 2018 ha rilevato il club per il mancato pagamento dei debiti - la ragione per cui i cinesi abbiano perso il controllo del club: «Il governo cinese ha vietato di portare capitali all'estero.

I pesanti attacchi contro di noi da parte dei media non hanno aiutato: un articolo sul New York Times è stato dannoso e i media italiani hanno ripreso ad attaccare proprio la mattina esatta in cui abbiamo iniziato il processo di rifinanziamento del debito a Londra. Ho chiesto ad uno dei manager di Elliott direttamente se fossero stati responsabili della messa in atto di quegli attacchi mediatici e se avessero voluto il club da soli. Ovviamente, ha negato. Avevamo sentito parlare della reputazione di Elliott, ma non sai mai fino a che punto sono vere le vociquando non conosci davvero qualcuno. Ora non ci fidiamo di nessuno».

IL MERCATO

Intanto sul mercato il Milan le sta provando tutte per sfoltire la rosa: la cessione di Piatek in Premier pare vicinissima, ma il vero problema dei rossoneri è proprio l'attacco. Hanno segnato solo 16 gol in 18 partite, addirittura un terzo di quelli dell'Atalanta leader di questa speciale classifica (con 48 reti) e - dato ancor più desolante - in totale meno gol del solo Ciro Immobile (Lazio, a quota 19). Ora è arrivato Ibra che pare aver scelto come "spalla" il giovane Leao. Quindi, oltre al polacco Piatek ormai in disgrazia, il sacrificato sarà lo spagnolo Suso. Sia che Pioli opti contro la Lazio per il 4-3-1-2 oppure che vada avanti con il solito 4-3-3. Nell'ultimo caso a destra potrebbero agire Castillejo o Calhanoglu, con il turco che si candida pure al ruolo di metà campo.

La panchina di Suso - che, così come a Pioli, piaceva molto sia a Gattuso che a Giampaolo - potrebbe comunque essere una vittoria di tutti. In fondo lo spagnolo - cui il Milan farebbe volentieri uno sconto di 10 milioni sulla clausola fissata a 40, se solo qualche club si mostrasse interessato - ha segnato l'unica rete stagionale (alla Spal, su punizione) proprio nella sola occasione in cui non è sceso in campo fra i titolari. L'unica altra gara saltata, ma perchè infortunato, era stata quella pareggiata 1-1 contro il Napoli.

PATRON CINESE Yonghong Li

IL MANAGER CINESE: «ELLIOTT CI MISE SPALLE AL MURO CON I POTERI FORTI E I MEDIA, ANCHE QUELLI AMERICANI»

LA SERIE A SI LEGA A DAL PINO

▶I club, a sorpresa, eleggono come presidente il Ceo di Telit
Vince la cordata di Lotito. Marotta: «Un'elezione improvvisata»

▶Il successore di Abete sarà in carica per almeno un anno
La partita più importante da giocare è quella sui diritti tv

L'ELEZIONE

MILANO In Lega serie A c'è un nuovo presidente, ma le divisioni restano. È Paolo Dal Pino, 57 anni, pavese, eletto con 12 voti, uno in più del quorum che era sceso a 11 (elezione sfiorata lunedì 16 dicembre quando con quorum 14 si era fermato a 13). Ancora una volta in questi anni vince l'ala guidata da Claudio Lotito composta da Atalanta, Brescia, Fiorentina, Genoa, Napoli, Parma, Roma, Sampdoria, Spal, Udinese e Verona.

Dall'altra parte, invece, Bologna, Cagliari, Inter, Juve, Lecce, Sassuolo e Torino volevano che tornasse Gaetano Micciché che si era dimesso il 19 novembre, dopo le polemiche sulle modalità della sua elezione, ma che alla fine si è fermato a 7 voti (un club si è astenuto, il Milan). A guardare i numeri, non può sfuggire quanto ancora sia frantumata la Confindustria del pallone in un momento delicato come questo. «L'elezione è avvenuta in maniera abbastanza improvvisata. Noi grandi contestavamo il metodo, non certo la persona: Dal Pino è un manager importante, ma ci pareva giusto poter ascoltare il suo programma. La maggioranza è ridotta, ma non faremo ostruzionismo. Ora serve ricompattarsi», le rassicurazioni di Beppe Marotta, ad dell'Inter.

Anche se i contrari hanno sollevato perplessità che abbia votato il patron della Samp Massimo Ferrero, inibito.

LA CARRIERA

Dal Pino, nato e cresciuto a Pavia, dopo 30 anni fra tlc ed editoria (attualmente è Ceo di Telit, azienda di tecnologia wireless, siede nel board del gruppo svedese Airplus tv, in quello di Banijay holding, società di produzione di contenuti per tv e piattaforme multimediali, e in quello di Sace Spa, agenzia italiana di esportazione crediti), guiderà almeno per 12 mesi - nel 2021 finisce il quadriennio olimpico - la Lega serie A. C'è da dire che al quarto piano di via Rosellini l'assemblea è stata sospesa per mezz'ora: Juventus, Inter e Torino hanno chiesto anche di rinviare il voto, ma Claudio Lotito ed Enrico Preziosi si sono opposti. «Con un meccanismo normale di candidatura non ci sarebbe stato tutto questo», ha detto Giancarlo Abete, commissario ad acta scelto dalla Figc, riferendosi alla decisione di inserire nello statuto la necessità del voto unanime per superare eventuali conflitti di interesse, poi quella di fare una verifica a voce dello scrutinio segreto per evitare il rischio di sorprese nell'urna quando era stato eletto Micciché (iter, tra l'altro, finito sotto indagine della Procura Federale). Sta di fatto che Paolo Dal Pino è ora il nuovo presidente della Lega serie A (questa mattina sarà in Figc per incontrare Gabriele Gravina): il suo primo compito sarò quello di occuparsi dei diritti tv (Mediapro ha inviato una richiesta danni di 200 milioni di euro), lui che di telecomunicazioni (e Internet) è sicuramente un esperto.

Salvatore Riggio

POLIGLOTTA **Paolo Dal Pino, 57 anni, è un top manager di grande esperienza specie nelle tlc e parla correttamente 3 lingue**

IN BREVE

GIUDICE SPORTIVO
DUE TURNI DI STOP A BERARDI

Il giudice sportivo di serie A ha squalificato per due giornate l'attaccante del Sassuolo, Domenico Berardi, «per espressioni gravemente irriguardose agli ufficiali di gara» dopo la gara col Genoa. Un turno di stop invece per Cistana e Tonali (Brescia), Tomovic (Spal), Barella e Skriniar (Inter), Barillà (Parma), Colley e De Paoli (Samp), Locatelli (Sassuolo) e Parolo (Lazio).

TENNIS
SEPPI ELIMINATO A CANBERRA

Per Andreas Seppi e Marco Cecchinato comincia male la stagione 2020. Il trentino è stato eliminato al secondo turno dal Challenger di Canberra, Australia, dopo la sconfitta con il cinese Zhe Li con il punteggio di 3-6 7-5 6-4.

PARIGI-DAKAR
QUARTA TAPPA A PETERHANSEL

Stéphane Peterhansel (Mini) ha vinto la quarta tappa della Dakar 2020, tra Neom e Al-Ula (Arabia Saudita). Il francese - già dominatore di 13 edizioni del famoso rally-raid (sei in moto, sette in macchina) - ha completato il percorso in 4h04'34". Ha preceduto di 2'26" Nasser Al-Attiyah (Toyota) e di 7'18" il compagno di squadra Carlos Sainz.

La Reyer non difende: va ko anche in Europa

BASKET

Dallo scivolone del quarto periodo di Brescia all'imbarcata di Oldenburg, la Reyer Venezia manca la prima vittoria del 2020. E, quel che è peggio, il -11 in Germania (98-87) nel debutto nella seconda fase di Eurocup mostra un passo indietro degli orogranata che in Europa erano reduci da 8 successi consecutivi. I campioni d'Italia pagano i primi 30' deficitari soprattutto in difesa, contro un Mahalbasic (25 punti con 12-13) immarcabile in area, e quando anche Paulding (17) e Hobbs (14) trovano la via del canestro l'Ewe vola a +26 (80-54) al 28'. Un divario che matura negli istanti in cui Venezia perde Watt – quarto e quinto fallo in sequenza – e Daye, per un problema al ginocchio destro superato il quale rientra comunque prima della fine. Il paradosso è che proprio nel momento peggiore l'Umana inizia a giocare, con un quintetto piccolo – con Stone utilizzato come finto centro – che va all'assalto e trova un break di 26-9 con le triple di Bramos (14). Ma la rimonta di Venezia si ferma sul -9 (89-80), pur chiudendo con 16-29 da tre, un dato cancellato dalle 16 palle perse e da una difesa insufficiente.

Ora sarà già decisivo il derby di martedì prossimo contro Brescia al Taliercio, nel secondo turno delle Top 16.

LE ALTRE ITALIANE

Serata negativa anche per le altre squadre italiane in Eurocup: Trento cade a Istanbul contro il Darussafaka, e sempre nel Girone E la Virtus Bologna, capolista in campionato, crolla a Belgrado contro il Partizan di Andrea Trinchieri. Questa sera, invece, tocca a Milano, che apre il girone di ritorno dell'Eurolega contro il Panathinaikos (ore 20.45). Messina sfida il santone Rick Pitino, ex tecnico Nba (New York e Boston) e campione college con Kentucky e Louisville, per dimenticare il ko contro Cantù.

Vince invece la Reyer femminile nel 9° turno d'Eurolega sulle turche del Cukurova: 70-61. Sugli scudi Steinberga (18), Anderson e Petronyte (14 a testa). Venezia torna così in corsa per la qualificazione. Sarà decisiva la sfida, fra due settimane, contro il Nadezhda.

Loris Drudi

PERPLESSO **Coach De Raffaele**

IN EUROCUP PERDONO ANCHE TRENTO E VIRTUS BOLOGNA VINCE L'UMANA IN EUROLEGA DONNE

La 3Tre è svizzera Yule si conferma re Delusione azzurra

SCI ALPINO

Niente tris di podi consecutivi per l'Italia dello slalom. Dopo il terzo posto di Stefano Gross in Val d'Isere e quello di domenica scorsa di Alex Vinatzer a Zagabria, ieri in notturna a Madonna di Campiglio nella celebre 3Tre il migliore degli azzurri è stato l'eterno Manfred Moelgg, soltanto nono, non certo un risultato entusiasmante per lo sci tricolore, soprattutto considerando che l'attesa era alta.

QUANTITÀ

In ogni caso la gara ha confermato i segnali di risveglio di una squadra che sembrava in grande difficoltà, lo confermano i sei azzurri qualificati per la seconda manche (nessuno ha fatto meglio), situazione inimmaginabile ad inizio stagione, fermo restando che l'esplosione di Alex Vinatzer era attesa, così come la crescita di Simon Maurberger. Non è un caso che abbiano voluto essere presenti nel parterre molti personaggi noti del mondo dello sport, a partire ovviamente da Alberto Tomba (sempre applauditissimo sulle nevi che l'hanno visto ottenere 3 trionfi, il primo dei quali nel 1987 partendo con il pettorale 24, e anche 4 secondi posti), passando per il pilota di MotoGp Marco Melandri e il commissario tecnico della nazionale ciclismo Davide Cassani.

Tutti si aspettavano molto di più dagli azzurri, è inevitabile, perché la quantità non sempre fa rima con qualità e vedere la prima bandierina tricolore ad oltre un secondo dal podio ha spento molti sorrisi. C'era grande curiosità soprattutto per la prova di Vinatzer, che non è riuscito a ripetere le magie di Zagabria; il ventenne finanziere gardenese ha comunque conquistato un piazzamento dignitoso (il 13.mo posto è il terzo miglior risultato in carriera), senza dimenticare che era il più giovane fra i 30 atleti al via della manche decisiva. Non bisogna avere fretta, insomma, il talento c'è, così come il tempo per crescere ancora.

«Ho sbagliato troppo nella parte centrale della seconda manche - spiega Vinatzer al traguardo -. Ci tenevo a fare bene, mi sono comunque divertito, anche se bruciano quei 15 centesimi di troppo che mi hanno fatto perdere ben sei posizioni».

GRANDE SHOW

Sul Canalone Miramonti, che ha regalato come sempre grande spettacolo sotto i riflettori grazie anche ad una pista ghiacciatissima e ad un pubblico numeroso e rumoroso, la prima manche aveva visto al comando lo svizzero Daniel Yule, vincitore qui nella passata edizione, con 0"19 su Kristoffersen e 4 decimi su Myhrer; miglior azzurro era Vinatzer, undicesimo a 0"95 dalla vetta e a mezzo secondo dal podio.

Nella seconda discesa Noel fa il numero realizzando il miglior tempo parziale, Myhrer salta e Kristoffersen riesce a stare davanti al francese per un solo decimo; poi Yule conferma che Campiglio è casa sua (in Coppa del Mondo ha vinto solo qui) imponendosi con 0"15 sul norvegese e 0"25 su Noel.

«Pista bellissima e grande atmosfera, questo posto mi piace proprio - dice Yule -. Arrivavo da due gare non positive, qui invece dopo un paio di curve avevo già capito che poteva essere la mia giornata».

LE CLASSIFICHE

Gli altri azzurri: 16. Maurberger, 24. Tonetti, 26. Razzoli, 27. Gross. Il francese Alexis Pinturault risale dal decimo al quinto posto e si porta in testa alla classifica generale con un punto su Kilde, 4 su Kristoffersen e 21 sul nostro Dominik Paris.

Bruno Tavosanis

PODIO **Yule al centro fra Kristoffersen (a sinistra) e Noe**

Fondo

Pellegrino cerca il bis a Dresda

Sono 8 i convocati per la due giorni di Coppa di sci di fondo a Dresda, in Germania, dove nel 2018 Federico Pellegrino si impose sia nella sprint che nella team sprint a tecnica libera, al fianco di Dietmar Noeckler. Il valdostano (due secondi posti in questa stagione) ci riproverà con Maicol Rastelli, Stefan Zelger e Michael Hellweger, mentre le gare femminili vedranno Greta Laurent, Lucia Scardoni, Ilaria Debertolis e Alice Canclini al via. Il programma prevede sabato le sprint in pattinato e domenica le team sprint (sempre su Eurosport).

METEO

Piogge in Sardegna, nebbie in Pianura Padana, soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO

Bel tempo con il cielo che si presenterà prevalentemente sereno, ma con la presenza di locali nebbie fitte sulle zone di pianura. Più sole sui monti.

TRENTINO ALTO ADIGE

Alta pressione sempre presente sulla nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da condizioni di tempo asciutto, con cielo sereno e terso per tutto il tempo.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Sulla nostra regione domina un campo anticiclonico. La giornata trascorrerà con un cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	6	Ancona	3	11
Bolzano	-2	11	Bari	5	12
Gorizia	2	9	Bologna	-2	7
Padova	-1	5	Cagliari	11	14
Pordenone	-1	7	Firenze	1	10
Rovigo	0	5	Genova	8	13
Trento	-2	11	Milano	-2	6
Treviso	-2	5	Napoli	4	12
Trieste	3	10	Palermo	9	14
Udine	-1	8	Perugia	-1	8
Venezia	0	6	Reggio Calabria	7	14
Verona	0	7	Roma Fiumicino	4	12
Vicenza	-1	5	Torino	-2	4

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.45 **UnoMattina** Attualità
9.55 **TG1** Informazione
10.00 **Storie italiane** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Don Matteo** Fiction. Di Raffaele Androsiglio. Con Terence Hill, Flavio Insinna, Raniero Monaco Di Lapio
23.50 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2

6.15 **Charlie's Angels** Serie Tv
7.45 **Streghe** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Coppa Italia 2019/2020. Torino-Genoa** Calcio
23.15 **Viaggio al centro della Terra 3D** Film Avventura
0.45 **The Weather Man - L'uomo delle previsioni** Film Drammatico

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **GenerAzione Bellezza** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Stati generali** Varietà.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.

Rai 4

6.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
6.45 **Medium** Serie Tv
8.15 **Seal Team** Serie Tv
9.45 **Stitchers** Serie Tv
11.15 **24** Serie Tv
12.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.20 **X-Files** Serie Tv
16.00 **Just for Laughs** Reality
16.15 **Reign** Serie Tv
17.45 **Stitchers** Serie Tv
19.15 **Seal Team** Serie Tv
20.45 **Just for Laughs** Reality
21.10 **Criminal Minds** Serie Tv. Di Glenn Kershaw. Con Joe Mantegna, Aisha Tyler, Adam Rodriguez
21.55 **Criminal Minds** Serie Tv
23.25 **Charlie's Angels - Più che mai** Film Azione
1.15 **X-Files** Serie Tv
2.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.50 **24** Serie Tv
4.10 **Medium** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv

Rai 5

9.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
9.50 **Art Night** Rubrica
11.50 **I più grandi musei del mondo: Madrid Museo del Prado** Documentario
12.45 **Edgar Allan Poe Sepolto Vivo** Documentario
13.35 **Ritorno alla natura** Doc.
14.05 **Wild Scandinavia** Doc.
14.55 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
15.45 **Tolkien Il Professore L'Anello E Il Tesoro** Documentario
16.40 **Apprendisti Stregoni** Doc.
17.40 **Punto di svolta** Doc.
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **I più grandi musei del mondo: Vienna Kunsthistoriches** Documentario
20.15 **Philip Dick - Fantascienza e pseudomondi** Documentario
21.15 **Liszt e Schumann per Argerich e Pappano** Musicale
22.35 **Prima Della Prima** Doc.
23.05 **Speciale Freddie Mercury** Documentario
0.05 **Rolling Stone - Sesso, stampa e rock'n'roll** Doc.

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.15 **In Plain Sight - Protezione testimoni** Serie Tv
7.00 **Tg4 Telegiornale** Info
7.20 **Indagini ad alta quota** Doc.
8.15 **Hazzard** Serie Tv
9.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.10 **The Closer** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
15.40 **Solo Una Mamma** Fiction
16.20 **Il grande Jake** Film Western
18.45 **Tempesta D'Amore** Soap
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **Forget Paris** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima Pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Edizione delle 10** Att.
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Vip** Reality
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà. Condotto da Ficarra e Picone
21.20 **The Legend of Tarzan** Film Avventura. Di David Yates. Con Alexander Skarsgård, Margot Robbie, Christian Stevens
23.30 **Io no spik inglish** Film Commedia

Italia 1

7.20 **Marco dagli Appennini alle Ande** Cartoni
7.50 **Rossana** Cartoni
8.15 **È quasi magia Johnny** Cartoni
8.45 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.30 **Riverdale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **I Simpson** Serie Tv
15.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Lara Croft - Tomb Raider** Film Fantastico
18.00 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **Ieneyeh** Show
20.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Barry Seal - Una storia americana** Film Commedia. Di Doug Liman. Con Tom Cruise, Domhnall Gleeson, Sarah Wright
23.40 **Ieneyeh** Show
0.35 **Entourage** Film Commedia

Iris

6.25 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Hazzard** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Wyatt Earp** Film Western
12.40 **Sessomatto** Film Commedia
15.00 **Tutta colpa del Paradiso** Film Commedia
17.15 **Il commissario Lo Gatto** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Lo straniero senza nome** Film Western. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Verna Bloom, Marianna Hill
23.20 **Alfabeto** Attualità
23.35 **Mystic River** Film Thriller
2.15 **Sessomatto** Film Commedia
4.05 **Ciaknews** Attualità
4.10 **Una Macchia Rosa** Film Drammatico
5.30 **Vite da star** Documentario

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Vendite impossibili** Arredamento
7.55 **Marito e moglie in affari** Case
8.50 **Deadline Design** Arredamento
10.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Il furore della Cina colpisce ancora** Film Azione. Di Lo Wei, Wei Lo, Chia-Hsiang Wu. Con Bruce Lee, Maria Yi, James Tien
23.15 **Shortbus - Dove tutto è permesso** Film Drammatico

Rai Storia

13.00 **Ieri e Oggi** Documentario
14.00 **Il giorno e la storia** Doc.
14.20 **Passato e Presente** Doc.
15.00 **Conflitti** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **La Storia del West** Documentario
18.00 **Italia: Viaggio nella bellezza** Documentario
19.00 **Falqui show** Varietà
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **a.C.d.C.** Documentario
22.10 **a.C.d.C.** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.55 **Storage Wars Canada** Reality
8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
9.10 **The Last Alaskans** Doc.
11.00 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.00 **Banco dei pugni** Doc.
14.30 **A caccia di tesori** Arredamento
15.30 **Lupi di mare** Documentario
17.30 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **La febbre dell'oro** Doc.
22.20 **La febbre dell'oro** Doc.
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Perception** Serie Tv
19.00 **Body of Proof** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.
1.40 **L'aria che tira** Attualità
4.00 **Tagadà** Attualità

TV 8

13.10 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.15 **Un Natale maestoso** Film Commedia
15.50 **Un principe per Natale** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Documentario
18.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Memorie di una geisha** Film Drammatico
23.55 **Karate Kid III - La sfida finale** Film Azione

NOVE

6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
8.00 **Alta infedeltà** Reality
10.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
12.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
13.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
14.00 **Attrazione fatale** Doc.
16.00 **L'assassino è in città** Società
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
20.00 **Barcellona - Atletico Madrid. Supercoppa di Spagna (live)** Calcio
22.00 **Il giorno del giudizio** Attualità
0.50 **Marchio di fabbrica** Doc.

7 Gold Telepadova

9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Presagio finale** Film Drammatico

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.00 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.10 **Mismas - I Papu** Show
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
21.15 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

14.45 **Elettroshock** Rubrica
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.00 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Effemotori** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.15 **A tutto campo - Il meglio** Rubrica
22.45 **L'uomo delle Stelle** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
8.30 **Fvg Motori** Rubrica
9.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
9.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Detto da Voi** Attualità
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **L'Agenda di Tersso** Attualità
22.20 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Fra i nati in Ariete single veri e propri sono rari. Capita qualche periodo di solitudine tra la fine di un sentimento e l'inizio di un altro, ma la voglia di **amare**, vivere, vince sempre. Un momento di solitudine sarà provocato da Luna in Cancro, in fase si plenilunio, ma sempre Luna farà un miracolo sabato e domenica: amore, passione. Sposati, attenti al malumore, risparmiate parole sul lavoro. Famiglia.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'aria frizzante di questi giorni risveglia cuore e corpo alle gioie dell'amore, non sembrate voi, così dolci. Venere resta a guardare per due giorni e più mentre si accende Luna piena in un punto felice del vostro cielo, quello che propizia le unioni con l'altro sesso. Potete contare su tutti i pianeti che incidono su lavoro e affari, una spinta in avanti inattesa (Giove), il **fortunato**. Avete vinto qualcosa?

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Transiti sempre più favorevoli per denaro, beni materiali, risultato dell'impegno e intenso lavoro svolto pure l'anno passato. Anche oggi impagabile aiuto dalla Luna che sarà piena domani nel campo del **patrimonio**, potete rendere incrollabile la posizione personale. Non è facile invece l'opposizione di Marte, si intromette nella vita di coppia, provoca stress e scatti nervosi, che stancano pure chi vi ama.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Di cosa si dovrebbe parlare sotto la prima Luna dell'anno, in più piena, se non di **amore**? Anche le previsioni astrali sono dirette alla vita sentimentale, positivamente, con sorprese per giovani e innamorati di fresca data, non manca affetto tra gli sposati, ma il matrimonio è sottosopra. Le parole sono per affari, questioni pratiche... Ma ci sono sorprese nel campo del lavoro. Siete visibili, valutati.

Leone dal 23/7 al 23/8

È importante la **comunicazione**, in questo mese dominato da Mercurio, ancora positivo in Capricorno e non solo nei rapporti professionali, anche il matrimonio vuole dialogo aperto e sincero. E dove non arrivano le parole può arrivare l'ardore del cuore, dei sensi. Marte straordinario nel punto passionale del vostro cielo, può procurare nuovi incontri, specie per l'uomo del segno, anche nella professione.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Invitiamo spesso a non fidarsi della Luna, anche quando appare negativa, ma quando d'improvviso diventa bella e calda bisogna sfruttare i suoi raggi, al massimo! Succede tra oggi e domani, esploderà potente nel campo degli **incontri**, tutti speciali, sia affari che improvvise infatuazioni. Marte diventa ammaliatore, la donna Vergine non saprà resistere alle richieste di un uomo, non proprio il suo tipo, ma...

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Complimenti per come reagite alle **provocazioni** di alcuni pianeti, difficili per altri segni, conferma che siete un segno forte (come sosteniamo). A vedervi con lo sguardo così assente, non si sa se siete qui o altrove, ma voi sapete cosa e chi guardate e prima o poi lo raggiungete. Attenti alla opposizione tra Luna e Sole che porta alla Luna piena, non sapete dove poggiate i piedi, ma troverete quella stanza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Luna governa Cancro e quando transita una volta al mese, due giorni, in quel segno d'acqua, il suo influsso è molto forte, figuratevi se diventa Luna piena, tutto è all'estremo. Partiamo dalla passione amorosa, incontri inaspettati che possono avvicinare due persone molto diverse ma con una Luna così è bello perdersi. È pure ingrediente che facilita il **successo**, rinforza la personalità. Fortuna economica.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Se vi sentite un po' stanchi o nervosi, aspettate un po', Luna sistema in Cancro e inizia la fase di Luna piena, segnale **meraviglioso** di un nuovo avvenimento alle porte, professionale o affettivo, che vi farà felici. Aumenta il potere di seduzione sentimentale (con Marte e Venere), il fascino in ambienti nuovi, lontani. Venere in più prima di stranirsi in Pesci (13) avrà il suo ruolo di portafortuna.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Luna piena in formazione in Cancro, oggi e domani, è la seconda fase della vostra stagione di compleanno e nasce nel campo delle **collaborazioni**, rapporti stretti, matrimonio. Chiaro che provocherà agitazione e qualche esagerazione da parte vostra, ma opposta a Mercurio il disturbo sarà sentito più nei rapporti professionali, e qui siete assistiti da tutti i pianeti. Digestione. Relax. Una gita.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Promette molto bene Luna nel campo del **lavoro**, aumenta di luce e positività, domani sarà ancora più decisa e intraprendente, dovete però mantenere l'ottimismo a livelli ragionevoli. A volte Luna fa sragionare e pure Venere nel segno, che crede tutto possibile e dovuto. La programmazione deve essere fatta a freddo, senza condizionamenti emotivi, fanno perdere il terreno della razionalità. In amore ok così.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nel lavoro-affari avete già impostato progetti e iniziative da realizzare nella stagione del vostro compleanno, quindi Marte negativo non dovrebbe creare problemi. Si tratta però di un transito difficile che investe l'ambiente professionale, prudenza. Il resto del cielo è dalla vostra parte, spiccano Giove e Luna quasi piena in Cancro, segno della vostra **fortuna**. Giorno magico, ciò che toccate diventa oro.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	7	118	45	77	37	48	25	47
Cagliari	59	79	27	64	75	64	65	62
Firenze	35	73	85	63	39	60	29	50
Genova	38	106	45	79	83	77	44	74
Milano	25	77	68	69	26	63	48	53
Napoli	66	78	16	74	5	62	87	58
Palermo	22	152	88	68	21	61	72	51
Roma	56	54	27	50	65	49	52	48
Torino	88	77	4	75	15	73	59	70
Venezia	23	73	70	69	17	64	60	62
Nazionale	20	69	39	61	26	58	42	58

centimetri

Lettere&Opinioni

«SE PROCESSERANNO ME PROCESSERANNO ANCHE TUTTI GLI ITALIANI PERCHÉ DIFENDERE I CONFINI DI UN PAESE È UN DOVERE»
Matteo Salvini, *segretario Lega*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Previdenza

La pensione del marito aumenta, quella della moglie cala. Un errore? No, una spiegazione (forse) c'è

Roberto Papetti

*Egregio Direttore,
cosa è successo alle pensioni? Io e le mie ex colleghe, penso anche ad altri, abbiamo avuto la sorpresa questo mese di scoprire la decurtazione della pensione di circa 40 euro e tutte prima prendevamo cifre al di sotto dei 2.000 euro; mio marito che superava i 2.000 ha avuto un aumento di circa 20 euro. Ma come è possibile? Tutti tacciono giornali, TV, radio, nessuno dice alcunchè. Mi pare che la cifra trattenuta moltiplicata per un anno sia importante per chi come me e altri hanno lavorato per 41 anni e se consideriamo le diminuzioni degli ultimi anni dove arriveremo? Vuol dire che solamente io mi lamento? E i sindacati che ci difendono (ma!!!!!) sono ancora in vacanza? I nostri governanti (abbiamo fatto questo facciamo quell'altro ma!!!!!) sono ancora in vacanza? Noi muti e in silenzio (subiamo). Forse che i nostri soldi trattenuti servono per il reddito di cittadinanza a quelle persone che lavorano in nero o che stanno al bar tutto il giorno e voglia di lavorare niente, scusi l'ironia. Buon anno e grazie per l'attenzione.*

Giuseppina Virgilio
Mestre (Ve)

Cara lettrice,
non sono un esperto di questioni previdenziali, ma provo a rispondere ai suoi quesiti. Per quanto riguarda l'aumento della pensione di suo marito è la conseguenza della rivalutazione a un tasso dello 0,4% prevista per tutti gli assegni previdenziali, in linea con l'aumento dei prezzi stimato per l'anno in corso dall'Istat. In realtà questa percentuale scatta interamente solo per coloro che godono di una pensione pari o inferiore ad almeno tre volte la "minima" (fissata a 517 euro). Tanto più elevata è la pensione, tanto inferiore è la rivalutazione: il minimo previsto è del 40% per chi percepisce una pensione pari o superiore a 9 volte la minima, ossia dai 4.600 euro circa in sù. La decurtazione di circa 40 euro che lei ha invece registrato nella sua pensione dovrebbe essere relativa all'effetto del cosiddetto conguaglio fiscale e non dovrebbe quindi ripetersi nei prossimi mesi. In sostanza l'ente previdenziale, a fine anno, ha ricalcolato il totale esatto delle imposte e dei contributi che lei è tenuta a pagare in base a quanto ha effettivamente incassato. In base a questo conteggio l'ente ha verificato che lei aveva pagato meno tasse di quelle previste e ha applicato sulla sua pensione una detrazione equivalente, che si è mangiata anche l'effetto della rivalutazione dello 0,4%. Dal prossimo mese lei dunque non solo non dovrebbe pagare registrare alcuna decurtazione ma, per effetto della rivalutazione, dovrebbe vedere in pensione qualche euro in più rispetto a a quello che normalmente ha percepito nel 2019. Se ciò non avverrà ci riscriva. Perchè in tal caso forse significa che qualcuno si è davvero inventato l'ennesimo marchingegno per spremere soldi ai contribuenti. E utilizzarli malamente.

Mose

Serve un piano A e un piano B

Dopo fiumi di parole e di acque alte, i responsabili del progetto ci hanno fatto capire che ci sono due certezze:
1) Quando si afferma che i lavori dell'opera sono stati fatti per oltre il 90% ci si riferisce alla percentuale di denaro speso rispetto al costo totale previsto. Questa percentuale pare non riguardi quindi lo stato di avanzamento dei lavori rispetto a quelli necessari per la conclusione effettiva del progetto. 2) Il corretto funzionamento del MO.S.E. (Modulo Sperimentale Elettromeccanico), in quanto opera sperimentale, potrà essere verificato solo al completamento dell'opera. Questo è quanto. Tutto il resto: costi di manutenzione, data di conclusione dell'opera, quanto questa potrà durare negli anni… al momento appartiene alla sfera delle buone intenzioni o di "ragionevoli" ipotesi. Ovviamente stiamo parlando di un progetto tecnologico che dovrebbe basarsi su certezze provate e non lasciare spazio a troppe chiacchiere, comunque i due punti riportati sopra meritano una breve riflessione e suggeriscono alcune semplici domande.
1) Perché si parla di percentuale riferita al costo previsto e non allo stato di avanzamento reale dell'opera? Le risposte possono essere molteplici, ma tutte possono essere ricondotte a due questioni fondamentali: non si è ancora in grado di stabilirne il costo finale oppure lo si sa già, ma si preferisce tenerlo riservato. In realtà, la seconda ragione non pare credibile, anche se in questa vicenda, da quando sono incominciati i lavori, sono cambiate molte cose, ma la scarsa comunicazione sul reale avanzamento dei lavori sembra essere una costante. Si stanno investendo un sacco di soldi pubblici per un'opera pubblica che dovrebbe salvaguardare la città e la gente dalle alte maree, ma la popolazione non riesce mai a farsi spiegare bene cosa stia succedendo. Visto allora che rimane solo la prima questione, sembra lecito porre un'altra domanda: purtroppo la classe politica non è sempre all'altezza dei problemi, ma siamo sicuri che i tecnici a capo del progetto, nominati dalla stessa classe politica che generalmente zoppica per scolarità scientifica-tecnologica, abbiano le giuste competenze?
2) Può succedere che un'opera sperimentale, se è veramente tale, alla fine non funzioni, a parte i miliardi e gli anni di lavoro investiti in questo caso… ma proprio perché potrebbe non funzionare si è pensato ad un piano alternativo (piano B)? Il 12 novembre, cosa assai terrorizzante, la città era totalmente in balia degli eventi metereologici. Se si fosse aggiunta una chissà qualche altra variabile negativa, chissà cosa sarebbe potuto accadere. Quella notte non c'era neanche il piano A… È regola generale che quando si imbastisce un progetto tecnologico di cui non si ha la certezza della riuscita, generalmente si cerca di sviluppare anche un piano alternativo che dovrebbe subentrare nei momenti di criticità. Forse bisognerebbe incominciare a pensarci seriamente… un buon piano di riequilibrio morfologico della laguna, che tenga conto delle direttive della legge di salvaguardia del 1973, sempre disattese, forse non risolverebbe definitivamente il problema a lungo termine, ma potrebbe sicuramente aiutare…

Alvise Benedetti
Prof. di Chimica Fisica – Ca' Foscari
Vicepresidente Sezione Venezia – Italia Nostra

Il governo Conte /1

Con un pugno di Sardine

La via politica di Giuseppe Conte sembra tracciata. Purtroppo, il M5s, che, in virtù della sua forza parlamentare per ben due volte ha imposto Conte premier ai suoi alleati, si sta frantumando. Conte ha stretto un asse di ferro con il PD di Zingaretti e sembra puntare (magari con la futura benedizione di Grillo) alla guida del M5s, oppure, al pari di Monti e Dini, fonderà un suo partito e si metterà elettoralmente alla prova. Nel frattempo, l'ex ministro Fioramonti e altri fuoriusciti grillini hanno fondato Eco, minuscolo gruppo di sostegno al governo; un secondo gruppetto di "responsabili" potrebbe nascere grazie all'arrivo di alcuni parlamentari di Forza Italia, forse ispirati dalla "filo renziana" Mara Carfagna. È quindi reale il timore di Conte, che in un'intervista paragona il suo attuale esecutivo all'ultimo governo Prodi (sostenuto dai molti partiti dell'ex Unione), che cadde proprio a causa delle tensioni quotidiane tra le varie forze politiche. In definitiva, Conte potrebbe correre il rischio di bruciarsi così alla sua seconda legislatura e rimanere con un pugno di… Sardine.

Mattia Bianco.
Galzignano Terme (Padova)

Il governo Conte /2

Se si pensa alla poltrona

Con i climi di guerra che si affacciano sullo scenario mondiale è palese che il nostro Paese necessita essere retto da un governo autorevole e capace nel prendere le giuste decisioni e linee di condotta. Fra i tanti problemi e le divergenze che assillano la politica Italiana oggi è più che mai di attualità la necessità di una legge elettorale per far sì che il popolo dia le giuste dritte. Purtroppo stiamo assistendo al tergiversare per creare una legge che vada a colpire o danneggiare l'avversario e non per creare governabilità. Le soluzioni plausibili sono diverse quali la soglia di sbarramento non inferiore al 5%; il voto di preferenza di modo che il Cittadino decide chi lo rappresenta; il Capo del Governo (Presidente del Consiglio) deve essere designato e incaricato secondo il voto e basato sul programma elettorale e non per giochetti di palazzo come avviene da parecchio tempo. Il Capo dello Stato dovrebbe essere eletto a suffragio universale dal Popolo sovrano. Una particolare attenzione va rivolta agli scambiatori di casacca che dovrebbero essere scacciati dal Parlamento salvo che il loro partito di appartenenza non prenda decisioni diverse da quanto asserito in campagna elettorale. Oggi stiamo assistendo a saltimbanchi che passano da un gruppo parlamentare ad un altro ma che votano allo stesso modo, se uno è contrario voti contro per rispetto del proprio elettore e programma. A ragion veduta dell'andazzo attuale è ora di finirla di dire che uno agisce da responsabile per il bene del Paese quando la poltrona la fa da padrona.

Celeste Balcon
Belluno

Il film

18 regali, grazie al regista

Poche volte capita di assistere ad un film così commovente e vero che parla del coraggio di una mamma nell'affrontare con il sorriso una malattia che stronca la vita ed un destino crudele che le toglierà la gioia di veder crescere sua figlia. Una storia famigliare struggente quella di "18 regali" che stimola la sensibilità umana e tocca i più profondi valori della vita. Una grande sceneggiatura che trasporta il pensiero tanto grande quanto unico della mamma per il futuro della figlia fino alla maggiore età. Una storia di profondo amore. Complimenti al regista (Francesco Amato) e soprattutto a chi ha fatto e voluto raccontarcela. Grazie

Decimo Pilotto
Tombolo (Pd)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 8/1/2020 è stata di **58.961.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Reddito di cittadinanza in ritardo, sfascia l'ufficio postale

Un marocchino di 39 anni ha scatenato la propria ira contro la vetrata e le strumentazioni delle poste di Piove di Sacco perché i soldi del reddito non erano ancora arrivati

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Investe anziana sulle strisce e fugge, caccia al pirata

Uno o due al giorno: sono gli incidenti che succedono perché leggono lo smartphone finché guidano o sono ubriachi o ... altro? È un fenomeno diventato inquietante. **(Muflon)**

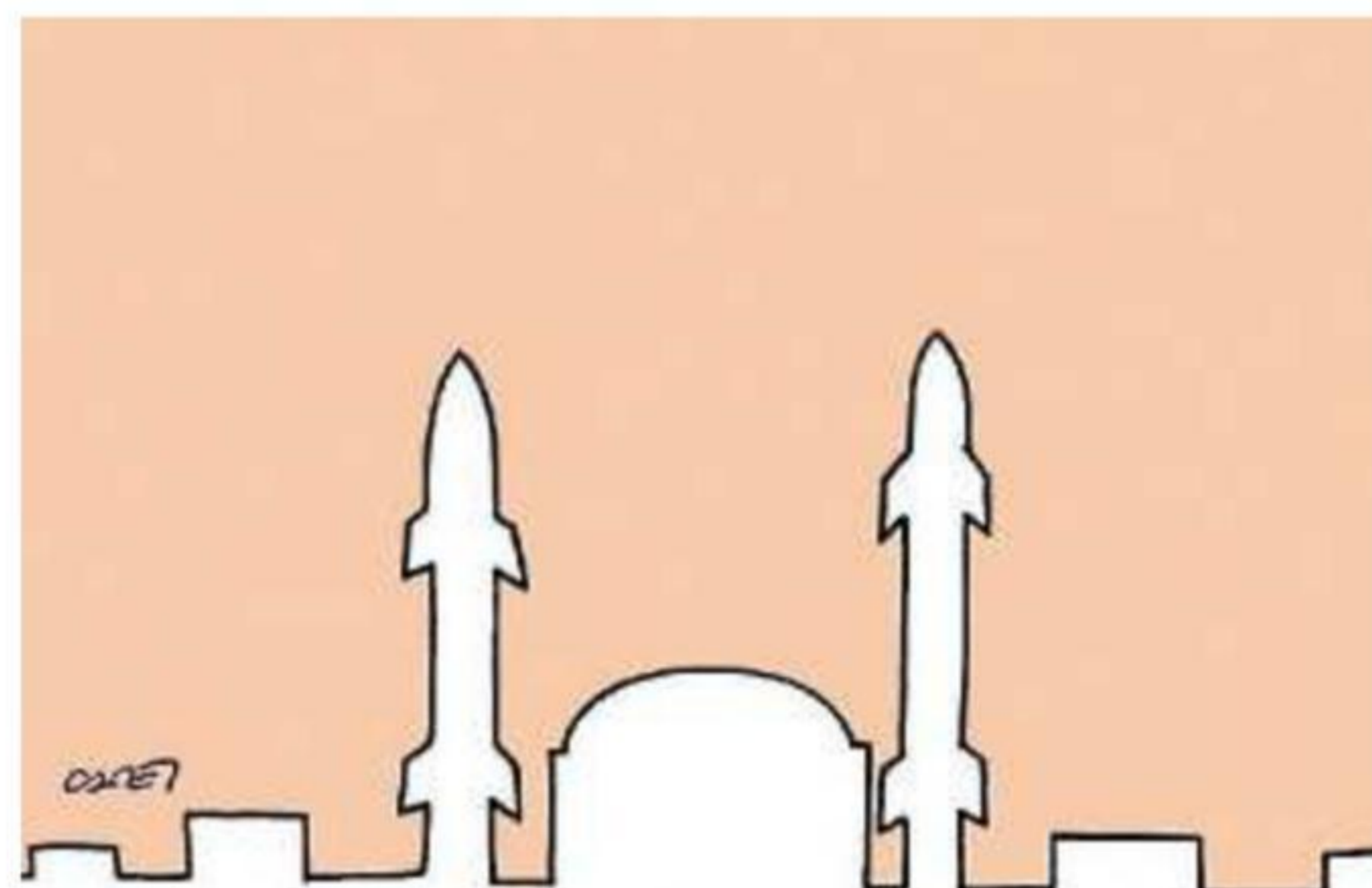
L'analisi

Il nuovo ruolo dell'Italia passa anche da Ankara

Alessandro Orsini

segue dalla prima pagina

(...) al governo di Tripoli, da parte dell'Italia, avrebbe causato l'invio di armi ad Haftar, da parte della Francia. Le conseguenze negative di una simile scelta sarebbero state talmente numerose da non poter essere elencate per motivi di sintesi. Ci limitiamo soltanto a dire che la Francia e l'Italia si sarebbero combattute indirettamente a due passi dalla Sicilia. Atto secondo: il governo di Tripoli, in procinto di cadere e quindi sempre più disperato, ha chiesto aiuto alla Turchia, mentre Haftar continuava ad avanzare approfittando della paralisi strategica dell'Italia. Erdogan, che non aveva nessuna intenzione di essere coinvolto nella guerra in Libia, come dimostra il fatto che se n'è tenuto fuori per circa dieci anni, ha accettato di inviare i propri soldati per contrastare Haftar. A questo punto, tutto ha iniziato a cambiare rapidamente. I sostenitori di Haftar hanno compreso che la strada verso Tripoli non era più sgombra, visto che Erdogan si accingeva a piazzare i propri blindati. E siccome Erdogan ha il secondo esercito più grande della Nato, è parso conveniente predisporsi a nuove soluzioni. E così Putin ha incontrato Erdogan a Istanbul con cui ha rilasciato un invito congiunto a fermare le armi. Atto terzo: grazie a Erdogan, l'Italia si è liberata dalla paralisi strategica e ha potuto dispiegare al meglio la propria azione diplomatica. Questo è un merito del governo italiano, purché sia chiaro che Conte non avrebbe avuto alcun incontro con Haftar, senza l'intervento di Erdogan.

Non sappiamo se la guerra in Libia cesserà nelle prossime settimane. Tuttavia, sappiamo che Haftar non si fermerà se non sarà fermato. Giunti a questo punto, possiamo ricavare due insegnamenti fondamentali, con l'augurio che ci aiutino a navigare meglio nelle acque tempestose del Mediterraneo. Il primo insegnamento pratico è che la Turchia e la Russia contano più degli Stati Uniti in tutto quello che accade in Libia, anche a causa del disimpegno di Trump in quel Paese martoriato. Questo significa che l'Italia e l'Europa devono ripensare il loro modo di porsi verso la Turchia. Le soluzioni sono soltanto due: o l'Europa impedisce a Erdogan di avvicinarsi alle proprie coste oppure gli tende la mano. Il meccanismo è davvero semplice: i nemici, o presunti tali, si tengono lontani. Se si avvicinano troppo, bisogna farseli amici. Il secondo insegnamento è teorico e ha a che vedere con il ruolo della forza nella politica internazionale. Qualcuno, dopo l'incontro tra Conte e Haftar, dirà che gli inviti alla moderazione, i continui appelli alla pace e la diplomazia danno risultati concreti. In Libia, però, è accaduto il contrario e cioè che la minaccia dell'uso della forza da parte della Turchia ha aperto un nuovo spiraglio alla pace, riaprendo le porte della diplomazia di Conte, in cui ci auguriamo che Haftar possa entrare (o essere sospinto).

Lo studio L'opera di Leonardo

Svelati i misteri della sfera

Un team di ricercatori dell'Università della California di Irvine ha scoperto che in un dipinto di Leonardo, il Salvator Mundi, la sfera di vetro che Cristo tiene in mano non è solida bensì cava e per questo non riflette e non rifrange la luce. Il dipinto a olio è datato 1499, è il più costoso del mondo, ed è stato acquistato da Christie's per ben 450 milioni di dollari.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO | Giovedì 9, Gennaio 2020

San Marcellino. Ad Ancona, san Marcellino, vescovo, che, come scrive il papa san Gregorio Magno, con la potenza divina liberò la sua città da un incendio.

Il Sole Sorge 7.47 Tramonta 16.38
La Luna Sorge 15.24 Cala 6.27

HERMANOS, IN TOUR NEI TEATRI ERT LA STORIA DI DUE MIGRANTI ORFANI DELL'ITALIA

A pagina XIV

Musica
Il 10 aprile alla Fazioli arriva Bollani in piano-solo

A pagina XIII

La fiera
Trasloco Expomego a Udine Gorizia si mette di traverso

Expomego a Udine? Neppure per sogno. A mettersi di traverso al trasloco è il sindaco di Gorizia che si tiene stretto l'evento.

A pagina VI

Gadget e premi, le spese dei Comuni

▸A Lignano un importo di oltre 77mila euro, quasi quattro volte l'esborso di Udine e di Trieste. Pordenone e Gorizia "risparmiose"

▸A Campoformido invece neanche un centesimo pubblico per "rappresentanza": «Da 15 anni paghiamo di tasca nostra»

Per le spese di rappresentanza del 2018, Lignano "batte" Udine. Ma anche Trieste, Pordenone e Gorizia. Le somme indicate negli elenchi che i Comuni sono tenuti a pubblicare (ma diversi Municipi, va detto, dovrebbero aggiornare i loro portali) in nome della trasparenza, non lasciano spazio a dubbi. A Lignano nel 2018, fra omaggi, rimborsi spese, catering e aperitivi conviviali, sono stati spesi 77.568,12 euro, una media di 11 euro a residente (nel 2018 l'annuario Fvg ne contava 6.948). A Udine, il Comune ha sborsato 21.633,36 euro, 0,21 euro procapite per ciascuno dei suoi (allora) 99.518 abitanti.

De Mori a pagina III

SOLDI I conti dei Comuni

Fuga di gas, 2 donne in camera iperbarica

▸Il monossido aveva invaso l'abitazione Sono state salvate dai vigili del fuoco

Due anziane donne, di 70 e 80 anni, portate in ospedale a Cattinara, a Trieste, con l'elicottero, per il trattamento in camera iperbarica in seguito ad una sospetta intossicazione da monossido di carbonio, la figlia di una di loro, classe 1985, condotta per accertamenti al Santa Maria della Misericordia del capoluogo friulano, con un'allerta contrassegnata dal codice giallo. Ma accertamenti, a quanto si è potuto apprendere, sarebbero stati fatti anche per uno degli operatori del 118.

De Mori a pagina V

Assistenza
Un milione per sistemare la casa di riposo

La Regione sosterrà la riqualificazione della casa di riposo Giovanni Chiabà di San Giorgio di Nogaro attraverso l'erogazione di un contributo da 1 milione di euro.

A pagina V

Calcio Verso l'ultima gara d'andata

L'Udinese vuole lo scalpo del Sassuolo

Dopo un martedì di riposo, l'Udinese torna oggi ad allenarsi per preparare la sfida con il Sassuolo di domenica all'ora di pranzo nell'ultima giornata di andata. L'obiettivo dei bianconeri di Luca Gotti è battere anche gli emiliani e ottenere la terza vittoria di fila A PAGINA X

La polemica
All'incontro sui rifiuti arriva la polizia

Troppa gente alla riunione sul porta a porta: cresce la tensione, interviene la Polizia e alla fine l'incontro viene annullato. Quella di martedì sera doveva essere una serata informativa tra Comune, Net e popolazione (anche se organizzata autonomamente dal quartiere), invece non è nemmeno iniziata: la sala dell'asilo di San Gottardo non è stata sufficiente a contenere tutti i cittadini.

Pilotto a pagina II

A Capodanno
Violentata L'indagine a una svolta

Il 2020 investigativo della Polizia di Stato di Udine si è aperto con la violenza sessuale di Capodanno, commessa sulla salita del Castello una quindicina di minuti dopo la mezzanotte, quando una piazza Primo Maggio gremita di gente aveva appena salutato il vecchio anno. Le indagini sono in corso ma la Questura auspica di poter giungere a una svolta. "È in corso una intensa e attenta indagine della Squadra Mobile. Ci attendiamo qualche novità".

Viotto a pagina II

Lo sfogo
«Basta odio contro i cacciatori»

«Sanzioni a coloro che concretizzano, con il proprio comportamento, ostacoli all'esercizio della caccia e, in casi estremi, ne impediscono il libero e tranquillo svolgimento». A chiederlo è la consigliera regionale pordenonese Mara Piccin (Fi) che, per passare subito ai fatti, ha annunciato una proposta di legge. Intanto i cacciatori si sfogano: basta odio contro di noi.

Lanfrit a pagina VI

Il caso
Fuori di testa dopo l'ictus Ora vuole i danni

Quell'ictus, che ha colpito il padre nel 2018, per la figlia è stato l'inizio di «un'odissea». Prima negli ospedali e quindi anche nelle aule giudiziarie. «Una cosa tragicissima, che non avrei mai pensato potesse accadere», dice la donna ora che il papà, che compirà 78 anni fra pochi giorni, è stato assolto. Era uscito di testa a causa di un ictus. ora la famiglia vuole i danni.

A pagina IV

C'è troppa gente all'incontro sui rifiuti Arriva la Polizia

▶Tensione l'altra sera a San Gottardo. La sala dell'asilo non è bastata a contenere tutti i partecipanti

LA VICENDA

UDINE Troppa gente alla riunione sul porta a porta: cresce la tensione, interviene la Polizia e alla fine l'incontro viene annullato. Quella di martedì sera doveva essere una serata informativa tra Comune, Net e popolazione (anche se organizzata autonomamente dal quartiere), invece non è nemmeno iniziata: la sala dell'asilo di San Gottardo non è stata sufficiente a contenere tutti i cittadini interessati all'argomento; molte persone sono rimaste in piedi lungo il corridoio e le scale di accesso: su un argomento che già da un anno divide gli udinesi, la calca e l'impossibilità di entrare hanno scatenato un certo nervosismo tra il pubblico, nervosismo che, al di là di alcuni momenti di tensione, non è comunque degenerato. "Come quartiere – spiega la presidente dell'8a Circoscrizione, Anna Chiarandini -, abbiamo organizzato un incontro informativo con la Net e l'unica sala, in zona, è quella dell'asilo della Chiesa di San Gottardo, in via Cividale, che contiene al massimo 100 posti. Nessuno di noi avrebbe immaginato che l'affluenza arrivasse a 250 persone, per cui molte sono rimaste in piedi. Abbiamo pensato al problema della sicurezza e invitato ad uscire chi non era seduto. La gente non si è mossa e qualcuno, non so chi, un infiltrato, ha chiamato la Polizia e quindi abbiamo sospeso l'incontro. Va sottolineato che il problema, comunque, era quello della sicurezza; nessuno ha espresso pareri sull'amministrazione, la Net o il nuovo sistema di raccolta: la gente si è arrabbiata perché è stata invitata a uscire. Quanto accaduto – continua -, è stato strumentalizzato. Sono dispiaciuta, non si poteva prevedere una simile partecipazione". Alla riunione era presente l'assessore al decentramento, Antonio Falcone: "Ho partecipato su invito del consiglio di quartiere. Ad un certo punto, sono dovuto intervenire perché la sala era strapiena – spiega -: le persone in piedi non volevano andarsene, quelle sedute sono rimaste sedute. Mancava la sicurezza e si è deciso di rimandare". L'episodio, però, potrebbe avere conseguenze: "Questa era un'iniziativa del quartiere – conclude Falcone -, ma l'amministrazione ha già stabilito con la Net i calendari degli incontri informativi. Per la mia esperienza, ritengo opportuno che questo passaggio delicato venga gestito negli incontri ufficiali. È un mio pensiero che farò presente in giunta e vedremo se trova conferma".

RIUNIONE La serata

LA PRESIDENTE DELLA CIRCOSCRIZIONE «ERA L'UNICO SPAZIO DISPONIBILE» FALCONE: SI È DECISO DI RIMANDARE

LE REAZIONI

"A Udine è stato scientificamente provato – è il commento del comitato Udine Pulita -, che una decisione imposta dall'alto provoca reazioni inverse e contrarie dei cittadini". "Quello che è andato in scena a San Gottardo – commenta invece Consumatori Attivi -, non lo avremmo mai voluto vedere. Quando deve intervenire la forza pubblica per porre fine ad una riunione vuol dire che tutto è sfuggito di mano". Non si è fatta attendere la reazione di Stefano Salmè, segretario di Io Amo Udine: "L'assemblea a San Gottardo ha rappresentato bene lo spirito di rivolta dei cittadini contro le scelte calate dall'alto dall'amministrazione Fontanini. Il Comune rinvii il porta a porta e attivi una nuova fase di ascolto della cittadinanza".

Alessia Pilotto

RIUNIONE Una delle immagini pubblicate sui social

L'Arpa mette in piazza gli scarti di tre quartieri

AMBIENTE

UDINE Mentre continua ad infuriare la polemica sul nuovo modello di raccolta dei rifiuti avviato nei quartieri, torna l'iniziativa che mette "in piazza" il contenuto dei bidoni delle immondizie. Una sorta di "prova del nove", con la nuova formula.

Arpa Fvg con il supporto di Regione, Net e Comune di Udineanalizzerà in diretta i rifiuti indifferenziati delle circoscrizioni 4-5-6 in piazza Papa Giovanni XXIII a Cussignacco.

Net fa sapere che prosegue così la sua azione di sensibilizzazione dei cittadini su una corretta differenziazione dei materiali di scarto, proponendo in piazza Papa Giovanni XXIII a Cussignacco oggi dalle 9.30 alle 12 l'iniziativa "Rifiuti in piazza" organizzata da Arpa.

Cosa c'è realmente in un sacco del rifiuto "indifferenziato-secco residuo"? Purtroppo, nei cassonetti dedicati a questa frazione, rammenta Net in una nota, «storicamente, vengono sistematicamente gettate erroneamente tipologie di rifiuto che potrebbero essere facilmente differenziate come carta, cartone, plastica, vetro e organico». Già nel novembre scorso nella seconda circoscrizione Arpa aveva certificato, in seguito alle analisi merceologiche effettuate in piazza Rizzi, che circa l'80% del materiale trovato nei sacchi del secco residuo poteva essere differenziato a monte dai cittadini e conferito correttamente nei contenitori per la differenziata. «Il sistema "casa per casa" è stato progettato anche per limitare questo particolare problema e ridurre gli errori a monte in fase di conferimento da parte del cittadino», dichiara il direttore generale di Net Massimo Fuccaro. "«I sistema "casa per casa" per come è stato concepito ha tra i numerosi obiettivi ambientali una drastica riduzione, in termini di volume e peso, della frazione secca non riciclabile e al contempo il forte innalzamento della qualità e della purezza delle frazioni riciclabili e valorizzabili come carta, plastica, vetro, metalli e organico», conclude.

IN UN'ANALOGA INIZIATIVA AI RIZZI ERA EMERSO CHE L'80 PER CENTO DELLE IMMONDIZIE ERA FUORI POSTO

Un carico di rifiuti indifferenziati (prelevato dai cassonetti stradali presenti nelle circoscrizioni 4-5-6) sarà dunque oggetto di vagliatura e analisi merceologica: si andrà a verificare cosa veramente è stato conferito nel cassonetto. Obiettivo dell'iniziativa è sensibilizzare ulteriormente i cittadini sull'importanza di una corretta separazione dei materiali e promuovere comportamenti adeguati verso una riduzione della produzione di rifiuti. Durante la manifestazione saranno indicate anche le azioni concrete non solamente per differenziare i rifiuti senza sbagliare, ma anche per limitarne la loro produzione.

Violenza di Capodanno, l'indagine verso una svolta

IL BILANCIO

UDINE Il 2020 investigativo della Polizia di Stato di Udine si è aperto con la violenza sessuale di Capodanno, commessa sulla salita del Castello una quindicina di minuti dopo la mezzanotte, quando una piazza Primo Maggio gremita di gente aveva appena salutato il vecchio anno. Le indagini sono in corso ma la Questura auspica di poter giungere a una svolta. "È in corso una intensa e attenta indagine della Squadra Mobile. Ci attendiamo qualche novità", ha affermato al riguardo il Questore di Udine Manuela De Bernardin Stadoan illustrando l'attività della Questura di Udine nel 2019. "I dati della delittuosità non sono ancora consolidati ma confermano un trend di diminuzione di alcune tipologie di reati come omicidi e furti, specie in abitazione. Restano stabili le rapine e i reati di violenza sessuale, ma gli autori sono stati scoperti in oltre il 50% dei casi di rapina e nella quasi totalità delle violenze. Continuano ad aumentare invece i reati informatici". La delittuosità "è stata tenuta sotto controllo innanzitutto con l'attività preventiva di controllo del territorio della Squadra Volante della Questura di Udine e dei commissariati di Cividale e Tolmezzo e con l'attività investigativa svolta dalla Squadra Mobile", ha aggiunto ancora il Questore sottolineando l'aumento del numero di Volanti presenti sul territorio, salite da 2,6 per turno del 2018 alle 2,8 del 2019. Volanti che, nel 2019, hanno eseguito 4.311 interventi, 93 arresti e 26 mila controlli. Serrata anche l'attività svolta dalla Squadra Mobile le cui principali operazioni investigative - da Magnolia alle indagini sui maltrattamenti a scuola, dall'omicidio del 18enne albanese accoltellato da un connazionale minorenne, alla violenza sessuale in cui è rimasta vittima una minorenne a fine agosto in una caserma dismessa e alla rapina a mano armata alla gioielleria Ronzoni – sono state ricordate anche dal vicequestore Massimiliano Ortolan. In totale, nel 2019, sono state controllate 44.957 persone e 17.750 veicoli, arrestate 301 persone e indagate 1.149. Sono stati inoltre sequestrati oltre 39 chili di droga: 38,913 chili di cannabinoidi, 244 grammi di cocaina, 140 di eroina, 5 di Mdma e 50 millilitri di metadone. Il 2019 è stato anche un "anno intenso per le attività di ordine e sicurezza pubblica per una serie di eventi di rilievo", ha detto il questore. Tra questi la prima data del Jova Beach Party e i tanti eventi dell'estate a Lignano, gli Europei Under 21, le partite di campionato dell'Udinese e ora anche quelle del Pordenone in serie B. L'impegno proseguirà pure nel 2020 quando sono in programma il 60. delle Frecce e il passaggio del Giro d'Italia. Non si può dimenticare anche l'impegno degli operatori del Servizio di soccorso e sicurezza in montagna: 14 quelli attivi a Sella Nevea, Ravascletto-Zoncolan, Tarvisio e anche Sappada. Il Questore ha riscontrato infine un calo delle richieste di asilo politico – ne sono state formalizzate 912, principalmente da persone provenienti da "Pakistan, Afganistan e Georgia" - e dei rintracci di migranti al confine di Tarvisio, "sia in entrata che in uscita". Conferma, questa, della "efficacia del dispositivo del controllo delle frontiere impostato nel 2015-2016 in collaborazione con la Polizia austriaca". Leggermente diminuite anche le espulsioni.

LA QUESTURA UDINESE Un'immagine del quartier generale della polizia in viale Venezia

Elena Viotto

Le spese dei Comuni

Gadget e rinfreschi Lignano batte tutti

▶Nella città balneare spesi 77mila euro quasi 4 volte l'esborso di Udine e Trieste

▶A Campoformido neanche un centesimo «In 15 anni pagato sempre di tasca nostra»

L'ANALISI

UDINE Per le spese di rappresentanza del 2018, Lignano "batte" Udine. Ma anche Trieste, Pordenone e Gorizia. Le somme indicate negli elenchi che i Comuni sono tenuti a pubblicare in nome della trasparenza, non lasciano spazio a dubbi. A Lignano nel 2018, sono stati spesi 77.568,12 euro, una media di 11 euro a residente (nel 2018 l'annuario Fvg ne contava 6.948). A Udine, fra targhe e tavolette di cioccolato (sul serio, per Friuli Doc 2018, con 857 euro), penne personalizzate per gli sposi, rimborsi a relatori, coppe e premi (oltre a tutta la partita istituzionale delle celebrazioni) il Comune ha sborsato 21.633,36 euro, 0,21 euro per ciascuno dei suoi (allora) 99.518 abitanti. A Trieste, invece, fra convegni, celebrazioni ufficiali, Atleti azzurri, manifestazioni sportive, targhe, eventi estivi e la festa della Polizia locale triveneto, il Municipio ha speso poco di più, 22.322,69 euro nel 2018 (0,10 euro per ciascuno dei suoi 204mila abitanti). Più "parca" Gorizia, con 3.226,92 euro spesi nel 2018 (una media di 0,09 euro a residente), fra pranzi di rappresentanza, mazzi di fiori, cesti natalizi, coffee break, una colazione di lavoro (fra i rettori e l'assessore Rosolen, 7,70 euro), pergamene per gli sposi e omaggi natalizi, oltre a tutta la lista delle cerimonie ufficiali. Ancor più "risparmiosa" Pordenone, con un esborso di 2.712,34 euro (0,05 euro a residente) documentato dal sobrio rendiconto che riporta una lunga sfilza di targhe, manifesti, corone e coroncine di alloro, un servizio audio e video per il progetto Parco inclusivo San Valentino e spese per varie cerimonie ufficiali (ma nel 2017 aveva speso quasi la metà, 1.304,24 euro).

I COMUNI

Il sindaco di Lignano Luca Fanotto non ci sta a far passare il suo municipio per "spendaccione". «Il nostro è un comune turistico. All'interno di queste spese ci sono i premi in denaro conferiti per il Premio Hemingway, un evento culturale che veicola l'immagine di Lignano, e le spese legate all'ospitalità dei premiati. Lo stesso per il Premio Scerbanenco». Per l'Hemingway 2018 in lista ci sono 8.250 euro per il catering alla cerimonia e 1.078 in «oggetti artistici». Gli «oggetti artistici» da 6.500 euro da destinare agli omaggi per valorizzare l'immagine dell'ente e quelli (altri 23.590 euro) per il 60. del Comune? «Abbiamo anche fatto una mostra permanente per i 60 anni - dice Fanotto - Si tratta di quadri e opere d'arte che vengono date come omaggio nelle cerimonie ufficiali. Ma non si sono esauriti quest'anno. C'è una riserva che il Comune conserva». Una consistente fetta della lista 2018 riguarda poi Lignano Noir, dalle penne personalizzate (951,60 euro) alle spese per il festival (146,40), poi l'aperitivo conviviale (660), l'ospitalità (1.302,09), la ristorazione (2.979,02), il rimborso di spese di viaggio (748,45) e la promozione (7.966,60). «Abbiamo rimborsato le spese ai vari relatori di Lignano noir. Se non possiamo nemmeno noi, che siamo la città più importante in Friuli sotto il profilo turistico, permetterci queste spese, che sono proprio di rappresentanza, allora, possiamo chiudere il comune», si sfoga. A Udine nel 2018 sono calate rispetto alla cifra "monstrum" del 2017 (quando si superarono i 40mila euro), ma sono cresciute di circa 3.900 euro rispetto ai 17.728,64 euro del 2016. Nel 2015 erano state di 25.101,04 euro, ma nel 2014 erano arrivate a 10.837,67 e nel 2013 di 9.780,95. Lontane le cifre del 2012 di ben 31.577,95 euro e del 2011 con 35.380,99. L'assessore Francesca Laudicina punta il faro sul fatto che «sono calate rispetto al 2017 da 40.081,58 a 21.633,36, praticamente dimezzate». Secondo lei, sono «in linea con quelle del 2016 e comunque pure inferiori a quelle del 2015». Nel quadro della provincia brilla il caso di Campoformido, che nella lista delle spese 2018 mette uno zero tondo: «Per 15 anni sia nel mio mandato che in quello di Zuliani sempre nessuna spesa di rappresentanza - dice l'ex sindaco Monica Bertolini -. Per scelta. Abbiamo sempre pagato di tasca nostra tutte le spese di rappresentanza, benzina, telefono, rinfreschi offerti alle associazioni e ai dipendenti per Natale».

Camilla De Mori

RISORSE I Comuni sono tenuti a pubblicare le spese sostenute in nome della trasparenza

SOLDI Lunga la lista degli esborsi dei Municipi

LE CURIOSITÀ

Dalle penne al catering selva di omaggi e rimborsi

UDINE (cdm) Ma per cosa spendono i Municipi fra omaggi, premi e rinfreschi? A Udine nel 2018 una buona fetta se ne va per la Liberazione (2.318 per i fuochi, 3.644 per le bandiere, 1.573 per i servizi audio, 122 per le foto, 644 per la banda), le corone commemorative (3.310 euro) e gli omaggi di rappresentanza (1.215). Unica concessione alla fantasia le targhe e tavolette di cioccolato (con fondi da trasferimenti da enti pubblici, 857 euro) per Friuli Doc e le penne personalizzate per omaggiare gli sposi (658 euro). Ma la cifra più alta è per i volumi omaggio (5.500 euro). Nella lista dei comuni più popolosi, Codroipo vanta una spesa 2018 di 11.070,89 euro: le voci più cospicue, dopo le corone per il 4 novembre (2.170 euro) e la tensostruttura per la fiera di San Simone (2.059) le assorbono le 298 copie del volume "La vittoria alata di Codroipo" (2.294 euro). Cervignano nel 2018 ha speso 10.480,58 euro: la metà (5mila euro) per cento acqueforti di Zigaina da donare agli ospiti. Latisana si è tenuta su 3.084,71 euro: un terzo per una trasmissione tv. Più risparmiosa Gemona con 907,30 euro, di cui 380 per omaggi istituzionali per le manifestazioni sportive. A San Daniele il Comune ha speso 1.572,99 euro, fra corone di alloro, fiori e l'accoglienza per il 25. gemellaggio con Milstatt (1.273 euro). Tricesimo ha speso solo 120 euro, fra targhe e trofei, Martignacco 1.662,64, fra cui 610 euro per il calendario con foto storiche, mentre Buja ha raggiunto i 2.754 euro, di cui 736 per la visita della delegazione per il gemellaggio con Vilsbiburg e 531 per la missione comunale a Bruxelles per la premiazione di Sportland. A Manzano l'elenco totalizza ben 6.108,43 euro, di cui 1.334 per corone di alloro e testi della Costituzione e 4.774 fra gemellaggi e patti di amicizia. A Fiumicello Villa Vicentina, si arriva a 1.379,49 euro: 366 euro sono per l'acquisto di piatti decorati per la festa di San Valentino, 65 euro per i fiori per l'insediamento del nuovo sindaco, e 29,89 per comprare una foto del Capo dello Stato. Due voci sole nell'elenco di Rivignano Teor (770 euro): corone di alloro e fiori per la cerimonia dei defunti e dei caduti del IV novembre e 50 euro per «alimenti per riprese televisive della cena dei morti e per momento conviviale in biblioteca durante la notte da brivido».

NEL CAPOLUOGO LA CIOCCOLATA A MARTIGNACCO IL CALENDARIO E A CERVIGNANO CENTO ACQUEFORTI

PRIMI CITTADINI Alcuni sindaci in una foto di repertorio

OSPEDALE DI PALMANOVA L'interno della struttura sanitaria in una foto d'archivio

IL CASO

Dopo l'ictus svuota estintori in corsia Assolto, chiede i danni all'ospedale

▶Il malato non ricorda nulla di quella notte Sentenza assolutoria: «Incapace di intendere»

▶La figlia: «Non lo faccio per i soldi, ma per principio Nella struttura sanitaria avrebbero dovuto tutelarlo»

UDINE Quell'ictus, che ha colpito il padre nel 2018, per la figlia è stato l'inizio di «un'odissea» inimmaginabile, prima negli ospedali e quindi anche nelle aule giudiziarie. «Una cosa tragicissima, che non avrei mai pensato potesse accadere», dice la donna ora che il papà, che compirà 78 anni fra pochi giorni, è stato assolto «per difetto assoluto di capacità di intendere e di volere» al momento del fatto, come ha messo per iscritto il giudice, nella sentenza assolutoria pronunciata in autunno (e l'assoluzione perché il reato era stato commesso da un soggetto non punibile, l'aveva chiesta anche il pm, cui si era associata la difesa) che ha chiuso la vicenda nel processo con rito abbreviato condizionato. Nell'aula del Tribunale, il signore era stato chiamato in causa, con l'accusa di aver turbato la regolarità dei servizi pubblici e di imbrattamento, perché il 5 aprile 2018, nell'ospedale di Palmanova, dove era ricoverato in seguito all'ischemia che lo aveva colpito il 3 aprile nella sua casa della Bassa, aveva preso degli estintori di Medicina nord e li aveva azionati nei corridoi, imbrattando di polvere estinguente, provocando l'inagibilità del reparto per una giornata e costringendo il personale ad evacuare temporaneamente i locali, come si legge nella sentenza. Erano stati chiamati i carabinieri di Ajello. L'anziano, dopo aver dato in escandescenza, era crollato e aveva perso conoscenza, stremato. Di quella notte, non ricorda nulla. La relazione del perito psichiatra incaricato dal Tribunale ha precisato che, in quell'occasione, a causa dell'ictus, non era in grado di intendere e di volere. Ora, con l'assoluzione, per il malato la pagina giudiziaria si è chiusa. Ma la figlia, assistita dall'Associazione di tutela diritti del malato di Udine, fa sapere che sta valutando di «chiedere un eventuale risarcimento all'ospedale di Palmanova. Sono determinata ad andare avanti. Non per i soldi, ma per una questione di principio. Dei soldi, non me ne faccio niente, ma lo farei per rispetto non solo di me ma anche di altri che hanno questi problemi. Mio padre avrebbe dovuto essere messo in sicurezza subito. Se mi dovessero dare dei soldi, li darò in beneficenza», dice la figlia.

L'AVVOCATO DEL PAZIENTE: «STIAMO DECIDENDO SE FARE ISTANZA RISARCITORIA CON IL MEDICO LEGALE»

RISARCIMENTO

Secondo la presidente del sodalizio, l'avvocato Anna Agrizzi, che ha seguito la vicenda, «il paziente, affetto da ictus, con un precedente di agitazione motoria notturna, oltre a non essere stato opportunamente seguito dal punto di vista medico - sostiene Agrizzi -, ha dovuto anche subire un processo penale. Stiamo valutando l'opportunità di fare una richiesta risarcitoria per questa brutta situazione in cui si è trovato il signore». Agrizzi cita anche la relazione medico-legale redatta su incarico dell'associazione dall'esperta Antonia Fanzutto, «da cui risulta che sarebbe stato onere dell'azienda ospedaliera monitorare il signore». L'episodio per cui la vicenda è finita in tribunale, infatti, si è verificata nella seconda notte di degenza, quando aveva manifestato «un importante episodio di disorientamento e dispercezione, provocando un danneggiamento delle strutture» «e aggredendo il personale che tentava di fermarlo», come scrive il perito di parte. Secondo Fanzutto il quadro del signore, assieme «avrebbe richiesto una sorveglianza stringente del paziente, con una prevenzione del rischio di caduta e una limitazione delle possibili (e prevedibili) reazioni di aggressività e agitazione psico-motoria tramite la contenzione farmacologica o eventualmente anche meccanica». Secondo il medico incaricato dal sodalizio, «i fatti occorsi si sarebbero potuti evitare se vi fosse stata una corretta valutazione delle condizioni del paziente e del rischio di suoi atteggiamenti aggressivi-agitati, dei quali vi era già stato un primo segnale» la notte prima. Conclude Agrizzi: «Stiamo valutando con il medico legale se chiedere il risarcimento all'ospedale di Palmanova».

Camilla De Mori

L'azienda sanitaria

«Valuteremo l'istanza e poi decideremo»

L'Azienda sanitaria nel cui comprensorio ora ricade il nosocomio palmarino, fa sapere che «quando e se arriverà la richiesta di risarcimento, l'azienda effettuerà tutti i controlli del caso e farà le opportune valutazioni». La procedura di prassi, infatti, prevede che le richieste risarcimento vengano prima affidate agli Affari legali, per la valutazione del caso con il medico legale. Poi, in base all'esito dell'istruttoria, l'ospedale può decidere se dar corso al risarcimento o no. L'associazione di tutela, «se ha la delega del paziente, sarà tempestivamente informata dei passaggi».

La Lega attacca: chi ha chiuso l'ospedale ora protesta

LA POLEMICA

UDINE "Paradossale che il Partito democratico rinneghi se stesso, quando è stata l'Amministrazione regionale Serracchiani a chiudere definitivamente l'ospedale di Cividale. Il Pd ha ribadito il declassamento a presidio ospedaliero di Cividale con la legge 17/2014, sorprende quindi la raccolta firma degli esponenti proprio di quella parte politica".

LA NOTA

Lo affermano in una nota i consiglieri regionali della Lega, Ivo Moras ed Elia Miani. "Il concetto di reparto di Medicina - spiegano i due esponenti della Lega - oggi è molto diverso da ciò che troviamo a Cividale, in quanto nella città ducale vengono ospitati pazienti con bassa e media complessità che non necessitano di un ospedale. Nel presidio di Cividale aumenteranno invece i posti in Hospice, Rsa e nella specialistica ambulatoriale. Il primo intervento passerà alle 24 ore e ci sarà inoltre un accordo con l'Università di Udine per sviluppare a Cividale la Geriatria". "Struttura e personale del day surgery rimarranno invariati", precisa inoltre Miani. I due consiglieri della Lega evidenziano poi "l'incoerenza degli esponenti politici che si mettono in piazza per raccogliere firme avverso una decisione che hanno preso loro e i loro alleati di governo. Il Movimento 5 Stelle in piena crisi di consensi, cercando di prendersi meriti che non ha, si inserisce in una sterile polemica pre-elettorale al fine di ottenere qualche voto in più".

LA LEGA

CIVIDALE IL CARROCCIO DI GOVERNO PUNTA IL DITO CONTRO DEM E CINQUE STELLE

"Questa maggioranza regionale - sottolineano gli esponenti della Lega - ha riordinato le cose aumentando le prestazioni specialistiche ambulatoriali e i posti letto delle degenze intermedie. Inoltre, ha previsto in legge una presenza dell'università per le complessità geriatriche. Dispiace - concludono Moras e Miani - che si faccia campagna elettorale sulla salute dei cittadini, raccontando bugie e falsando la realtà a seconda di un tornaconto politico". Un attacco frontale, dunque al Pd e ai 5Stelle che su questa vicenda stanno raccogliendo le firme in piazza. Ma non solo questo l'unico fronte aperto per la sanità.

Fuga di gas, famiglia in ospedale

▶Due donne sono state portate in camera iperbarica a Cattinara. Ricoverata per accertamenti anche una giovane

▶I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza l'abitazione Il monossido si sarebbe diffuso dall'area della caldaia

IL CASO

UDINE Due anziane donne, di 70 e 80 anni, portate in ospedale a Cattinara, a Trieste, con l'elicottero, per il trattamento in camera iperbarica in seguito ad una sospetta intossicazione da monossido di carbonio, la figlia di una di loro, classe 1985, portata per accertamenti al Santa Maria della Misericordia del capoluogo friulano, con un'allerta contrassegnata dal codice giallo. Ma accertamenti, a quanto si è potuto apprendere, sarebbero stati fatti anche per uno degli operatori del 118 intervenuti sul posto, che avrebbe accusato dei sintomi sospetti, per il timore che potesse aver inalato il gas. È il bilancio di una complessa operazione di soccorso che si è svolta ieri mattina in un'abitazione del quartiere di Sant'Osvaldo a Udine.

L'EPISODIO

L'allarme, alla centrale Sores, la sala operativa regionale di emergenza sanitaria, è scattato alle 9.17, per la sospetta intossicazione da gas. Subito allertati anche i vigili del fuoco del comando di via Popone e la Polizia di Stato, intervenuti in via Sant'Osvaldo, nella casa che si sviluppa su due piani (uno rialzato e il primo livello) e ha due scale, una che collega lo scantinato con il piano terra e un altro vano scale che collega i due piani fra loro. Ai soccorritori sono subito parse in condizioni più grave le due anziane donne, Luciana Savio, di 70 anni, e la cognata Ada Castellani, di 80, che vivono nello stesso edificio e che sono state portate a Cattinara per il trattamento iperbarico. Anche la figlia di uno di loro, Bharati Castellani, del 1985, è stata portata in ospedale per accertamenti.

I VIGILI DEL FUOCO

Secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco (sul posto sono intervenute due partenze da Udine, oltre al funzionario Valmore Venturini, che ha voluto sincerarsi di persona dell'accaduto), la fuga di gas potrebbe essere partita dalla centrale termica che ospita la caldaia, perché è in quei locali che i pompieri hanno riscontrato una notevole presenza di monossido. «Si presume - dice Venturini - che il sinistro possa essere dovuto ad un non corretto funzionamento della caldaia». Per mettere in sicurezza l'area, quindi, i vigili del fuoco hanno deciso di chiudere l'afflusso del gas. «La caldaia - prosegue il funzionario - e la stanza in cui si trova l'apparecchio sono state messe sotto sequestro». Agibile, invece, dopo l'intervento dei pompieri, il resto della casa, anche se per il momento non c'è né acqua calda né riscaldamento. I vigili del fuoco hanno bonificato l'area arieggiando i locali, anche con l'utilizzo di un ventilatore. Purtroppo, come rilevano i vigili del fuoco, non sono infrequenti i casi di intossicazione da monossido di carbonio, che è «un nemico insidioso e un killer silenzioso». Da qui la raccomandazione a fare attenzione e a prendere tutte le misure precauzionali.

Camilla De Mori

L'ALLARME È SCATTATO IERI MATTINA NELLA CENTRALE TERMICA RILEVATO UN ALTO TASSO DEL PERICOLOSO ELEMENTO

L'INTERVENTO I vigili del fuoco intervenuti nella casa di via Sant'Osvaldo a Udine

Shaurli (Pd)

«Safilo, va salvato lo stabilimento friulano»

Il segretario Pd Cristiano Shaurli sul caso Safilo ritiene che "tutti gli strumenti territoriali e istituzionali per sostenere e salvare la continuazione dell'attività industriale di Sàfilo in Fvg devono essere messi sul tavolo ai prossimi incontri, incluso quello previsto al Mise. Ciò deve andare in parallelo con la ricerca di un soggetto disponibile a subentrare alla Sàfilo nella produzione a Martignacco. E non possiamo già rassegnarci a pensare agli ammortizzatori sociali, pur importanti, come unica soluzione". "I 250 lavoratori di Martignacco - aggiunge il segretario dem - devono sapere che si sta facendo tutto il possibile e anche di più per evitare il dramma della chiusura. Il Pd è pronto a sostenere tutte le iniziative che vadano in questa direzione".

«Si lavori ad un testo unico contro la violenza»

LA PROPOSTA

UDINE L'azzurra Mara Piccin punta ad un testo unico contro la violenza sulle donne. "Forza Italia, da sempre in prima linea nel proporre atti concreti a tutela delle pari opportunità, rileva la necessità di porre in essere una collaborazione con la Giunta regionale per redigere un testo unico che metta ordine alle forme di tutela delle vittime di violenza di genere". Lo afferma in una nota Mara Piccin, consigliera regionale di Forza Italia, commentando "il recente attivismo a cui si assiste su questo tema, con proposte che emergono da più parti e che in taluni casi rischiano di sovrapporsi o di affrontare la questione con genericità". "Basta con gli interventi spot: l'obiettivo del Consiglio regionale - continua la Piccin - dev'essere quello di prevedere un insieme di forme di tutela e di ruoli definiti, il più possibile organico e con lo scopo di non creare doppioni o contrasti tra figure già esistenti, come di non ridurre la questione a generica dichiarazione di intenti. Sia chiaro: ben vengano, quando si parla di violenza di genere e non solo, proposte di nuove forme di tutela. Ma non possiamo ignorare che la proposta di legge 6, firmata dai consiglieri del M5S, ha già ricevuto parere contrario dalla Commissione regionale per le pari opportunità con motivazioni simili a quelle espresse durante la scorsa legislatura, quando i pentastellati proposero una analoga Pdl". "Va ricordato - conclude la consigliera - come Forza Italia nella scorsa legislatura presentò un progetto di legge, poi approvato all'unanimità dall'Aula, che istituisce interventi di recupero e accompagnamento degli autori di violenza sulle donne per evitare i casi di recidiva. E in Parlamento, gli esponenti azzurri sono stati antesignani delle proposte a contrasto del revenge porn. Nel campo delle pari opportunità, in Consiglio regionale Forza Italia ha presentato, e fatto approvare, un emendamento alla legge di stabilità 2020 per un contributo di 60mila euro complessivi ai Comuni".

Un milione per la casa di riposo di San Giorgio di Nogaro

SALUTE

SAN GIORGIO La Regione sosterrà la riqualificazione della casa di riposo Giovanni Chiabà di San Giorgio di Nogaro attraverso l'erogazione di un contributo da 1 milione di euro. Lo ha confermato ieri mattina il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, al termine di un incontro con il sindaco Roberto Mattiussi. "L'intervento - ha spiegato Riccardi - ha ottenuto il parere positivo del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (Nuvv) e si inserisce nella cornice di azioni che l'Amministrazione regionale ha intrapreso per potenziare il sistema-salute del Friuli Venezia Giulia: un mosaico che si compone di tasselli fondamentali quali il raddoppio degli investimenti, disposto in legge di Stabilità, e la valorizzazione del territorio sul fronte della presa in carico delle cronicità." Il finanziamento alla casa di riposo "Giovanni Chiabà" rappresenta pertanto, secondo il vicegovernatore, "lo specchio di una Regione che vuole dimostrarsi vicina alle persone, rispondendo in modo sempre più puntuale alle criticità figlie di un quadro demografico complesso che, nel solo Friuli Venezia Giulia, evidenzia la presenza di 500mila malati cronici, il terzo indice di natalità più basso d'Italia e il secondo posto sul podio dell'età media più alta". "Il sostegno alle fragilità - ha concluso Riccardi - si pone pertanto, nella visione dell'Amministrazione, quale caposaldo del rilancio del sistema-Regione, trovando posto al fianco delle misure messe in campo dall'Esecutivo a supporto delle famiglie, degli investimenti e del lavoro."

SOCIALE

Ma ci sono altri capisaldi a cui Riccardi tiene molto. Nel pomeriggio sempre Riccardi ha diffuso una nota dedicata al servizio civile. "Il Friuli Venezia Giulia si posiziona ai primi posti a livello nazionale per quanto riguarda il Servizio civile: la Regione continuerà quindi a dare il proprio supporto a queste iniziative delle quali dobbiamo essere orgogliosi, sia per l'alta qualità dei progetti sviluppati sia per l'impegno dimostrato dai partecipanti. Si tratta di un'esperienza di spessore in merito alla quale c'è sempre stata grande attenzione da parte di tutte le amministrazioni, indipendentemente dall'appartenenza politica, a promuovere l'affermazione dei valori positivi che hanno da sempre caratterizzato le nostre comunità". È questo il concetto espresso dal vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi durante un incontro rivolto a rappresentanti di enti, progettisti e formatori coinvolti nell'organizzazione del Servizio civile universale, che riforma e amplia il Servizio civile nazionale nel nostro Paese. Nel corso dell'iniziativa, svoltasi presso l'auditorium della sede regionale di corso Cavour a Trieste, è stato confermato l'inserimento nell'ultima legge di Stabilità del provvedimento che, in attesa della revisione della normativa in materia, consente la presentazione di progetti sia agli enti già accreditati per il Servizio civile universale sia a quelli inseriti nei relativi albi regionali entro il 31 gennaio di quest'anno. Riccardi ha quindi ribadito la rilevanza degli eventi formativi dedicati alla nuova programmazione e spronato gli enti e le realtà del Friuli Venezia Giulia ad accreditarsi, aderire e sviluppare progetti connessi al Servizio civile universale.

VERTICE Riccardi ha fatto il punto

«Basta atti di odio contro i cacciatori»

▶La consigliera Piccin: in fiamme due altane a Campoformido atti di vandalismo inqualificabili che non si possono accettare

▶ La forzista annuncia una proposta di legge nazionale a contrasto delle pratiche di disturbo all'attività venatoria

IL CASO

UDINE «Sanzioni a coloro che concretizzano, con il proprio comportamento, ostacoli all'esercizio della caccia e, in casi estremi, ne impediscono il libero e tranquillo svolgimento». A chiederlo è la consigliera regionale pordenonese Mara Piccin (Fi) che, per passare subito ai fatti, ha annunciato una proposta di legge nazionale di cui sarà prima firmataria per contrastare «il moltiplicarsi di atti di odio verso i cacciatori». A far scattare la reazione e l'iniziativa della consigliera, due recenti fatti di cronaca accaduti nella Riserva di caccia di Campoformido, dove il 7 gennaio sono state date alle fiamme due altane, cioè le torrette usate per osservare la fauna e per la caccia in battuta. Atti che Piccin considera «inqualificabili» come le «campagne sempre più violente contro i cacciatori», poiché essi praticano «un'attività prevista e regolamentata dalla legge, esercitata da cittadini autorizzati dopo essere stati sottoposti a visite, controlli medici e verifiche di polizia». L'attività venatoria inoltre, continua la forzista, avviene «nei modi e nei tempi stabiliti dalla scienza e dalle istituzioni nazionali ed europee». Secondo la consigliera, «ormai siamo in pieno clima d'odio nei confronti dei cacciatori, per questo ritengo che sia il momento di dare un segnale d'attenzione da parte delle istituzioni, con nuove norme che contrastino chi impedisce un'attività lecita quanto radicata nella vita umana sin dalle origini».

NUMERI

I numeri aggiornati ad agosto 2019, e presenti nelle sezioni dedicate del sito informativo della Regione, indicano che nelle Riserve del Friuli Venezia Giulia sono presenti 7.769 cacciatori, su una disponibilità di 7.930 posti. Complessivamente, dunque, a fine estate c'erano 389 posti liberi, anche se si contavano 228 esuberi, dovuti a cacciatori in sovrannumero in alcune riserve. Limitandosi ai cacciatori presenti, in provincia di Pordenone nelle Riserve se ne contano 2450, in quella di Udine 4.508. Segue Gorizia con 571 doppiette e chiude Trieste con 240 presenze. A Pordenone, le Riserve più frequentate sono quelle di Aviano (170 cacciatori), di Cordenons (105), di Montereale Valcellina (106) e di San Quirino con 104 presenze. Nel territorio udinese, nessuna Riserva raggiunge le cento presenze. C'è una presenza quasi capillare di cacciatori, ma non con alte concentrazioni. I picchi si rilevano nella Riserve di Cividale (91), Moggio Udinese (93), Tarvisio (75) Faedis (77), Sedegliano (79), Talmassons con 66 presenze.

POSIZIONI

Nei confronti dei cacciatori, prosegue la consigliera Piccin, ci sono «posizioni fuori luogo e si assiste ormai con frequenza a ingiurie ed espressioni verbali violente, sui social e non soltanto, e anche ad atti di violenza. I fatti accaduti a Campoformido sono gli ultimi di una serie di intolleranze manifestatesi nel tempo». Piccin considera che «il rispetto per posizioni diverse i cacciatori l'hanno sempre dimostrato: non sempre pare avvenga il contrario». Da qui la proposta di legge che depositerà come prima firmataria, ricordando che la Corte di giustizia di Strasburgo già nel 2011 si era espressa considerando che «la caccia fa parte della gestione e della conservazione della natura e ha una rilevanza pubblica necessaria e giustificata». Intanto Federcaccia annuncia che presenterà denuncia contro ignoti per le altane bruciate.

Antonella Lanfrit

NELLE RISERVE DELLA REGIONE SONO PRESENTI OLTRE SETTEMILA PERSONE CHE SI DEDICANO A QUESTA ATTIVITÀ

IN PROVINCIA DI UDINE C'È LA QUOTA PIÙ CONSISTENTE CON 4.508 DOPPIETTE

Terza corsia

Nuove rampe, traffico ad ostacoli in A4

È iniziato ieri mattina il cantiere per la realizzazione delle nuove rampe in entrata e in uscita dello svincolo di San Giorgio di Nogaro che collegheranno i nuovi tratti di terza corsia con il nuovo cavalcavia. L'intervento, piuttosto complesso, richiederà circa due settimane e comporterà la chiusura dell'entrata e dell'uscita – in direzione Venezia, del casello di San Giorgio da oggi, appunto, fino alle ore 17,00 di venerdì 24 gennaio. Quindi, chi proviene da Trieste sulla A4 ed è diretto a San Giorgio di Nogaro o nei paesi limitrofi dovrà uscire al casello di Palmanova. Chi proviene da San Giorgio di Nogaro o dai paesi vicini e vuole immettersi sulla A4 in direzione Venezia dovrà utilizzare lo svincolo di Latisana.

STRUTTURA Una delle altane che sono state bruciate, in una foto diffusa da Piccin

Tam tam anche sui social per il friulano nelle scuole

LA CAMPAGNA

UDINE Gennaio è il mese in cui si iscrivono i bambini a scuola ed è anche il momento in cui chiedere l'insegnamento della lingua friulana per i propri figli e garantire loro tutti i vantaggi di un'educazione plurilingue.

Proprio per questo l'Arlef ha lanciato in questi giorni la campagna di informazione e sensibilizzazione "Dîs di sì al furlan a scuele par to fi!", al fine di supportare la scelta consapevole del plurilinguismo in età scolare. La scadenza per l'iscrizione fissata dal Miur è il 31 gennaio 2020. La campagna promozionale dell'Arlef, attiva per tutto il mese di gennaio sulla carta stampata e online, sarà amplificata attraverso i profili Facebook e Instagram dell'Agenzia e supportata da un video motion graphic, disponibile sul sito www.arlef.it nella versione in friulano e in italiano.

«Per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado – ricorda il presidente Eros Cisilino - al momento dell'iscrizione i genitori sono chiamati a compiere delle scelte educative che si ripercuotono in modo positivo sul percorso di crescita dei propri figli. Attraverso questa nuova campagna, l'Agenzia vuole sottolineare che mettere i bambini nelle condizioni di imparare il friulano a scuola non significa rinunciare ad altre lingue, come l'inglese, ma permettergli di apprenderle meglio e prima, come dimostrano le più avanzate ricerche scientifiche sul plurilinguismo. Parlare friulano ai propri figli significa, inoltre, trasmettergli il senso di appartenenza alla comunità friulana».

Il friulano, il dato è appena stato confermato, è stato scelto per il 2019 da oltre il 76 per cento dei genitori. Nel 2019 è stato insegnato per almeno 30 ore all'anno a 38.000 alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Gli insegnanti, accreditati dalla Regione, sono oltre 1.500.

Trasloco Expomego, Ziberna dice no: a Udine sarebbe un flop

LA VICENDA

UDINE Expomego, la storica fiera campionaria di Gorizia che quest'anno festeggerebbe la 48esima edizione, potrebbe davvero migrare a Udine, nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco? Un'ipotesi estrema, secondo il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna che ieri, reduce da un appuntamento per definire i dettagli organizzativi di un altro appuntamento fieristico, precisa: «Stiamo esperendo le strade possibili sul territorio goriziano, poiché un trasferimento a Udine potrebbe significare il flop di una fiera in cui il 50% delle aziende arriva dalla vicina Slovenia. Si tratta di realtà che non hanno interesse a portare i loro clienti più lontano dalla fascia confinaria». Le possibilità di trattenere la fiera in loco, al sindaco Ziberna per ora non pare azione impossibile, poiché «c'è la possibilità di coinvolgere due strutture industriali, con sede proprio nella zona industriale di Gorizia. Ora bisognerà valutare se la strada è davvero percorribile, verificando le possibilità di parcheggio e il rispetto di tutte le norme vigenti». La macchina per far restare a casa sua la fiera storica di Gorizia è comunque avviata e la volontà di raggiungere l'obiettivo è così forte che «si potrebbe valutare anche di spostare la data dell'appuntamento fieristico», aggiunge il sindaco Ziberna. L'ipotesi di chiedere ospitalità a Udine è emersa a seguito dell'impossibilità di utilizzare quest'anno gli spazi espositivi del quartiere fieristico di Gorizia, che necessita di una serie di interventi non più procrastinabili per essere in regola con tutte le disposizioni normative riguardanti tali ambienti. Da qui una prima ipotesi circolata in ambiente cittadino per uno spostamento dell'appuntamento in territorio udinese. La partita è però del tutto aperta, come dimostra il fatto che ad Expomego 2020 non è stata ancora abbinata una data, che sul sito web di Udine&Gorizia Fiere risulta «da definire». L'anno scorso si è svolta dal 14 al 19 febbraio e, allo stato, pare difficile che possa mantenere questa scadenza, tanto che lo stesso sindaco di Gorizia non esclude uno spostamento «a settembre», seppure in date che «non siano in sovrapposizione con altri eventi fieristici». In un mondo che ama le specializzazioni, la fiera campionaria Expomego continua a mantenere una decisa attrattività, tanto che le ultime edizioni sono state tutte in crescendo. L'anno scorso le aziende espositrici sono state 150, di cui quasi la metà slovene a rappresentare una molteplicità di settori espositivi: arredamento, artigianato, casalinghi e corredo casa, edilizia, materiali e sistemi per il risparmio energetico, prodotti enogastronomici, serramenti, stufe e caminetti e promozione turistica. Come recita il motto dell'evento espositivo, «Italia-Slovenia. Un'unica fiera, una fiera unica». In attesa di sviluppi, ieri Gorizia ha trovato la sistemazione per l'altra fiera che era in cerca di un luogo dove realizzarsi quest'anno, ovvero Pollice Verde, in programma a marzo. «Sarà allestita in città coinvolgendo anche il mercato coperto – spiega Ziberna – e l'evento sarà un vero e proprio momento di festa.

L'amministratore unico di Udine e Gorizia Fiere spa Lucio Gomiero fa sapere che in questo momento non ha nulla da dire, «stiamo lavorando sui palinsesti».

A.L.

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Gorizia

Porcia

IL SINDACO
Per Sartini è una priorità ma non nasconde i dubbi: «Ereditiamo progetti dal Pd approvati in modo frettoloso»

«La casa di riposo deve essere fatta»

▶ Una struttura chiave per la comunità ma poche certezze sui tempi di realizzazione e sul finanziamento complessivo ▶ Il via libera dall'amministrazione precedente: «Ci fu l'ok di tutto il Consiglio con distinguo sul sito di Rorai Piccolo»

PORCIA

La casa di riposo si deve fare, ma molte cose devono essere chiarite prima di procedere. Nel bilancio d'inizio anno, il sindaco Marco Sartini tocca un altro dei temi chiave dei prossimi anni, ma per il momento non dà certezze sui tempi di realizzazione dell'opera e nemmeno sul suo finanziamento: Porcia ha infatti già versato quasi interamente la sua quota di un milione 600mila euro, prevista dal protocollo sottoscritto non l'Asp "Umberto I" e con il Comune di Pordenone. Resta la somma destinata alla progettazione, già disponibile e che avrebbe dovuto essere versata entro la fine del 2019, ma sulla quale il primo cittadino ha frenato, in attesa che siano definiti i tempi dell'operazione.

OK BIPARTISAN

Il sindaco sottolinea innanzitutto l'importanza dell'opera, ereditata dall'amministrazione precedente ma sempre avallata dall'intero Consiglio, sia pure con distinguo sul sito individuato a Rorai Piccolo: «L'aumento costante degli anziani, con esigenze specifiche, unito al minor numero di figli in grado di sostenere i genitori in età avanzata sono temi che devono essere letti tutti insiemi e non declinati uno alla volta. Fino alla generazione degli anni Sessanta c'erano due genitori e due o tre figli a coppia. Dagli anni Ottanta ci sono due genitori e un figlio a sostenerli nella fase anziana e, in futuro, molte coppie non avranno neanche quell'unico figlio. Bisogna fare anche i conti con la riduzione delle pensioni di vecchiaia e del reddito delle future persone anziane. Pertanto parlando di "casa di riposo" non stiamo vendendo un prodotto a scaffale, ma stiamo ragionando su una parte della nostra vita».

AVANTI TUTTA

Sartini conferma dunque l'intenzione di proseguire su tale strada, riconoscendo che si sono diverse incognite: «La casa di riposo di Porcia non solo dovrà essere costruita, ma dovrà essere sostenibile nel processo di realizzazione. Sia come costi di progettazione, costruzione e poi anche di gestione futura, che dovrà andare incontro alle mutevoli esigenze degli anziani di oggi e di domani. In questo senso, la collaborazione che abbiamo stretto dopo il nostro insediamento con l'Asp "Umberto I" e con l'amministrazione comunale di Pordenone è stata chiara e concreta, mettendo sul tavolo sin da subito tutti gli elementi critici che ho elencato. Stiamo cercando la migliore soluzione per giungere alla realizzazione della struttura. Devo confessare però che, per come abbiamo trovato i documenti già firmati e gli impegni presi dalla precedente amministrazione - puntualizza Sartini - vi sono molte cose che dovranno essere chiarite prima di procedere. Questo per il bene di tutti i cittadini di Porcia, soprattutto di quelli anziani, e a scanso di responsabilità che potrebbero insorgere, come conseguenza di un affanno in fase di approvazione, perché proprio sul finire dello scorso mandato amministrativo in 15 giorni circa il Pd ha approvato più progetti che nei tre anni precedenti. E tutti in modo molto approssimativo con una denominazione dubbia. Questo ci deve far riflettere. Chi ha idee e visioni chiare non approva progetti la sera prima delle elezioni. Almeno per pudore verso i cittadini».

Lara Zani

LA PROGRAMMAZIONE L'amministrazione del sindaco Marco Sartini mette al centro dell'attività la realizzazione della casa di riposo

Le tappe

Il cronoprogramma di un'opera che costerà quasi tre milioni

L'amministrazione purliliese ha già adempiuto all'impegno preso con la sottoscrizione del protocollo che prevede la realizzazione di una casa di riposo nell'area adiacente a Villa Correr Dolfin, liquidando i primi 500mila euro del contributo complessivo di un milione 600mila e poi altri 700mila al momento della sottoscrizione dell'atto di compravendita dei terreni.
Il versamento degli ultimi 400mila euro, in definitiva, è legato appunto all'affidamento dell'incarico per la progettazione della struttura, e avrebbe dovuto avvenire entro il 2019. Il terreno è stato acquisito al prezzo di circa un milione 100mila euro. Quanto al restante finanziamento, sarà il Comune di Pordenone a provvedere, in parte con fondi derivanti dall'alienazione di Casa Serena, in parte con fondi regionali, ovvero con fondi propri, ai trasferimenti all'Asp "Umberto I" per la progettazione esecutiva.

Sabato open day alla scuola di musica

ROVEREDO

Open day alla scuola di musica di Roveredo. Sabato, infatti, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, si potranno provare tutti gli strumenti presenti nella scuola per poi decidere quale studiare nel corso dell'anno scolastico 2019-2020.

L'invito arriva dalla Società Filarmonica di Roveredo. Prova e corsi sono aperti ad allievi di tutte le età. Questo, alle 17, nell'auditorium comunale, è infine in programma una conferenza sul tema "Il rischio ambientale in Friuli Venezia Giulia". Relatore sarà Tito Pasqualis. L'evento è organizzato dall'Università delle Liberetà. Per domenica 19 gennaio, invece, dalle 18 alle 22, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo organizza la Festa dei Mario e Maria, giunta ormai alla sua 40ma edizione, con una messa e con un successivo momento conviviale a "Le forcate".

L'invito è rivolto anche ad amici e simpatizzanti di coloro che portano questi nomi. Intanto è stato un grande successo, domenica sera, il Capòn cavìn 2020, ossia il falò epifanico organizzato dalla Pro Roveredo in via Runces, di fronte ai campi da tennis. Oltre mille persone hanno assistito all'accensione del falò. "Grazie a tutti i volontari - commenta il presidente della Pro Roveredo Michele De Conti -, i volontari di vigilanza, la Protezione civile, la Polizia locale, gli uffici tecnici e l'amministrazione comunale, la parocchia di San Bartolomeo, il comitato Capòn cavìn e la Congrega dei borghi.

L.Z.

L'INVITO
La Società Filarmonica consiglia di provare gli strumenti per i corsi

Nuovi fari: il pattinodromo si rifà il trucco

PORCIA

Si rifa l'impianto di illuminazione esterna della pista di pattinaggio. Lo ha deciso l'amministrazione comunale, dal momento che gli attuali proiettori non garantiscono un illuminamento medio di 100 lux e un'uniformità minimo-medio di 0,5 nell'area sportiva, che sono i parametri previsti dalle norme del Coni per l'impiantistica sportiva e dal regolamento Fihp. È stato affidato l'incarico per la progettazione preliminare, definitivo-esecutiva e di coordinamento per la sicurezza a Ugo Salon, di Cordenons. La proposta progettuale, condivisa poi dalla Giunta, prevede la realizzazione di due torri faro mobili da posizionarsi con due plinti in cemento armato all'interno del prato del pattinodromo, per illuminare al meglio la pista circostante. Ora l'affidamento della progettazione strutturale delle fondazioni dei plinti delle torri faro, affidata a Gianluca Bubbola.

IL CANTIERE

Il pattinodromo, situato nelle vicinanze della scuola media "Zanella", era stato inaugurato nel novembre del 2018 dopo gli interventi realizzati nel corso dell'estate, con l'adeguamento sismico e la realizzazione della copertura. L'opera, che la Giunta Gaiarin aveva ereditato dall'amministrazione di Stefano Turchet e poi inaugurato, è frutto di un iter tortuoso, cominciato nel 2011: il progetto originario da 450mila euro, finanziato con contributo regionale, era stato fermato dai limiti di spesa imposti dal patto di stabilità ed era poi stato rivisto al ribasso dalla Giunta Gaiarin, che aveva ridotto la spesa a 280mila euro con l'intento di destinare 170mila euro a lavori a Villa Correr Dolfin. Un intento sfumato dopo che si è dovuto modificare il progetto con l'inserimento delle opere di adeguamento antisismico. Niente più somme disponibili per la Villa e investimento ritornato agli iniziali 450mila euro. L'intervento era stato condiviso con le società sportive che usufruiscono dell'impianto, a cominciare dalla Pattinaggio Libertas Porcia dell'indimenticato presidente Pierino Gava, al quale l'impianto è stato dedicato.

L'IMPIANTO Il pattinodromo di Porcia avrà nuovi fari

ALTRI LAVORI

Un ulteriore intervento si è reso necessario la scorsa estate, dopo che il sopralluogo eseguito dal personale tecnico del Comado dei vigili aveva evidenziato che, relativamente ai lavori di ristrutturazione e adeguamento alla normativa antincendio del pattinodromo, non tutti erano stati realizzati conformemente al progetto approvato dal lo stesso Comando il 18 settembre del 2017. Con una nota, i vigili del fuoco avevano dunque presentato un elenco di lavori e di documenti da predisporre entro la data del 10 agosto, alcuni da parte della ditta esecutrice dell'opera e altri a cura del coprogettista. (lz)

SEI ANNI DI CONFLITTO
L'ex marito spiega che con l'ex moglie la disputa prosegue dall'1 gennaio 2014 tra aule del tribunale e confronti con le assistenti sociali

Figlia in struttura con la madre Il padre protesta all'esterno

▶L'uomo contesta la decisione del giudice di accogliere l'ex moglie in una casa famiglia ▶«Ho ancora la patria potestà e nessuno mi ha consultato o chiesto il via libera»

CASARSA

È disposto a rimanere a oltranza all'esterno di una casa famiglia a Casarsa, dove ieri mattina sono state accolte la ex moglie e la figlia di 8 anni e mezzo, sino a quando «non riuscirò a portare via da lì la mia bambina». La battaglia di un padre di 29 anni è iniziata proprio ieri quando ha ricevuto una chiamata dai servizi sociali: «Al telefono - spiega l'uomo del quale omettiamo le generalità per non rendere identificabile la figlia minorenne - un'assistente mi comunicava che, su ordine del giudice, era stato disposto l'accoglimento della mia ex moglie e di mia figlia in una casa famiglia».

LA REAZIONE

Divorziato dalla ex compagna da quasi sei anni, è partito dal suo comune di residenza e in macchina ha raggiunto Casarsa, chiedendo di parlare con i responsabili della struttura e di vedere la figlia, invano. «Ho ricevuto una risposta a dir poco scontata: c'è un ordine del giudice e quelle sono le disposizioni». Ora l'uomo vuole andare sino in fondo alla questione, «a costo – dice – di stazionare per mesi davanti alla struttura. Nei miei confronti è stato fatto un atto ingiusto dal momento che, sino a prova contraria, godo ancora della potestà genitoriale e chi di dovere avrebbe dovuto informarmi per tempo dell'intenzione di sistemare mia figlia in una struttura protetta. Invece è stata fatta una forzatura, contro il parere di tutti; in particolare degli psicologi dei servizi sociali che, più volte, hanno ribadito che sistemare la bambina in una casa famiglia avrebbe comportato per lei gravi danni ed irreparabili».

LA VERSIONE DEL 29ENNE

«Sto vivendo un calvario dall'1 gennaio 2014 – racconta – da quando la mia ex moglie ha deciso di andarsene da casa. Per due anni non ho potuto né vedere né sentire mia figlia; in ragione di questo la madre è stata condannata dal tribunale a 8 mesi di reclusione per sottrazione di minore. Sto parlando della stessa donna che il consulente tecnico d'ufficio, nella sua relazione, ha definito con gravissimi problemi di capacità genitoriale». A quel punto la decisione del giudice di affidare la piccola, per prova, un giorno al padre e uno alla madre. E al termine di un periodo definito affidarla, eventualmente, in esclusiva a uno dei due. Qui però che sono cominciati i problemi per il padre. «All'improvviso - sostiene il padre, megafono in mano e voce possente – è come se i servizi sociali, che avrebbedo dovuto mediare tra me e la mia ex moglie, avessero iniziato a rivoltarsi nei miei confronti. Intanto la madre aveva chiesto, per interrompere l'alta conflittualità sorta tra noi, di essere inserita con la figlia in una struttura protetta. Qui gli psicologi, facendo un'analisi collettiva della situazione, avevano consigliato al giudice di rigettare l'istanza poiché la bambina avrebbe subito danni gravi e irreparabili».

PROTESTA Il padre della bimba all'esterno della struttura di Casarsa alla quale la piccola è stata affidata

LE PROSSIME MOSSE

«Ora è stata un forzatura – argomenta l'uomo - avendo ancora la potestà genitoriale, avrei dovuto firmare gli atti ed eventualmente oppormi, come avrei fatto, al provvedimento che non è stato nemmeno approvato dal curatore». In arrivo anche un suo reclamo al tribunale dei minori: «Quello che è successo è vergognoso – tuona – mia figlia si trova insieme a una madre alla quale, non molto tempo fa, la Procura aveva disposto il sequestro del telefono cellulare, che era anche nelle disponibilità della bambina, all'interno del quale erano contenute foto pornografiche e documenti inerenti a riti satanici e magie nere. Resisterò sino alla fine, a costo di stare davanti alla casa famiglia per mesi, ma voglio che mia figlia esca al più presto da lì».

Alberto Comisso

ALL'ESTERNO DELLA CASA FAMIGLIA MUNITO DI MEGAFONO ANNUNCIA L'INTENZIONE DI PROSEGUIRE A OLTRANZA

Gennaio d'autore tutti al cinema con la Pro Loco

▶ Oggi l'esordio con "Dio è donna" sabato c'è Pinocchio

SAN VITO

Continua a crescere il pubblico del cinema a San Vito. Dopo i successi della rassegna cinematografica organizzata dalla Pro San Vito all'Auditorium Zotti nel corso del 2019, si riparte col nuovo anno con proposte di qualità per tutto il mese di gennaio. «Proseguiremo il nostro viaggio - ha spiegato il direttore artistico della rassegna Alessandro Venier - attraverso la selezione di alcuni delle migliori opere capaci di raccontare la contemporaneità, sia italiane che internazionali, soprattutto grazie al nostro particolare focus sul meglio del cinema europeo. In più, non mancherà il consueto appuntamento cinematografico in occasione del Giorno della Memoria: un momento per riflettere, comprendere e non dimenticare».

IL CALENDARIO

Oggi, alle 21, per il meglio del cinema europeo, verrà proiettato "Dio è donna e si chiama Petrunya". La pellicola verrà proiettata anche domani alle 21. La favola di "Pinocchio" raccontata da Matteo Garrone verrà proiettata sabato 11 gennaio alle 21. Con il Premio Oscar Roberto Benigni nei panni di Geppetto e il piccolo Federico Ielapi in quelli del burattino più famoso della storia. La "Dea Fortuna" è in programma per martedì 14 gennaio alle 21 e sabato 18 gennaio sempre alle 21. Tratto da una storia vera, il film è del regista turco Ferzan Ozpetek. Venerdì 17 gennaio è in programma "Il mistero Henri Pick", mentre è in calendario per martedì 21 gennaio alle 21 "The Farewell", acclamato al Sundance Film Festival e alla Festa del Cinema di Roma. Per non dimenticare, in occasione del Giorno della memoria, venerdì 24 gennaio alle 21 è la volta di "I bambini di Rue Saint-Maur 209", film-documentario di Ruth Zylberman. Chiude la programmazione di gennaio il film di Ken Loach "Sorry we missed you".

PREZZI STRACCIATI

Durante la rassegna prezzo intero 6 euro a biglietto, ma sono previste riduzioni. «Ringraziamo ancora una volta i volontari - ha aggiunto la presidente della Pro San Vito Patrizia Martina - per il loro impegno ed entusiasmo nell'organizzare questa rassegna cinematografica, che ci sta dando così grandi soddisfazioni in termini di gradimento da parte del pubblico che sempre più numeroso apprezza le proposte di qualità e pensate per le famiglie che proponiamo lungo il corso dell'anno».

E.M.

DURANTE LA RASSEGNA BIGLIETTI A SEI EURO MA SONO PREVISTE ANCHE RIDUZIONI ZANIER: «OPERE DI GRANDE SPESSORE»

SPETTACOLI L'ingresso a San Vito dell'auditorium Zotti

Arrigoni gremito da studenti e autorità per celebrare la bandiera tricolore italiano

SAN VITO

Giornata del Tricolore: oltre 120 persone hanno preso parte alla quarta edizione che si è tenuta al teatro Arrigoni di San Vito. Cornice ideale alla Giornata nazionale della bandiera con il "Brindisi per il tricolore", organizzato dal Comune. La giornata venne istituita nel dicembre 1996 per celebrare il bicentenario della nascita a Reggio nell'Emilia della bandiera italiana (7 gennaio 1797 con l'adozione del Tricolore da parte della Repubblica Cispadana). A suggerire l'adozione di una bandiera verde, bianca e rossa fu Giuseppe Compagnoni, poi conosciuto come il "Padre del Tricolore". Durante la celebrazione è stato ricordato cosa simboleggiano i tre colori della bandiera italiana. Il bianco e il rosso riprendono lo stemma del comune di Milano e il verde il colore delle uniformi della guardia civica milanese. Un'interpretazione più romantica, invece, interpreterebbe il verde come il colore dei prati italiani, il bianco come la neve e il rosso come il sangue dei caduti. Presenti in teatro oltre 120 persone, tra cui alcune classi del liceo le Filandiere con la dirigente Carla Bianchi e dell'isis Sarpi con il dirigente Vincenzo Tinaglia, oltre a diverse associazioni combattentistiche. Tra gli interventi, c'è stata la prolusione del professore Andrea Zannini, docente di Storia Moderna all'Università di Udine. (em)

"Sant'Antoni" a Versuta apre le sagre del 2020 due fine settimane con musica e gastronomia

CASARSA

Gennaio porta la prima sagra del nuovo anno sul territorio di Casarsa: a Versuta, dal 9 al 19 gennaio, per due fine settimana, spazio alla tradizionale Sagra di "Sant'Antoni" organizzata dalla locale associazione La Beorcja, anima del borgo, con il patrocinio del Comune e in collaborazione con la Par San Zuan. Una serie di eventi che idealmente conclude il periodo delle feste e del programma di appuntamenti Aria di Natale promosso dal Comune-Assessorato alla cultura, da fine novembre fino a ora. Come da tradizione, la sagra si terrà tutta al coperto in locali riscaldati e funzionerà il chiosco con specialità tipiche dalle 19 delle varie giornate. Questo il programma. Giovedì 9 gennaio dalle 19 serata dello stinco, gemellaggio gastronomico con l'associazione Festa d'Autunno di Orcenico Inferiore (su prenotazione). Alle 20.30 Gara di briscola. Venerdì 10 gennaio dalle 21.30 serata giovani Dj vs Dj. Sabato 11 gennaio alle 21.30 concerto "Palent Queen" dei Toys. Domenica 12 gennaio dalle 9, la 45esima Marcia di Versuta, non competitiva di 7 e 13 chilometri, che avrà anche al suo interno un percorso pasoliniano guidato. Alle 19.30 serata in compagnia con i comici friulani Sdrindule e Galax. Mercoledì 15 gennaio Festa della borgata dalle 19.30, cena paesana su prenotazione. Giovedì 16 gennaio serata della costata dalle 19, sempre su prenotazione. Venerdì 17 gennaio alle 18 messa per il patrono Sant'Antonio nella chiesetta medievale e alle 19 ancora serata costata su prenotazione. Alle 21.30 serata musicale tributo a Vasco Rossi con Gli Havana club. Sabato 18 gennaio alle 21.30 concerto dei Bagliori di luce. Domenica 19 gennaio gran finale con il 14mo motoincontro Versuta Treffen in collaborazione con il Moto club San Giovanni e dalle 17 Festa country. (em)

Sport Calcio

MATTEO LOVISA

Il direttore dell'Area tecnica del Pordenone sta seguendo le operazioni di mercato: si chiuderanno a fine mese

Arriva un nuovo partner commerciale

NUOVI AMICI

PORDENONE Il club dei ramarri, secondo a sorpresa nella classifica del primo campionato della sua storia (ormai centenaria) disputato in serie B, è al lavoro anche fuori dal campo. Lo scopo è chiaramente quello di reperire risorse economiche per rinforzare la società, impegnata a inseguire il sogno dell'approdo nella massima divisione del calcio. Nell'ambito dei partner si segnala ora un nuovo arrivo: è quello della Viteria 2000, che ha scelto di sostenere il progetto neroverde dopo aver fatto altrettanto nel recente passato con la pallavolo a Prata. L'azienda friulana è leader nella commercializzazione e fornitura di utensileria. Per suggellare l'intesa una delegazione neroverde, guidata dal presidente Mauro Lovisa, ha fatto visita alla nuova sede dell'impresa a Pordenone. Soddisfatti della scelta i soci fondatori e titolari Renzo Zaghet, Maurizio Meneghel e Piero Falcomer. «Siamo orgogliosi di legarci a un club che rappresenta un riferimento e genera un sentimento forte, di appartenenza e attaccamento ai colori, per tutti i pordenonesi - dichiarano -. Di Pordenone, grazie ai neroverdi, si sta parlando bene in tutta Italia. Condividiamo con la società del presidente Lovisa innovazione e programmazione: i risultati e la crescita ne sono una conseguenza». Contento anche Lovisa: «L'avvicinamento di realtà così importanti è la certificazione della bontà del nostro progetto e di quanto stiamo facendo per la crescita e lo sviluppo di tutto il territorio. Viteria 2000 è un'azienda di altissimo profilo, ringrazio i soci per la loro scelta». Sabato i ramarri saranno ospiti dell'Opium per l'iniziativa Opium Football Club. Appuntamento alle 20.30. I tifosi neroverdi potranno usufruire di una speciale promozione: 10 euro per cena e serata.

ARIETE D'ATTACCO Stefano Moreo scarica il pallone in rete: l'ex attaccante veneziano è nel mirino del Pordenone per rimpiazzare Gaetano Monachello

MISSIONE TOSCANA PER MOREO A FIRENZE SI PARLA CON RANIERI

▶La punta di proprietà dell'Empoli è il primo obiettivo, ma bisogna attendere altri movimenti

▶Il terzino della Fiorentina è molto richiesto ma i ramarri vogliono accelerare la trattativa

IL MERCATO

PORDENONE Missione toscana: il fulcro del mercato neroverde si sposta tra Firenze ed Empoli, sui 32 chilometri che separano le due città. E, senza fare un torto alla culla del Rinascimento, il viaggio parte da Empoli. Il primo obiettivo per l'attacco del Pordenone si chiama Stefano Moreo, numero 9 del club biancazzurro che piace a Matteo Lovisa.

IL PRESSING

Il club dei ramarri ha bisogno di una punta e ha individuato proprio in Moreo il profilo giusto. L'attaccante ex Venezia e Palermo non sta trovando molto spazio nell'Empoli: all'attivo ha solamente 7 partite giocate nell'attuale stagione di serie B. Ma il sodalizio toscano non è disposto a privarsi di un ricambio senza prima aver piazzato un colpo a sua volta. Per questo la missione di Matteo Lovisa procederà lentamente, in attesa delle mosse dell'Empoli. La sensazione è che un accordo di massima tra il Pordenone e Moreo ci sia già, ma che non basti ancora a far decollare l'affare. Quindi Lovisa deve aspettare e sperare: i toscani, per esempio, hanno messo nel mirino alcune punte che per ora non hanno ancora dato una risposta definitiva. Si tratta di Tutino del Verona, ma anche del quotato Ciciretti, di proprietà del Napoli. L'ultimo colpo da serie A potrebbe essere quello di La Mantia, attaccante del Lecce. Ma per ora è tutto fermo, compreso l'acquisto da parte del Pordenone di Stefano Moreo.

IL GIOVANE

«Il nostro interesse per Luca Ranieri è vero e serio - ha detto Matteo Lovisa a Firenzeviola.it -. È un ragazzo che ci piace molto e cercheremo di prenderlo durante questo mercato di gennaio. Avremo un incontro con il suo procuratore e vedremo se ci sarà la possibilità di definire la trattativa. Sicuramente arriverebbe in prestito. Vogliamo offrire alla Fiorentina un accordo almeno fino a giugno. In estate vedremo se tenerlo ancora con noi». E questa, definita dalle parole del direttore dell'area tecnica del Pordenone, è la seconda *tranche* della missione toscana. È quella che riguarda Luca Ranieri, terzino sinistro classe 1999 di proprietà della Viola. Su di lui, però, c'è anche l'interesse forte dell'Empoli, un dettaglio che rende il viaggio ancora più intricato. Ranieri, gran corsa e una discreta propensione al cross e agli inserimenti offensivi, nelle giovanili fiorentine è stato spesso paragonato a Pasqual, che al Franchi è ricordato ancora con la fascia da capitano al braccio.

MONACHELLO È IN USCITA E SU DI LUI C'È L'INTERESSE CONCRETO DEL VENEZIA

TRATTATIVE

Intanto si prosegue anche il lavoro in uscita. L'attaccante Gaetano Monachello potrebbe finire al Venezia, anche se al momento non c'è nulla di certo. Quanto alle altre trattative, il mediano friulano Crisetig, attualmente svincolato, starebbe per accordarsi con il Cosenza. Tornerebbe così in Calabria, dove ha vestito già la maglia del Crotone in serie A. Infine una notizia che riguarda l'ex udinese Felipe Dal Bello, oggi alla Spal. Sarebbe disposto a scendere in B: lo vuole il Perugia.

M.A.

Il tifoso "Caio": «Il Pordenone è un esempio per tutti»

▶«La crescita del club sta aiutando l'intero movimento regionale»

IL FEDERALE

PORDENONE La travolgente marcia dei ramarri nel 2019 ha esaltato e inorgoglito anche Claudio Canzian, vicepresidente del Comitato federale regionale, ex sia in campo che dietro la scrivania. «Quella dei neroverdi – Canzian motiva il suo entusiasmo anche da uomo delle istituzioni – è una crescita importante per tutto il movimento dilettantistico regionale, per l'esempio che la società ha dato durante la scalata dai campionati dilettanti sino alla B e per quello che sta facendo la squadra nella sua prima stagione in cadetteria. Il mio però – ammette – è anche l'entusiasmo di chi ha vestito in due occasioni la maglia del Pordenone».

L'AMARCORD

"Caio", come lo chiamavano i compagni nello spogliatoio, ha cominciato la sua carriera da giocatore nel Pordenone nella stagione 1982-83 in C2. Era il team di Pighin e Gregoris allenato da Livio Fongaro, sostituito in corsa da Beniamino Cancian. Non fu una grande stagione: tredicesimo posto, dopo aver rischiato anche di retrocedere. In luglio passò momentaneamente al Treviso, per tornare poi al Bottecchia nel 1984 e restarvi sino all'86, sempre in C2. Giocò quindi con la Nocerina (1986-87), a Mantova (1987-91) e, dopo una breve parentesi al Venezia (1981), disputò 4 campionati (1991-95) con la Ternana. Nell'estate del '95 destò grande sorpresa il suo ritorno a casa per guidare i ramarri dall'Eccellenza in D. «Lo spareggio con il Rovigo al Bottecchia davanti a duemila spettatori – sorride Canzian – fu forse l'emozione più grossa che vissi da giocatore». Il Pordenone venne sconfitto (0-1) in gara uno a Rovigo. Nel ritorno Pentore realizzò l'unico gol dei tempi regolamentari e supplementari. Furono necessari i rigori per decidere la promozione in D. Con Gremese grande protagonista fra i pali neroverdi, fu proprio lui a trasformare il penalty decisivo. «Ricordo ancora – sorride nuovamente – la delusione di Mauro Lovisa (allora bomber indiscusso dei ramarri, *ndr*), che avrebbe dovuto calciare dopo di me. Non servì».

FIGC Claudio Canzian

SGUARDO AI DILETTANTI

Canzian fa il tifo per il Pordenone, ma anche per le regionali in D. «Avevo pronosticato – ricorda "Caio" - che il 2020 sarà l'anno del Tamai. Il 3-0 rifilato alla Clodiense è stato solo l'inizio della rimonta. Importante per tutti i meccanismi regionali di promozioni e retrocessioni sarebbe anche che il San Luigi risalisse dal fondo e che il Chions non si facesse coinvolgere nella lotta per la salvezza». In Eccellenza plaude al successo in Coppa della Manzanese di Rossitto: «Grande Fabio, era un obiettivo prefissato fin dal suo arrivo in arancione. Il duello con il Torviscosa continuerà in campionato, con il Brian terzo incomodo».

«NON POTRÒ MAI DIMENTICARE QUEL RIGORE TIRATO AL BOTTECCHIA NELLO SPAREGGIO CONTRO IL ROVIGO»

LE MEDAGLIE DEL 2019

Canzian chiude sottolineando le soddisfazioni vissute da vicepresidente nell'anno appena trascorso. «La più grande – dice – è stata la conquista del titolo nazionale dalla Rappresentativa Juniores, ma anche l'apertura della nuova sede di Comitato a Palmanova è stato un grande passo avanti. Ora mi auguro che il 2020 regali a tutti i nostri tesserati le soddisfazioni che vogliono e meritano».

Dario Perosa

Sport Udinese

CAMBIO DI ROTTA

Seko Fofana in autunno voleva lasciare l'Udinese ma ora sembra aver ritrovato motivazioni e rendimento

pordenone@gazzettino.it

PIÙ CONSAPEVOLE Rolando Mandragora, 22 anni, alla seconda stagione in bianconero ha trovato la sua collocazione a centrocampo e i risultati si vedono

IL CENTROCAMPO DEI GIOVANI ORA È DIVENTATO ADULTO

▶Le ultime quattro gare hanno sancito la raggiunta intesa del trio Mandragora, De Paul e Fofana

▶Spetterà a Gotti gestire equilibri e motivazioni di chi è escluso mentre Walace potrebbe partire

IL PUNTO

Il praticantato è ormai finito e Luca Gotti ha superato la prova. I risultati ottenuti dall'Udinese con lui alla guida lo stanno ampiamente a dimostrare. In otto gare, da quella di Genova contro il Grifone escludendo la vittoria sul Torino con Igor Tudor squalificato, i bianconeri hanno racimolato 11 punti il frutto di tre vittorie, due pareggi e tre sconfitte e si sono allontanati forse definitivamente dal burrone. E gara dopo gara la squadra cresce come espressione di gioco, acume tattico e agonismo. Gotti sembra anche aver individuato lo strettissimo nucleo di titolari, nelle ultime quattro gare ha cambiato pochissimo, con punti fissi in tutti i reparti e la consapevolezza in ogni giocatore di avere le qualità per fare meglio e dar vita a un girone di ritorno che ripaghi i tifosi per qualche delusione di troppo patita a inizio di stagione. Il vento è cambiato e Gotti ha tracciato il percorso che dovrebbe portare lontano i suoi. Allenatore credibile nello spogliatoio (non è poca cosa), sa sfruttare al meglio le qualità di ognuno, ha le idee chiare sul da farsi e sta lavorando per consentire all'Udinese di mutare pelle quando lo riterrà più opportuno: sia dall'inizio del match, sia in corso d'opera. Per ora sembra voler privilegiare il 3-5-2, ma attende segnali inequivocabili per passare alla difesa a quattro, con tre centrocampisti e altrettanti attaccanti o comunque di far interpretare ai suoi quello che di questi tempi è un abito di moda, il 4-3-1-2.

RODRIGO DE PAUL

Il ritorno in auge dell'argentino, 25 anni, lo sta aiutando non poco. Rodrigo è sempre in grado di tirare fuori il coniglio dal cilindro, come si è visto prima contro il Cagliari e poi a Lecce. Ma Se De Paul è tornato a girare, non può non esserci lo zampino del tecnico che sembra avere rigenerato il suo numero 10 anche a livello psicologico. Pure Rolando Mandragora, 22 anni, è un altro giocatore: Gotti ha compreso che l'ex Juventus può offrire il meglio nel ruolo di mediano metodista che interpreta alla grande difendendo, facendo scudo alla difesa, portandosi in avanti nella seconda fase; un giocatore a tutto campo dunque come lo è il "nuovo" Seko Fofana, 24 anni, che sino a un mese fa non ne voleva sapere di rimanere a Udine sentendosi di troppo.

VERSO IL SASSUOLO

I tre a questo punto sono inamovibili a centrocampo, con tante scuse a Mato Jajalo, penalizzato da una squalifica e dal concomitante infortunio muscolare che lo ha costretto a rimanere fuori tre turni; anche a Walace e Barak devono far buon viso a cattiva sorte dopo che (un mese fa) forse speravano di avere maggiore spazio, tanto che il brasiliano potrebbe anche cercare fortuna altrove. Domenica contro il Sassuolo Gotti dovrebbe riproporre la squadra anti-Lecce modulo compreso, dato che non sembrano maturi i tempi per modificare pelle sin dall'inizio del match. L'unico dubbio dovrebbe riguardare l'attaccante che agirà in tandem con Okaka. A Lecce il compito è spettato prima a Nestorovski e poi a Lasagna. Francamente nessuno dei due si è meritato la sufficienza. Non escludiamo che alla fine si insista con il macedone. Pussetto, alla ricerca dei 90', dovrebbe ancora una volta entrare in corso d'opera. La squadra, che ieri ha riposato, tornerà a lavorare oggi alle 12.30, come farà domani e sabato. Il gruppo si annuncia al completo con la sola eccezione di Samir, che prosegue nel lavoro di riabilitazione dopo l'intervento al menisco del ginocchio sinistro.

Guido Gomirato

Okaka e Nestorovski, due bomber sotto Var

▶Tra gol annullati e rigori al millimetro bilancio negativo

LA CIFRE

Il girone d'andata si sta per concludere con la sfida casalinga contro il Sassuolo e nell'ultima partita contro il Lecce, l'Udinese si è scontrata di nuovo con le decisioni del Var. Nello specifico lo ha fatto Stefano Okaka, che prima di vedersi annullata una rete dall'assistente dell'arbitro ha visto anche vanificarsi l'esultanza per il primo gol per un fuorigioco millimetrico ravvisato in sala video. In valore assoluto, senza stare a entrare nel merito delle scelte fatte, la squadra dei Pozzo è quella che ha avuto il maggior numero di revisioni Var per così dire "a sfavore" della Serie A. Anche se a inizio campionato, contro il Milan, Pasqua ha valutato non da rigore il tocco di mano di Samir in area tramite la revisione in campo, non prima però di avere, nel primo tempo, risolto senza rigore con un silezio-assenso un tocco di mano di Castillejo al limite dell'area di rigore. Contro l'Inter, alla terza giornata, uno dei casi più discussi per l'entrata dura di Barella su De Paul, da "cartellino arancione" lasciata nella decisione principale di Mariani come cartellino giallo, con il Var intervenuto inevitabilmente poco dopo per far scattare il rosso a De Paul causa schiaffo a Candreva. È sempre il Var, in Udinese-Brescia, a dire all'orecchio di Valeri di togliere il rigore concesso per fallo su Ignacio Pussetto, avvenuto in realtà fuori area. Contro Verona e Bologna, l'Udinese rischia qualcosa nella propria area, ma senza conseguenze; a Firenze ecco il primo gol annullato, a Ilija Nestorovski, per un colpo di mano non volontario ma evidente da parte di Nicholas Opoku prima del tap-in del macedone. Contro il Torino tre invece i silent check a favore, tra le proteste dei granata, mentre a Bergamo il secondo gol dei nerazzurri, di Josip Ilicic, sul filo del fuorigioco viene giudicato regolare, con Maresca che vede il netto fallo di Opoku che porta a rigore e rosso. Nella ripresa forse meriterebbe stessa sorte Samir, ma Maresca prima non vede, poi dopo verifica assegna rigore all'Atalanta e giallo al brasiliano. Nell'altra debacle che sancisce l'esonero di Tudor, lo 0-4 contro la Roma, il Var non può intervenire sull'esagerata espulsione di Fazio perché il fallo c'è e Irrati dal vivo lo aveva valutato tale. Non serve il Var per vedere il fallo di mano di Becao in area di rigore.

L'esordio di Luca Gotti contro il Genoa è vittorioso ed esente dagli interventi del Var, che invece rischia di guastare la sua prima in casa, richiamando Massa per il mani di Sema in area: è il 98' e Musso mette tutti d'accordo parando il rigore di Petagna. Contro la Sampdoria due gli interventi: prima per annullare la rete di Nestorovski (ancora lui) e poi per ravvisare il rigore per la Samp per il tocco di Ekong su Quagliarella. A Roma contro la Lazio il Var conferma la regolarità del primo gol di Immobile e aiuta Di Bello a ravvisare il penalty per fallo di Ekong su Correa. In Udinese-Napoli due sospetti contatti in area partenopea vengono sorvolati anche dopo i silent check. Fare bilanci positivi o negativi, in un calcio ormai cambiato dall'avvento della nuova tecnologia, sarebbe riduttivo e forse inutile, ma la cosa certa è che finora in stagione per l'Udinese il Var è stato molto presente e ha cambiato molti risultati, anche se questo non è l'esempio di Lecce.

Stefano Giovampietro

Teodorczyk in Turchia, Cska Mosca su Vizeu

PILLOLE BIANCONERE

Due vittorie a cavallo di Capodanno e via a quota 21 punti in classifica, due in più del prossimo avversario, il Sassuolo, che invece ha fatto l'esatto contrario, perdendo sia a fine 2019 contro il Napoli che a inizio 2020 contro il Genoa del neo allenatore Davide Nicola. Due 1-2 che hanno lasciato tanto rammarico nella squadra di De Zerbi: contro il Napoli la sconfitta è arrivata su autorete di Obiang all'ultimo secondo, a Genova proprio un gol di Obiang (ex doria) è stato vanificato da alcune decisioni arbitrali avverse che hanno portato il Genoa a segnare con Criscito su rigore e poi con Pandev. È intervenuto in conferenza stampa sull'argomento, e non solo, proprio lo stesso centrocampista equatoguineana con passaporto spagnolo: «C'è tanta rabbia. Veniamo da due sconfitte e vogliamo tornare alla vittoria. Le nostre prestazioni sono buone ma a quanto sembra non bastano. Stiamo cercando di rendere questa rabbia positiva. Non c'è tempo per piangersi addosso, ci ha detto ieri il mister, ma a livello individuale questa gara di Genova ci ha fatto male, anche se non siamo abituati a lamentarci. Lamentarsi di più? Qualcuno dovrà farsi delle domande ma noi non siamo una società che si lamenta e noi sposiamo questa linea di pensiero». A Udine mancheranno due pedine importanti per squalifica: Manuel Locatelli e il suo miglior marcatore Domenico Berardi, fermato per due turni dopo essere stato espulso a Genova a fine partita: «È un peccato per Locatelli - riconosce Obiang - e per Berardi è un peccato più grande perché molto spesso si tende a puntare il dito su di lui. Da compagno mi piacerebbe difenderlo e cercare che in futuro ci sia un po' di aiuto maggiore nei suoi confronti». Infine un bilancio dal punto di vista personale: «In partenza ho sofferto un po' come tutti i giocatori ma i risultati e il rendimento della squadra era buono e ho cercato di imparare da Magnanelli e Locatelli che capiscono perfettamente cosa chiede il mister. Sono contento del gol trovato a Genova, anche se mi sarebbe piaciuto vincere, ma io almeno mi sono portato qualcosa a casa».

TEO CON LE VALIGIE

Il Parma si è defilato nella corsa a Lukasz Teodorczyk, complice anche il veloce recupero di Inglese, ma per il polacco nelle ultime ore si è fatto sotto il Besiktas, pronto ad averlo in prestito in Turchia. Per Vizeu c'è un interessamento del CSKA Mosca a bloccare il passaggio all'Atletico Paranaense, mentre si allontana Vittorio Parigini per il mercato di gennaio, visto che sul granata si è mosso con prepotenza il Genoa.

Ste.Gio.

CANARINI L'esultanza dei giocatori della Spal Cordovado dopo un gol: i giallorossi sono da tre mesi in vetta alla Promozione (Pressphoto)

SPAL, VALLE E GRAVIS PROGRESSI DA PRIMATO

▶Calcio: la Spal di mister Muzzin (Promozione) ha 20 punti in più di un anno fa
Sul podio anche i gialloblù di Orciuolo e i sangiorgini di Sonego. Morsano quarto

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Comunque vada, sarà un successo. La prima parte della stagione 2019-20, anche se alla quasi totalità delle squadre manca ancora un recupero per chiudere l'andata, ha portato alle provinciali più punti rispetto a quella precedente.

TERNA D'ORO

Sul virtuale podio delle lepri salgono Spal Cordovado (Promozione, +20 rispetto al 2018-19), Vallenoncello (Prima, +18) e Gravis (Seconda categoria, +17). Il Morsano è quarto (+16). *Score* in attivo per il duo d'Eccellenza FiumeBannia-Fontanafredda. I ramarri di Claudio Colletto (non hanno più *jolly* da giocare) in chiusura del 2019 avevano 19 punti. Oggi sono sono 24. Progressi soprattutto in difesa, con 10 reti subite in meno (20 contro 32). L'attacco odierno sembra invece più spuntato (22-30). Bottino in positivo pure per il Fontanafredda, riaffidato a un Claudio Moro artefice della salvezza. Si è passati dagli 11 punti con il ruolo di cenerentola agli attuali 17, avendo ancora 90' da giocare. Per gli alfieri del Tognon nessun segno rosso: più gol realizzati (19-13) e meno nella casella opposta (21-28). La Spal Cordovado 2019-20 fa ancora meglio, rovesciando la classifica con il timoniere Massimo Muzzin in plancia da luglio. Sul fronte dei punti si sale da 10 (penultimo posto) a 30, con un +20 che sancisce il primato. Bene anche il Vivai Rauscedo del confermato Gianni Pizzolitto. A fine andata un anno fa i punti in saccoccia dei granata erano 26 e valevano il quinto posto insieme al Casarsa. Oggi, con una gara in meno, sono 28: piazza d'onore a braccetto del Prata Falchi di Gabriele Dorigo, che bissa la posizione ma ha 4 punti in meno. Super il cammino della Sanvitese di Loris Paissan. Lo scorso anno i biancorossi avevano chiuso il primo giro a 11. Oggi, con una sfida di recupero ancora da giocare, il bottino è salito a 22: esattamente il doppio. In buon attivo l'attacco (17-15), ma soprattutto la difesa, che da 30 è passata a 17.

BUON DEBUTTO

In Prima saldo positivo per l'esordiente Antonio Orciuolo, chiamato in estate al Vallenoncello. Nel dicembre 2018 i gialloblù, reduci dal cambio di panca, aveva chiuso l'andata senza vittorie e con 3 soli punti, lievitati agli odierni 21 (+18). In riva al Noncello fa la differenza il boom delle punte: da 10 botti a 25. Dietro da 28 si è scesi a 22. Strano destino del San Quirino "formato" Andrea Biscontin. I templari sono in vetta a 28 con la matricola Villanova. Un anno fa con Ermano Diana (passato nel frattempo al Vigonovo in Seconda) i punti erano 29, ma valevano l'ultima poltrona playoff. Bonus felice per il Calcio Bannia targato ancora Giuseppe Geremia, nella scorsa stagione arrivato in corsa per chiudere l'andata a 15, con una lunghezza di vantaggio sulle sabbie mobili. Adesso quei punti sono 23 (+8), con il medesimo scarto, ma dalla griglia d'oro. Migliora l'Union Rorai di Pierpaolo Bozzer, altro mister chiamato in estate. I rossoblù del predecessore Biscontin di questi tempi erano a quota 14 appaiati al Calcio Aviano. Adesso il monte-punti è a 20, in sinergia con il Sedegliano guidato dal pordenonese Tita Da Pieve.

ALLENATORI
In alto Antonio Orciuolo (Vallenoncello), sotto Massimo Muzzin (Spal)

TRENO

In Seconda viaggia come un treno il Vigonovo del profeta in patria Ermano Diana: da quota 22 a chiusura dell'andata 2018-19 con Augusto Carlon in cabina di regia ecco gli odierni 35 (+13) che valgono l'argento. È un "Freccia Rossa" il Gravis di Luca Sonego. Gli alfieri di San Giorgio della Richinvelda stanno vivendo una stagione ricca di soddisfazioni. Un anno fa, con 90' in più sulle gambe, i punti racimolati erano 14: significavano playout. Oggi è bronzo solitario a 31 (+17). Il cambio di girone, infine, fa bene al Morsano. Al termine dello scorso girone d'andata nel gruppo A gli azzurri, pilotati da Denis Casasola arrivato a novembre, avevano 14 punti. Oggi, nel B e sempre con Casasola, sono a 30 (+16): argento a una lunghezza dalla vetta (Fiumicello, 31).

Cristina Turchet

Torri inviolabili Memorial Gorgato al sestetto berico

▶Volley Under 16: superato l'Imoco nella finalissima

VOLLEY GIOVANILE

CHIONS L'ottava edizione del Memorial Gorgato, riservata alla categoria delle under 16, è andata alle vicentine dell'Us Torri di Quartesolo, dopo un'intensa finalissima disputata contro l'Imesa Imoco Volley San Donà. Quarte le padrone di casa dell'Itasteel Cfv, che nella finalina per il bronzo sono state superate dall'Orago. Le vicentine, durante l'intensa tre giorni pallavalistica di Chions, non hanno concesso neanche un set alle avversarie. Si sono portate a casa anche l'unico premio individuale, quello di miglior palleggiatrice (il ruolo che era della compianta Sandy Gorgato), andato a Giada Guerra.

Nel girone iniziale le beriche hanno superato il San Donà, riuscendo a limitare in difesa la forza esplosiva delle attaccanti avversarie giocando in modo molto lineare. Anche con l'In Volley Chieri sono arrivati *feedback* positivi. Contro Team Bologna e Certosa la formazione dei Torri ha visto ruotare tutte le atlete a disposizione, con segnali positivi nel rendimento complessivo e di squadra. In semifinale le locali dell'Itasteel Chions-Fiume Veneto, allenate dall'ex Biondi (avevano vinto il Torneo dell'Immacolata del Synergy), hanno lottato bene per tutto il secondo set, ma si sono arrese 2-0 di fronte alle future campionesse. Nella finalissima con il San Donà l'Us ha praticamente sempre avuto in mano la partita, nonostante il punteggio incerto nella seconda metà del primo gioco, con il sestetto del Piave che aveva recuperato terreno e messo poi la freccia, mantenendosi a +2 fino al 20-18. Le vicentine hanno però sempre dato l'impressione di essere "sul pezzo". Infatti nel momento decisivo non hanno sbagliato nulla. Sempre in mano alle biancoverdi invece il secondo parziale, disputato da tutte in modo pressoché perfetto, lasciando pochissimi punti alle veneziane.

«È stata una prova molto positiva - afferma soddisfatto il tecnico berico Cestari -. Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissati: per questo sono orgoglioso della squadra e del risultato. È stato anche un ottimo momento di crescita e confronto, perché abbiamo disputato partite di alto livello, che ci hanno permesso di migliorare il nostro sistema di gioco. L'applicazione è comunque stata alta fin dalla prima partita: avevamo un girone tosto e lo abbiamo superato con autorità. Abbiamo mostrato un'ottima pallavolo».

I risultati. Finale: Torri di Quartesolo - San Donà 2-1. Terzo posto: Orago Varese - Itasteel Cfv 2-0. Quinto posto: Piemonte - Colombo Certosa Pavia 2-0. Settimo posto: Uvm Project Fermo - Montelupo Firenze 2-1. Nono posto: Bologna - Jesolo 2-1.

na.lo.

A CHIONS LE PADRONE DI CASA DELL'ITASTEEL CHIUDONO IL TORNEO AL QUARTO POSTO

UNDER 16
L'intensa sfida tra la Friultex e il sestetto dell'Orago

Calcio - Seconda categoria

Virtus macchina da gol: i centri sono già 48

Scorrendo le classifiche di un anno dei campionati dilettantistici di calcio, passando dal girone d'andata 2018-19 a quello 2019-20, emergono diversi aspetti interessanti. La sorpresa delle sorprese. Arriva dalla Virtus Roveredo, rientrata in Seconda categoria dalla porta principale. La matricola si è già laureata campione d'inverno, preceduta dal solo Torviscosa in Eccellenza. I blu royal sono a quota 40, con soli 2 pareggi a "macchiare" un cammino di vittorie (12). Neanche nel dicembre 2018 i ragazzi di Alberto Cozzarin erano stati capaci di fare tanto bene. Sulla distanza delle 12 tappe, uno scalino di categoria sotto (Terza), avevano chiuso il 2018 con 29 punti e il secondo posto. Adesso, con 180' in più e ancora un recupero da effettuare, il bottino è lievitato a 40. Non solo. In Terza, nella passata stagione, di questi tempi avevano in tabellino 9 vittorie, 2 pareggi e pure un capitombolo, con 27 gol segnati e 14 subiti. Oggi, in attesa del recupero, si presentano con un attacco a 48 e una difesa a 9. Insomma, un'autentica corazzata.

BLU ROYAL I roveredani sono già campioni d'inverno

Martinel contro Udine in Coppa

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE Grazie al pirotecnico 6-4 rifilato alla vigilia di Natale ai bellunesi del Sedico, la Martinel Pordenone era riuscita a superare il turno della Coppa Italia di serie B di calcio a 5, accedendo in questo modo alla fase successiva della competizione. Adesso, complice la sosta prolungata dei campionati, i ramarri di mister Asquini incontreranno l'Udine City Futbol Sala in un sentito derby regionale. Appuntamento sabato pomeriggio al PalaFlora di Torre, sempre con ingresso gratuito per gli appassionati. La compagine neroverde è anche al vertice del campionato cadetto, subito dietro la "corazzata" Bubi Merano, in piena zona playoff.

MARTINEL
Vascello e compagni tornano in campo per la Coppa

ADDIO Il presidente Gianni Silvani con Ruben Alejandro Jofrè

NUOVO CORSO Da sinistra: Mario Cortes, Juan Oviedo e Pippo Pozzato

CORTES GUIDERÁ LA CORSA SALVEZZA

▶Hockey su pista: esonerato Jofrè, tocca al tecnico in seconda ricostruire il gruppo del Caf Cgn. Capitan Furlanis: «Si vince e si perde tutti insieme»

HOCKEY SU PISTA

PORDENONE Svolta improvvisa alla corte del Caf Cgn di Pordenone. Ruben Alejandro Jofrè è stato esonerato dal ruolo di allenatore. Il suo posto è stato preso da Mario Cortes, già secondo, profondo conoscitore dell'hockey su pista cittadino. In effetti una vera e propria "intesa" tra il tecnico italoargentino e la squadra non c'è mai stata. Basti pensare che a fine 2019 aveva deciso di tornare a casa anche l'esterno Davide Della Giustina, dato che fra i due il rapporto si era irrimediabilmente incrinato. L'ultimo posto in classifica insieme al Sarzana (che ha appena vinto il recupero con il Molfetta per 9-5, *ndr*) con 5 punti dopo 10 partite e l'amichevole di sabato scorso persa con il Montebello di serie B per 9-1, sono state le ultime gocce che hanno fatto traboccare il vaso.

TAGLIO

«Abbiamo preso questa decisione di comune accordo - afferma il presidente Gianni Silvani, dopo aver chiuso il rapporto con Jofrè - e già comunicato ai ragazzi il cambio di guida. Ora c'è un intero girone di ritorno per risalire la china: sono convinto che Mario Cortes abbia le capacità giuste per pilotare la squadra verso una tranquilla salvezza. Il gruppo aveva bisogno di una scossa, credo che questo intervento possa produrre gli effetti desiderati». Della Giustina è tornato in rosa e ora che l'organico giallobIù si è rinforzata con l'arrivo di Gabriele Farinello le *chances* di rimettere in sesto la graduatoria per salvarsi sono sicuramente maggiori. «Di sicuro per il momento i risultati in pista non sono confortanti - ammette il capitano dei giallobIù, Mattia Furlanis -. Tuttavia credo che la situazione possa migliorare: il vero problema a mio avviso era a livello di squadra, più che di ordine strettamente tecnico. In questo secondo scorcio di campionato dobbiamo metterci in testa che si vince e si perde tutti insieme e non singolarmente. Solo in questo modo potremmo toglierci le giuste soddisfazioni e magari puntare alle finali per la promozione». Come si è inserito Farinello nel gruppo? «Molto bene - risponde -. Già nell'ultima partita di andata aveva fatto vedere belle cose. Va detto che era un mesetto che si allenava con noi, quindi aveva preso i ritmi giusti».

SITUAZIONE

Il Caf Cgn ha finora vinto una sola partita, a Forte dei Marmi il 7 dicembre per 5-3. Ha poi ottenuto due pareggi, con il Trissino (3-3) e il Sarzana (2-2). Sabato sera il club giallobIù osserverà il turno di riposo. Riprenderà il campionato solamente il 18 gennaio a Montecchio Precalcino, quindi il nuovo allenatore avrà il tempo di lavorare. Per rivedere i naoniani a Pordenone bisognerà attendere sabato 25 gennaio, quando arriverà al PalaMarrone l'Amatori Modena, secondo. La classifica di A2: Grosseto 28 punti, Amatori Modena 21, Roller Bassano 19, Cremona 17, Thiene 16, Montecchio Precalcino 14, Molfetta 13, Trissino 9, Forte dei Marmi 6, Caf Cgn Pordenone e Sarzana 5.

Nazzareno Loreti

Scialpinismo

Transcavallo, tre giorni nella neve

Tre giorni di fatica sulla neve. Appuntamento da venerdì 14 a domenica 16 febbraio con l'atteso ritorno della Transcavallo, gara di scialpinismo a squadre. La sfida, nata alcuni anni fa in prova "singola", confermerà dunque anche per questo 2020 la formula articolata sulle tre tappe. Già positivamente collaudata durante le ultime due edizioni, vedrà gli atleti raggiungere Piancavallo al termine della prima fase, pernottare in hotel, e la mattina successiva ripartire alla volta dell'arrivo di Col Indes. Durante il terzo giorno si percorreranno le tracce classiche del Guslon, con l'attraversamento della Vallazza, la salita verso il Castelat, la successiva discesa

in Val Salatis e l'epilogo sul verticale Canalino delle placche, che porterà i concorrenti sulla vetta del Guslon. Il Comitato organizzatore riproporrà così l'ormai consolidata collaborazione tra Alpago e Piancavallo, avviata con la Coppa del Mondo 2016, per arrivare successivamente ai Mondiali del 2017.

Prime della classe al tappeto, C Silver ricca di sorprese

▶La Vis Spilimbergo rialza la testa con super Gaspardo

BASKET, C SILVER

PORDENONE La dodicesima giornata della serie C Silver è stata l'ecatombe delle formazioni di alta classifica, con l'ennesima riprova che dopo la pausa per le feste natalizie qualunque cosa può succedere. A lasciare di sasso osservatori e addetti ai lavori è innanzitutto il pesantissimo (meno 25) *ko* esterno subito dall'Humus Sacile in quel di Trieste, sponda Lussetti, contro un avversario che naviga nella bassa classifica e che fino a questo turno non era mai riuscito a vincere sul terreno (teoricamente) amico. Insomma: il testacoda ha prodotto il classico verdetto a sorpresa, anche in termini di punteggio finale.

DIETRO

Avrebbe potuto approfittarne la Credifriuli Cervignano, ma la matricola terribile della Bassa friulana è crollata a Latisana. Eppure sembrava un impegno sulla carta abbordabile, dal momentoo che il quintetto targato Lancia Vida per quello che ha fatto (e soprattutto non fatto) sino a oggi va inserito di diritto nell'elenco delle delusioni del torneo. La terza sorpresa di questa giornata di campionato si era invece già registrata nell'anticipo disputato prima di Natale tra la DiGiEmme Campoformido e il Blanc Latte Ubc Udine. Il derby era stato vinto dai padroni di casa al palaCarnera, nonostante il pronostico avverso. E l'Intermek 3S Cordenons di coach Andrea Beretta? Ha giocato ieri sera in posticipo contro la Geatti Basket Time di Udine, con l'obiettivo di non fallire l'occasione di riagganciare la vetta della classifica. Nel frattempo segnali di vita giungono dal pianeta Vis: i mosaicisti di Spilimbergo hanno piegato la Dinamo Gorizia alla "Favorita", beneficiando del recupero di Andrea Bardini e soprattutto della *performance* di Thomas Gaspardo. Quest'ultimo è andato in sontuosa doppia-doppia grazie a un bottino di 20 punti e 11 rimbalzi.

HUMUS SACILE E CREDIFRIULI CERVIGNANO SCIVOLANO CONTRO RIVALI ABBORDABILI

I NUMERI

Il quadro parziale dei risultati del dodicesimo turno d'andata recita: DiGiEmme Campoformido-Blanc Latte Ubc Udine 77-63, Lussetti Servolana Trieste-Humus Sacile 93-68, Alimentaria Asar Romans-Il Michelaccio San Daniele 73-88, Vis Spilimbergo-Dinamo Gorizia 84-73, Lancia Vida Latisana-Credifriuli Cervignano 85-69, Breg San Dorligo-Bor Radenska Trieste 87-78. In attesa dell'esito del posticipo, la classifica è la seguente: Humus 18 punti; Intermek, Credifriuli, Blanc Latte 16; Dinamo, Bor, DiGiEmme 14; Il Michelaccio 12; Lancia Vida, Vis, Breg 10; Lussetti 8; Alimentaria 6; Geatti 2. Non è ancora ufficiale, ma quasi. La sede del Basket day del girone di ritorno sarà il palazzetto dello sport di Codroipo. Appuntamento nel weekend di sabato 18 e domenica 19 gennaio.

Carlo Alberto Sindici

MOSAICISTI La Vis Spilimbergo ha ritrovato grinta e vigore

I Cani Sciolti brindano al torneo di San Lorenzo

FRECCETTE FIGF

PORDENONE Sesta edizione da record per il tradizionale Trofeo del Muss, che ogni anno viene organizzato dalla triade di dart club pordenonesi composta da Lions & Eagles di Mussons, Crazy Steel e Idea Steel di San Vito al Tagliamento. I tre sodalizi hanno disposto le pedane per il torneo di freccette (settore punta di ferro) a squadre e per gare a leg singoli. La disfida è stata allestita nel salone del ristorante-pizzeria "Da Sinisa", a San Lorenzo di Arzene, dove sono confluite 29 squadre per un totale di 150 giocatori. Si devono aggiungere gli accompagnatori e i fans: praticamente un pienone. Ha vinto il team dei Cani Sciolti, che in finale ha battuto How to Fuck. Terzi a pari merito Puhi e Idea Steel. Ai padroni di casa dei Lions & Eagles la consolazione di essere primi nel girone dei perdenti. Nelle competizioni individuali si registra il doppio exploit di Marco "Ufo" Framboas, aggiudicatosi le chiusure più alte (136) e con il minor numero di freccette (12). *Ex aequo* rispetto al maggior numero di frecce (60) per Alessandro Carlin e Federico Tonizzo.

DOPPIO SUCCESSO DI MARCO "UFO" FRAMBOAS VIGATO A TREVISO RITROVA IL PRIMATO DOPO OTTO ANNI

FRECCETTE I "polsi d'oro" al termine del Trofeo del Muss

È stata invece Treviso a ospitare la seconda gara nazionale ufficiale della stagione, anche questa "condita" da un record di presenze soprattutto in campo maschile (164 iscritti). Un'edizione dall'alto tasso tecnico, che ha visto il ritorno alla vittoria tanto di Danilo Vigato (per lui un exploit atteso da 8 anni) che di Mara Casadei. Nel dettaglio, in campo maschile maggioranza di presenze venete e friulane (un centinaio) e ben 53 gironi, i primi 16 dei quali con la presenza di teste di serie determinate dalla classifica federale, basata sul piazzamento della scorsa gara svoltasi in Piemonte. La vittoria di Vigato (Animal House) è maturata al termine di una finalissima avvincente e piena di colpi di scena, risolta solo al *tie-break* contro un altro ex campione d'Italia: Stefano Tomassetti. (Supersonic). Al terzo posto si si sono classificati Francesco Raschini (altro tesserato del Supersonic) e il sorprendente giuliano dei Blu Bears, Davide Moretto. Quinti i corregionali Simone Fiori (Joe Bar) e Marco Framboas (Koala). Nel torneo femminile sono state invece 35 le ragazze presentatesi ai nastri di partenza, ripartite in 11 gruppi, i primi quattro dei quali formati da altrettante teste di serie. Come anticipato, Mara Casadei (Wacky Darts) si aggiudica il torneo battendo nell'epilogo l'assoluta *outsider* friulana Dania Galasso, portacolori del cividalese Puhi. Terza piazza in coabitazione per la pluricampionessa Giada Ciofi (Joe Bar) e Samantha Piccolo (Oro Nero). Quinte le monfalconesi Loredana Brumetz e Barbara Lui, entrambe in forza al Grandeuno. None le friulane Sabrina Pellarin (Crazy Steel), Alessandra Ricupero (Joe Bar) e Deborah Burri (Ilgrandeuno).

Dario Furlan

Cultura &Spettacoli

IL VOLO DEL JAZZ OLTRE 3MILA SPETTATORI PER LA RASSEGNA TRA SACILE E PORDENONE

ECLETTICO Stefano Bollani, 47 anni milanese, tornerà a suonare in regione

Il musicista sarà ospite del circolo Controtempo a Sacile per un esclusivo concerto piano solo venerdì 10 aprile

Bollani arriva alla Fazioli Hall

MUSICA

Chiusa con un bilancio entusiasmante che ne conferma il livello qualitativo ma anche la sua capacità di attrarre pubblico da tutto il Nordest e dalle vicine Austria e Slovenia, la quindicesima edizione de Il Volo del Jazz, il festival organizzato dal circolo Controtempo nel Friuli Occidentale, pensa già all'edizione di quest'anno - che tornerà fra novembre e dicembre con qualche anticipazione nel corso dei mesi precedenti – e annuncia intanto un amatissimo fuoriclasse per la rassegna primaverile che si tiene sempre a Sacile, Piano Jazz.

VENERDÌ 10 APRILE

Alle 20.45, nello spazio della Fazioli Concert Hall, partner di lunga data di Controtempo per i concerti dedicati ai grandi protagonisti e interpreti del pianoforte, arriverà infatti Stefano Bollani in "Piano solo". Più che un tradizionale concerto al pianoforte, è, il suo, un omaggio all'arte dell'improvvisazione. Nel momento in cui Bollani sale sul palco per il suo one man show, tutto infatti può accadere. Non esiste nessuna scaletta, nessun programma di sala a cui aggrapparsi per seguire il succedersi dei brani. Lo spettatore è trascinato in un'avventura ogni sera diversa, un viaggio a perdifiato attraverso orizzonti musicali solo apparentemente lontani.

PROGRAMMA APERTO

Si può passare così da Bach ai Beatles, da Stravinskij ai ritmi brasiliani, con improvvise incursioni nel pop o nel repertorio italiano degli anni Quaranta. In questo vero e proprio flusso di coscienza musicale, il riso e l'emozione si mescolano. Una sola cosa è certa, alla fine del concerto sarà il pubblico a decidere il bis: Bollani diligentemente segna ed esegue sul momento i pezzi richiesti: un medley imprevedibile in cui il virtuosismo si mescola all'irriverenza.

E mentre già cresce l'attesa per uno dei più popolari interpreti del jazz nel nostro Paese e non solo, la presidente di Controtempo Paola Martini traccia le linee di una stagione ancora una volta fortunata per il Volo del jazz, manifestazione di eccellenza fra le proposte musicali in regione, con l'altro storico festival curato dall'associazione, "Jazz & Wine of Peace" (a Cormòns e nel Collio). Il Volo è organizzato con la direzione artistica di Loris Nadal, con il sostegno del Comune di Sacile oltre che con il Mibac, la Regione e la Fondazione Friuli, e con partner come Fazioli e Cinemazero con la rassegna Gli occhi dell'Africa.

IL BILANCIO DEL CIRCOLO

«Il Volo del Jazz si conferma uno dei capisaldi nella programmazione di Circolo Controtempo – afferma Martini - e conferma il suo ruolo di prestigio fra i festival italiani per la sua capacità di intrecciare a storici protagonisti artisti che portano il nuovo respiro del jazz internazionale, quindi di offrire freschezza, originalità, curiosità. Per appuntamenti che come sempre partono dal jazz ma sono aperti alle contaminazioni con altri generi e alla valorizzazione di culture diverse, perché la nostra è, da sempre e realmente, una musica senza confini». Il pubblico ha premiato le scelte di Controtempo: oltre 3mila gli spettatori (con il conseguente indotto di cui beneficia in particolare la città di Sacile) dei nove concerti che hanno portato fra Sacile e Pordenone - dal Teatro Zancanaro alla Fazioli Concert Hall, da Palazzo Ragazzoni alla tenuta Vistorta, fino e a Cinemazero - nomi di livello mondiale come J.P. Bimeni, Bill Evans, Chris Potter, Seun Kuti, Kog and Zongo Brigade e giovani talenti internazionali come Moses Boyd, la coppia Baldych e Lian e gli Eastern Border Ensemble, il gruppo triestino-bosniaco cui Controtempo ha prodotto anche il nuovo cd.

Oggi a Pordenone

Al Beato Odorico suona il duo Fassetta

Riprendono gli incontri di Aladura, all'interno del programma intitolato Fuoco. Il prossimo appuntamento, in collaborazione con l'associazione musicale Fadiesis, è fissato per le ore 20.30 nella Chiesa Beato Odorico di Pordenone. Verrà proposto il concerto dal titolo "Musica e Matematica: J.S. Bach". Tra una esecuzione musicale e un'altra verrà spiegata e approfondita l'importanza del numero nella musica di Bach (1685-1750). Al violino Erica Fassetta e alla fisarmonica Gianni Fassetta. Ingresso libero.

Racconti e storie sulla memoria smarrita

IL CONCORSO

Raccogliere storie di memoria, in particolare quella fragile e perduta, riunire testimonianze di chi è stato o si trova accanto a un malato di Alzheimer è al centro dell'iniziativa letteraria avviata dall'Associazione de Banfield di Trieste, impegnata da oltre trent'anni nel sostegno e l'ascolto delle persone anziane non autosufficienti. Fino al 31 gennaio sono aperti i termini per partecipare al primo Concorso Letterario, unico nel suo genere a livello nazionale, per brevi racconti dedicati alla "memoria smarrita". L'associazione è in prima linea nel sostegno a chi si prende cura dei malati di Alzheimer e nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica su una problematica che solo in Italia coinvolge 1 milione e 200 mila persone, lavorando in particolare sul riconoscimento e l'appoggio ai caregiver, ovvero dei familiari che assistono le persone colpite da questa grave patologia.

Il titolo del concorso, "La nonna sul pianeta blu", è ispirato ad una frase pronunciata proprio da una caregiver nel gruppo di sostegno che frequenta nella struttura triestina: quando le parlo mi guarda senza capire e mi sembra se ne stia là, sul suo pianeta blu.

La giuria del concorso - composta dal direttore del quotidiano Il Piccolo Enrico Grazioli, Maria Cristina Benussi (ordinario di Storia della letteratura italiana all'Università di Trieste), i giornalisti Enzo D'Antona, Leopoldo Petto e Cristiano Degano (Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Fvg), la scrittrice Carla Carloni Mocavero e il geriatra Gabriele Toigo è presieduta da Michela Marzano. Filosofa, accademica, saggista italiana, già vincitrice del premio letterario Bancarella ("L'amore è tutto. È tutto ciò che so dell'amore"), il suo ultimo romanzo, "Idda", parla proprio di memoria perduta e di vite rimesse in discussione dopo la comunicazione della diagnosi di malattia di Alzheimer.

Al concorso sono già giunti oltre una trentina di racconti da tutta Italia. Gli scritti inediti devono avere una lunghezza minima di quattro, fino a un massimo di otto cartelle. Le premiazioni a seguito delle selezioni della giuria sono previste il prossimo marzo: i 10 migliori racconti saranno pubblicati in una raccolta con una prefazione firmata dalla stessa Marzano. Il regolamento completo è visionabile sul sito www.debanfield.it.

Info e spedizioni: concorsoletterario@debanfield.it (infoline 040/362766). Il concorso, aperto gratuitamente a tutti gli interessati, può contare sul patrocinio della Federazione Alzheimer Italia, dell'Ordine dei Giornalisti FVG e del Cooordinamento Associazione Alzheimer FVG.

PER SPEAKEASY Questa sera Maze del collettivo UnterWasse

Con Maze il teatro femminile va visto

A PORDENONE

Oggi alle 21, all'ex convento di San Francesco a Pordenone, la rassegna Speakeasy ospita lo spettacolo Maze, concept, reazione e performer Valeria Bianchi, Aurora Buzzetti, Giulia De Canio su musiche originali di Posho.

Maze, secondo lavoro del collettivo femminile UnterWasse è uno spettacolo di ombre e musica, un gioiello di immagini, una narrazione in soggettiva della memoria e delle emozioni della protagonista, dalla nascita all'età adulta. Il collettivo Unterwasser gioca con gli archetipi della immaginazione, evoca situazioni, storie, incontri, turbamenti, solitudini, sogni. Uno spettacolo evocativo, assolutamente consapevole e maturo con una grande forza poetica, che si dipana su un tessuto sonoro fatto di rumori quotidiani e musiche suggestive in cui ciascuno vi può ritrovare tracce della propria autobiografia. Una live performance nella quale le ombre di sculture e corpi tridimensionali sono proiettate dal vivo su un grande schermo.

Le tre performer sul palco animano a vista gli oggetti e utilizzano le fonti luminose come telecamere, creando attraverso materie effimere l'illusione di assistere a una pellicola cinematografica. Campi lunghi, dettagli, carrellate, soggettive sono resi grazie al movimento di luci e oggetti.

La narrazione è frammentata e gli occhi che guardano il mondo sono quelli di una donna. Le scene della sua vita si susseguono come frammenti lirici che racchiudono istanti salienti. Poesie visuali che svelano e illuminano emozioni, pensieri, ricordi e intuizioni. Una riflessione sull'esistenza: l'arrivo al mondo, la ricerca di senso, la partenza dal mondo. Galleggiare, immergersi, abbandonare. L'universo lirico è nutrito dai versi e dalle immagini di poetesse come Mariangela Gualtieri, Emily Dickinson, Etty Hillesum, Wislawa Szymborska, Laurie Anderson.

Non ci sono parole ad accompagnare le immagini ma una colonna sonora originale, che si intreccia con esse divenendo parte integrante della drammaturgia. Le ispirazioni estetiche sono tratte dal disegno a linea continua di Steinberg, dalla permeabilità e leggerezza delle architetture in rete metallica di Tresoldi, dalla morbidezza del tratto di Modigliani, dalla delicatezza dei disegni cuciti di Maria Lai. Le sculture che raffigurano i volti sono state realizzate con riferimento esplicito all'opera di Calder, in particolare alla sua produzione di ritratti in fil di ferro.

Les Négresses Vertes in tour per il trentennale al Miela

IL 15 FEBBRAIO

Nel novembre 1988 usciva Mlah, l'album d'esordio dei Negresses Vertes, uno dei dischi che ha più caratterizzato un periodo e un'epoca, lasciando un segno profondo nella musica di quegli anni. Fine anni ottanta, primi anni novanta, la musica transalpina ci ha regalato i due gruppi che hanno fatto la differenza in un decennio votato al grunge e ai nuovi suoni che arrivavano da Bristol. Si trattava dei Mano Negra e dei Les Négresses Vertes.

La loro patchanka, anche se con le dovute differenze stilistiche, ha invaso il vecchio continente e poi il mondo con un melting- pot musicale che è diventato anche un messaggio culturale, celebre il singolo Zobi la Mouche.

Ma nel 1993 il gruppo passa dal successo alla tragicità per la morte per overdose del cantante e del paroliere Helno. Il suo ghigno sinistro e un linguaggio corporeo strampalato ma efficace facevano di lui un personaggio di assoluto carisma, oltre che un autore di indubbio talento e capacità di scrittura fuori dal comune. Manu Chao scriverà poi in suo onore "Helno est mort", contenuta nell'album "Siberie m'ètait contèe" del 2004.

In formazione praticamente originale e più in forma che mai, per celebrare il trentennale della band, con un tour che si è svolto prima in Francia per poi continuare anche nel 2019 all'estero, Les Negrettes Vertes in formazione originale saranno con il loro tipico spirito da gitani, ospiti anche a Trieste al teatro Miela (ingresso unico platea 20 euro, galleria 25, biglietti su Vivaticket) , sabato 15 febbraio alle 21.30.

A TEATRO Hermanos racconta l'amicizia fraterna di due italiani emigrati in Sud America

Lo spettacolo di Giuseppe Bonanni e Stefano Angelucci a San Daniele, Pontebba, Tolmezzo, San Vito e Talmassons

Hermanos, storie d'emigrazione

CIRCUITO ERT

Dopo il debutto nazionale dello scorso novembre al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, lo spettacolo Hermanos di Giuliano Bonanni e Stefano Angelucci Marino sarà ospite del Circuito Ert per una tournée che lo vedrà in scena oggi all'Auditorium Alla Fratta di San Daniele del Friuli, domani al Teatro Italia di Pontebba, sabato 11 gennaio al Teatro Candoni di Tolmezzo, domenica 12 gennaio all'Auditorium Centro Civico di San Vito al Tagliamento e, infine, venerdì 17 gennaio all'Auditorium di Talmassons. Tutte le serate inizieranno alle 20.45, con l'eccezione della data di Pontebba dove il sipario si aprirà alle 21.

Prodotto dal Teatro Stabile d'Abruzzo, lo spettacolo è interpretato da Giuliano Bonanni e Stefano Angelucci Marino (che ne firmano anche la regia), Chiara Donada e Rossella Gesini.

Hermanos racconta la storia di due giovani emigranti che tra loro si chiamano fratelli, non perché siano consanguinei, ma perché sono entrambi orfani di una terra che era anche la loro madre. Vivono in un quartiere operaio di Buenos Aires e lottano ogni giorno per non dimenticare le loro radici e per radicarsi in questo nuovo orizzonte. Pur essendo molto diversi tra loro, hanno in comune la passione per la boxe. Il destino li farà salire sullo stesso ring, l'uno contro l'altro.

Lo spettacolo nasce dall'esperienza teatrale in Argentina, Uruguay e Paraguay degli attori e registi Giuliano Bonanni e Stefano Angelucci Marino. Dopo essere entrati in contatto con i discendenti dei migranti friulani e abruzzesi, i due artisti affrontano in questo spettacolo il tema delle migrazioni non da una prospettiva nostalgica e poetica, ma da un'angolazione concreta, rafforzata dall'uso di lingue e dialetti degli emigranti: l'italiano, il friulano, lo spagnolo e l'abruzzese.

Ambientato nel passato, Hermanos è una storia di epica popolare che vuole riflettere sul fenomeno dell'emigrazione che torna a segnare la storia del nostro paese.

Teatro

Al via oggi il laboratorio per studenti con Collavino

▶Il Laboratorio #2 CAMERA OSCURA è il secondo laboratorio teatrale gratuito curato dal danzatore e coreografo Francesco Collavino (incontri oggi, il 13,20,27 e il 3,10,17 febbraio, ore 18.30-20.30), ideato e curato dal Css, destinato agli studenti dell'Università degli studi di Udine (Per iscriversi e prenotarsi ai laboratori Identikit: info@cssudine.it - +39 0432 504765). La Camera oscura si baserà sulla traduzione di immagini di fotoreportage nel tentativo di rifare la storia, di reinventare il presente e di riappropriarsi del reale. La presentazione finale di Camera oscura sarà aperta al pubblico 24 febbraio alle ore 20. «La Camera Oscura, come il teatro, - spiega il coreografo e danzatore friulano- è un luogo magico dove da un istante si possono sviluppare storie ed emozioni. In questo laboratorio di teatro fisico i partecipanti saranno attivi nella stesura della drammaturgia, nel componimento testuale e nella scrittura coreografica, facendo così esperienza di un processo realizzativo completo che gli fornirà strumenti utili alla loro personale ricerca artistica. Sarà uno studio sulla materia e sulle impressioni dove il corpo si farà luce e voce. Il lavoro si baserà sulla traduzione di immagini di fotoreportage nel tentativo di rifare la storia, di reinventare il presente e di riappropriarsi del reale».

Interrogativi sulla morte con le risposte di Carver

QUESTA SERA

Teatro San Giorgio alle 21 torna a Teatro Sosta Urbana, in prima regionale, la compagnia Dimitri Canessa in Ad esempio questo cielo, con Federico Dimitri e Andrea Noce Noseda per la regia di Elisa Canessa.

«Immagina che ti resti soltanto un minuto da vivere? Che fai?», chiede l'attore.

Non molti saprebbero rispondere a questa domanda. Soprattutto perché mentre ci stai pensando il minuto è ormai passato.

Lo crittore, poeta e saggista statunitense Raymond Carver, sulle cui parole poetiche è costruito lo spettacolo, sapeva cosa fare.

Egli lavora incessantemente alla stesura del volume che raccoglierà tutte le poesie di una vita. Una poesia semplice, umana. Capace di parlare e comunicare. Legata a doppio filo con la concretezza dell'esistenza. E che porta verso queste ultime, limpide, parole:

Prima dello spettacolo, in doppia replica sarà proposto alle 19 e alle 20 Amartiamorte, con Alejandro Bonn e Davide Rossi su testi di Karl Valentin e Davide Rossi per la regia di Omar Giorgio Makhloufi.

Due attori. Due uomini. Un figlio adottato. Un divorzio. Come passare da amanti consumati a consumatori dell'amore.

Non esiste più il "per sempre" ma solo il Last minute: amori lampo, come le guerre... La ricerca sull'intrattenimento, a partire da alcuni testi di Karl Valentin, porta la compagnia Artifragili a domandarsi come siano fatti i fantasmi di un mondo che non riesce più a trovare spazio per l'amore.

In scena una coppia che ha in programma di andare a teatro per quella sera, ma che non riuscirà a raggiungere il proprio obbiettivo perché i due amanti realizzano che non esiste più nessun genere di amore tra loro. Preferiscono separarsi dando spettacolo di sé di fronte a tutti. E poi... un incubo. Il loro? O quello di tutti i presenti in sala?

Due famiglie che si incrociano tra rimorsi e rispettivi dolori

OGGI A ZUGLIANO

Un momento di incontro tra arte e spiritualità nelle chiese (e non solo) del Friuli: con 8 spettacoli e 3 laboratori teatrali organizzati nel periodo delle feste natalizie, l'edizione 2019-2020 de "I Teatri dell'anima", festival di Etabeta Teatro, ha fatto riflettere sul mondo che è stato, che sta cambiando e che sarà, analizzando etica, storia e religione. L'ultimo appuntamento, a ingresso libero, è previsto alle 20.45 all'Auditorium Centro Balducci a Zugliano, struttura per il dialogo e l'accoglienza di don Pierluigi Di Piazza. In scena lo spettacolo Settanta volte sette, drammaturgia originale della compagnia Controcanto Collettivo, ideazione e regia di Clara Sancricca. Settanta volte sette racconta la vita di due famiglie i cui destini s'incrociano in una sera. Racconta del rimorso che consuma, della rabbia che divora, del dolore che lascia fermi, del tempo che sembra scorrere invano. Eppure racconta anche la possibilità che il dolore inflitto e il dolore subito parlino una lingua comune, che l'empatia non sia solo un'iperbole astratta e che l'essere umano, che conosce il contagio del riso e del pianto, dietro la colpa possa ancora riconoscere l'uomo. Con Settanta volte sette si vuole affrontare il tema del perdono e della sua possibilità nelle relazioni umane.

Immagini di Berlino a muro crollato

A TRIESTE

Alle ore 18 al DoubleRoom arti visive di Trieste inaugura "Ho ancora una valigia a Berlino", esposizione a cura di Cesare Genuzio e Massimo Premuda che presenta l'inedito reportage del fotografo industriale triestino Marco Alberi Auber realizzato un mese dopo la caduta del Muro di Berlino (9 novembre 1989). La mostra, organizzata nell'ambito del 31° Trieste Film Festival è una coproduzione DoubleRoom arti visive e Alpe Adria Cinema, che prende ispirazione per il titolo da una celebre canzone di Marlene Dietrich, e fa rivivere tutto l'entusiasmo, ma anche tutto lo smarrimento, dei berlinesi a un mese dalla riunificazione. L'articolata esposizione è accompagnata da un significativo testo della giornalista Selene Candido. L'autore degli scatti nel 1989, all'età di vent'anni con un talento per la fotografia ancora tutto da esplorare, si recò a Berlino per raccontare lo storico evento per la città e il mondo.

Paolo Jannacci con il suo Canterò

OGGI A CERVIGNANO

Alle ore 20.45 il teatro Pasolini ospiterà Paolo Jannacci, piano, voce, accompagnato dalla sua band formata da Stefano Bagnoli alla batteria, Marco Ricci al basso elettrico e Daniele Moretto alla tromba.

L'album di inediti "Canterò", uscito in autunno, è il nuovo progetto che segna il debutto da cantautore di Paolo Jannacci, pianista, compositore, figlio d'arte del grande Enzo che sarà tra i cantanti in gara a Sanremo. Con un'importante e consolidata carriera solista nel mondo del jazz, Paolo è da oggi in primo piano anche nella scena dell'attuale canzone d'autore con un progetto nel quale il musicista milanese amalgama novità e maturità, dove si ritrova l'eredità di un'imprescindibile tradizione cantautorale, con uno sguardo del tutto calato nel mondo di oggi, che mette in sintonia tre generazioni diverse... quella del padre, la sua (dei Silvestri, Gazzè...) e quella di oggi dei ragazzi legati all'indie pop.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.30 - 18.45.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 17.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 18.15.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 19.15.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 21.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 21.15.
«CENA CON DELITTO» di R.Johnson : ore 21.30.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 16.45 - 18.45 - 20.45.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.30 - 16.45 - 17.45 - 19.00 - 20.00 - 21.15 - 22.15.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 16.05 - 22.10.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.15 - 19.10 - 22.05.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.30 - 19.40 - 22.40.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 16.30 - 22.25.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 16.50 - 19.50.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 17.15.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 19.25.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 19.35 - 22.10.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 20.10 - 22.35.

TRIESTE

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 14.10 - 15.20 - 16.30 - 17.40 - 18.50 - 20.00 - 21.10 - 21.45 - 22.20.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.50 - 17.50 - 20.50.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.40 - 18.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.50 - 18.40 - 21.30.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 16.20 - 19.00.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 21.20.

▶NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 21.15.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 16.40.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 16.40 - 21.45.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 18.15 - 20.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 19.15 - 21.15.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 16.45 - 19.00 - 21.15.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 16.45 - 19.00 - 21.15.

UDINE

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 14.45 - 17.35 - 19.30 - 21.45.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 19.10.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.40.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 21.25.

▶VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.30 - 19.00.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 17.00 - 21.30.
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 18.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.00 - 15.15 - 16.00 - 17.00 - 17.45 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 20.15 - 21.00 - 22.00 - 22.30.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 17.45 - 20.30 - 22.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 15.00 - 20.30 - 22.30.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 17.45.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 14.10 - 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 21.30 - 22.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.15 - 16.00 - 17.00 - 18.45 - 19.45 - 21.30 - 22.35.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 14.15 - 17.10 - 20.00.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 14.20 - 17.10 - 20.00 - 22.40.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 14.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 14.30 - 15.45 - 17.45 - 18.45 - 20.45 - 21.45.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 14.50 - 17.25 - 20.00.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.25.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 17.30 - 20.00 - 22.30.
«IL PRIMO NATALE» di S.Ficarra : ore 22.35.
«LA DEA FORTUNA» di F.Ozpetek : ore 22.40.

TOLMEZZO

▶DAVID
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«MOMENTI DI TRASCURABILE FELICITA'» di D.Luchetti : ore 20.30.

GORIZIA

MONFALCONE

▶KINEMAX
via Grado, 48
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 17.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 17.00 - 18.40 - 20.30 - 21.15 - 22.15.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 17.15 - 19.50 - 22.10.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 17.40 - 20.00 - 22.15.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 18.00.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 19.10.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 20.15 - 22.10.

OGGI

Giovedì 9 gennaio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Manuela Contessa**, di Pordenone, che oggi compie 14 anni, da mamma Daniela, papà Raffaele, nonni Giulio e Gaetano.

FARMACIE

Brugnera

▶ Nassivera dr. Paolo via Santarossa 26 - fraz. Maron

Maniago

▶ Fioretti Francesco s.a.s. via Umberto I 39

Pasiano di Pordenone

▶ Farmacia Romor dr.ssa Emilia via Roma 90

Pinzano al Tagliamento

▶ Farmacia Ales dr. Massimo via XX Settembre, 49

Porcia

▶ All'Igea s.a.s. via Roma 4/8/10

Pordenone

▶ Farmacia Comunale via Cappuccini 11

Sacile

▶ Farmacia Vittoria s.n.c. viale G. Matteotti 18

Sesto al Reghena

▶ Farmacia Godeas dr.ssa Cristiana via Santa Lucia 42/c - Bagnarola

Zoppola

▶ Farmacia Trojani via Trieste 22/a.

Spettacolo al Concordia

Donne, violenze e pregiudizi

DONNE

PORDENONE Stop alla violenza sulle donne. Il messaggio è stato lanciato dal Circolo della Stampa di Pordenone, che darà vita venerdì, alle 20.30, all'Auditorium Concordia e sabato mattina, in replica per le scuole, dalle 10 alle 12, a due eventi del programma di formazione e informazione contro la violenza sulle donne.

IL PERCORSO

Le scuole secondarie del territorio, già a novembre, hanno partecipato al convegno "Maschile-femminile, nutrire il rispetto", nell'ambito del programma "Uniti contro la violenza sulle donne", con il coordinamento dell'assessorato alle Parri opportunità del Comune di Pordenone, in cui i ragazzi hanno potuto avere un assaggio del recital. La pièce è frutto di un'inchiesta durata due anni, condotta dal Coordinamento Donne della Federazione pensionati della Cisl con l'intervento di psicologi, psichiatri e studiosi dei problemi del rapporto uomo-donna e delle politiche delle pari opportunità. Un'iniziativa unica nel suo genere che sarà portata sul palcoscenico del teatro Concordia di via Interna da attori, cantanti e danzatori. Il regista Marco Sorzi, attraverso la musica, la danza e la parola, ha voluto trasmettere il tema del rispetto, poiché la violenza è l'ultimo atto del conflitto che va combattuto, infondendo la cultura della disponibilità verso gli altri, coltivando il rispetto in ogni fase della vita.

LINGUAGGI Uno spettacolo inclusivo che integra la dance ability

QUESTIONE DI RISPETTO

«Un'occasione importante per riflettere sulla necessità del rispetto reciproco che è alla base della cultura sulla parità uomo-donna, per combattere violenze, bullismo, discriminazioni», commenta Pietro Angelillo, presidente del Circolo della stampa che invita tutte le scolaresche a prendere contatti con il sodalizio per partecipare gratuitamente all'evento. Molti i protagonisti sul palco sono stati impegnati in un lungo ed efficace lavoro di preparazione: gli attori della compagnia Nuda Scena, i ballerini della Compagnia Oltre l'invisibile, il coro di Marianna Palillo, le coreografie di Lorella Ideari. Un ensemble di grande efficacia sorto grazie al coinvolgimento di Marco Sorzio, autore dei testi con Nadia Sinicco, responsabile della progettazione e del coordinamento. Uno spettacolo che unisce molteplici linguaggi, dalla recitazione al canto, alla danza nella particolare forma inclusiva della danceability.

PENSIONATI SULLA SCENA

In scena, assieme alle attrici, a danzatori il gruppo di pensionati Cisl, che elaborando le proprie esperienze personali hanno voluto coinvolgere i giovani facendo ricordare che loro sono e saranno di supporto alle nuove leve, affinché si possano arrestare i tanti casi di violenza sia nelle case che attraverso la rete, portatrice di episodi che possono coinvolgere una platea più ampia.

Sara Carnelos

Libri

Quando anche le bugie possono salvare una vita

Questa sera, alle 18, nella sala convegni "Teresina Degan" della Biblioteca civica di Pordenone, è in programma la presentazione del libro "Una bugia", di Alfredo Stoppa, a cura della docente e scrittrice per l'infanzia Daniela Dose. Stoppa, autore pordenonese di libri per bambini, ragazzi e adulti e già editore della prestigiosa casa editrice "C'era una volta", si è cimentato con un romanzo che tocca il delicato tema della Resistenza e della Memoria. Il protagonista è alla ricerca della verità. Una verità personale che si intreccia a doppia mandata con quella storica. Ma come avverte il titolo dell'opera, a volte la verità è una bugia e la bugia è una verità o una bugia, detta a fin di bene, può salvare delle vite dalla malvagità di uomini senza scrupoli. Ciò che il protagonista cerca è la verità su suo padre, partigiano sui monti dell'asolano. Per questo intraprende un viaggio di appena 4 giorni nel paese dove abita "Saetta", l'ultimo partigiano che conobbe suo padre. Ma l'unica verità che incontra è che la guerra è una brutta bestia e non ci sono buoni e cattivi. Stoppa sperimenta una scrittura ardita, che alterna la parte narrativa con lettere, filastrocche, monologhi. Il viaggio del protagonista è immerso nella nebbia e nella desolazione di un paese di montagna, dove l'unica vita sembra essere quella della taverna-grotta.

IN BREVE

DI BORGO IN BORGO

MOSTRA AL MUSEO

Il circolo fotografico "L'Obiettivo" presenta, da oggi al 9 febbraio, al Museo di Storia Naturale, la mostra "Di borgo in borgo", che verrà inaugurata oggi, alle 18. Si potranno scoprire gli scorci noti e meno noti di 19 borghi del nostro territorio: dalla pianura alla pedemontana.

MEDICINA

I TUMORI IN ADOLESCENZA

Nel centro parrocchiale di Pescincanna si terrà domani, alle 20.30, la conferenza medica "I tumori in adolescenza". Relatore Maurizio Mascarin, responsabile dell'Area giovani del Cro di Aviano.

ATEI E AGNOSTICI

IL DRAMMA DELLE SPOSE BAMBINE

L'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti di Pordenone invita a partecipare oggi, alle 20.30, nella sede di via Montello 22, a "Il dramma delle spose bambine", incontro con Taher Djafarizad dedicato alle attività dell'associazione Neda Day contro l'usanza dei matrimoni precoci.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

L'Amministratore Delegato di Fresenius Kabi iPSUM, Maria Gobbi, la Direzione e i colleghi tutti, partecipano al dolore del Dir. Massimo Barbin e famiglia per la triste perdita del caro padre

Ferruccio Barbin

Rovigo, 8 gennaio 2020

Il giorno 6 gennaio 2020 è mancato

Luciano Santi

di anni 85

Ne danno il triste annuncio l'adorato figlio Marco ed i parenti tutti.

I funerali si terranno nella chiesa dell'Ospedale civile di Venezia, sabato 11 gennaio alle ore 11.

Venezia, 9 gennaio 2020

FANELLO S.Maria Formosa tel. 0415222801

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zanellato

Ved. Lenzi

Lo annunciano la sorella Anna e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 10 gennaio alle ore 9.45 presso la Basilica del carmine in Padova. La salma riposerà nella tomba di famiglia nel cimitero di Pojana Maggiore.

Padova, 10 gennaio 2020